



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 327 - lunedì 4 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quando a Palazzo Chigi c'era Berlusconi, una piccola minoranza di intellettuali e politici di sinistra definì "regime" quel governo. E venne subissata di critiche, accusata di estremismo, di



Foto di A. Sabbadini

paranoia, di slealtà politica. Ma ieri, in Piazza San Giovanni, campeggiava la scritta "Contro il regime". Un'affermazione che fu ritenuta grave e inaccettabile è considerata normalissima

quando a dirla sono Berlusconi, i suoi alleati e il coro compatto dei suoi giornali: infatti non risulta che sia in corso alcun dibattito in materia». Michele Serra, La Repubblica, 3 dicembre 2006

## Bel risultato: ha spaccato l'opposizione

### Il giorno dopo il corteo, Berlusconi dà l'ultimatum a Casini. Ma l'Udc risponde picche Prodi: ho sentito solo insulti. D'Alema: il loro progetto è un fuoco di paglia, dura poco

«Ieri ho detto che stiamo ingrassando il vitello per Casini. Ma attenzione: il ritorno deve avvenire in tempi rapidi, altrimenti il vitello lo usiamo per altre cose». Il giorno dopo la manifestazione contro la Finanziaria e il governo, Berlusconi lancia già un ultimatum ai suoi ormai ex alleati dell'Udc. Ma cade nel vuoto. L'opposizione è spaccata, come hanno dimostrato le due piazze di sabato e come ripetono ora Cesa e Buttiglione: «Non è estremizzando l'opposizione che si riuscirà a convincere i cittadini che stanno al centro». Da Prodi rispetto per le manifestazioni, ma anche volontà di andare avanti. Anche perché - aggiunge - in piazza si sono sentiti solo insulti. D'Alema: il progetto di Berlusconi è un fuoco di paglia. Mastella corteggia Casini: «Assieme alle europee».

alle pagine 2, 3, 4 e 5

#### INTERVISTA A FASSINO

### «Da quella piazza solo dei no Ma ora facciamo le riforme»



di Simone Collini

«La grande partecipazione alla manifestazione contro il governo non può oscurare i dati politici di fondo: l'opposizione è spaccata in due ed è capace di dire solo dei no». Piero Fassino non sottovaluta i segnali di disagio che giungono da settori della società italiana, ma difende il valore della Finanziaria. «Non dobbiamo essere sulla difensiva - dice nell'intervista a L'Unità -, mettiamo mano alle riforme necessarie al Paese».

a pagina 3

#### Staino



#### Cdl

### ALTRO CHE PARTITO DEI MODERATI

GIANFRANCO PASQUINO

Le due manifestazioni della ex-Casa delle Libertà, a Roma e a Palermo, non hanno risolto nessun problema interno all'alleanza del centro-destra e hanno offerto pochi, ma interessanti, elementi nuovi al paese e allo stesso elettorato di centro-destra. Se si trattasse soltanto di numeri, è evidente che le centinaia di migliaia di manifestanti a Roma sconfiggono ampiamente quella decina di migliaia di Palermo. D'altronde, quando giocano tre punte contro una non c'è partita. Lo sa persino Casini che, infatti, gioca nel campionato junior un'altra partita.

segue a pagina 25

#### Esteri

#### Chavez

### ALLA RICONQUISTA DEL VENEZUELA

MAURIZIO CHERICI



A Caracas stanno contando i voti elettronici con qualche macchina in tilt, ma exit poll e sondaggi sono d'accordo: vittoria comoda di Chavez. Senza un colpo di scena viene confermato presidente. Fa parte del gioco venezuelano che l'opposizione non si rassegni. Risultati contestati, tensione che continua, almeno per un certo tempo. Legittimato dal successo, il presidente andrà avanti con le riforme disegnate negli ultimi otto anni. La maggioranza della popolazione lo segue: cure mediche per tutti, case al posto delle baracche, ragazzi all'università con stipendio minimo, nuove città che vuotano le favelas attorno linee ferroviarie inventate dal «regime». Due gli scenari: uno interno, l'altro internazionale. Nelle ultime ore della campagna elettorale, Chavez ha annunciato di voler riformare la costituzione: propone l'elezione indefinita del capo del governo. Prima del referendum che ha cambiato le regole della cartamagna, il presidente del Venezuela restava in carica un solo mandato. Sono diventati due, adesso si vorrebbe aprire la possibilità di una riconferma «fino a quando gli elettori cambieranno idea». Continuità senza limiti temporali. «Modulo castrista», è la protesta di Rosales, candidato sconfitto.

segue a pagina 9

#### All'interno

#### CUBA

### Caracciolo: Raul punta sui democratici Usa

De Giovannangeli a pagina 9

#### LIBANO

### Ran Cohen: «Israele deve sostenere Siniora»

De Giovannangeli a pagina 10

## Scaramella: posso morire ma torno e faccio i nomi...

di Massimo Solani / Roma

È ancora mistero fitto sulle condizioni di salute di Mario Scaramella, l'ex consulente della Commissione Mitrokhin nelle cui urine sono stati rinvenute tracce di Polonio 210 il veleno che ha ucciso Alexander Litvinenko. Perché se le autorità inglesi sono ancora caute («Sta bene, i risultati degli esami condotti per ora sono normali»), hanno fatto sapere dallo University College

Hospital), il senatore Paolo Guzzanti che della Mitrokhin è stato presidente, ha già scritto il «coccodrillo» dell'ex consulente: «Gli hanno comunicato che per lui ci sono poche speranze». Dubbi che non sono dissipati nemmeno dalle parole dello stesso Scaramella: «Nel mio corpo ho una quantità di Polonio 5 volte superiore alla dose considerata mortale - ha detto al Tg1 - L'umore non è dei migliori».

segue a pagina 6

#### CILE

### L'ex dittatore Pinochet è in fin di vita

L'ex dittatore cileno Augusto Pinochet, 91 anni, è tra la vita e la morte. È stato colpito da un infarto e da un edema polmonare nel cuore della notte. L'ex dittatore è stato sottoposto ad un intervento per effettuare un'angioplastica poi, nella sera, i medici dell'Ospedale Militare di Santiago hanno escluso la necessità di applicare un by-pass. Prima dell'intervento a Pinochet è stata impartita l'estrema unzione. «È a rischio di vita», ha dichiarato il chirurgo che lo ha operato.

Sacchetti a pagina 8



#### VATICANO

### «Il celibato dei preti non è un dogma»

«IL CELIBATO dei sacerdoti non è un dogma» e il calo delle vocazioni potrebbe indurre la Chiesa a «riflettere su tale questione». Parole del cardinale Claudio Hummes, il porporato brasiliano che Papa Ratzinger ha voluto alla guida della Congregazione per il Clero.

Monteforte a pagina 7

#### Finanziaria

#### ULTIMI RITOCCHI

### ECCO LE NORME PER ROTTAMARE LE AUTO

Di Giovanni a pagina 5

#### La strage sul lavoro

#### PIOMBINO

### MUORE OPERAIO ERA STATO APPENA ASSUNTO

a pagina 6

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34296. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili in ogni ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,21% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

## ORSON WELLES, QUELLA PIZZA CON TOGLIATTI

ALBERTO CRESPI

Il più bel posto del mondo in cui ho lavorato è l'Italia. È il paese dove si possono far debiti con maggior facilità e dove ho ricevuto più anticipi per film che non ho mai fatto» (Orson Welles). «Roma è Roma, non c'è niente da fare. Puoi essere Gesù Cristo, dopo due giorni che ti vedono a piazza Navona o a Campo de' Fiori sei uno stronzo qualunque» (Alvaro Mancori, uno dei mille operatori che hanno lavorato all'Otello di Welles). «Abbiamo parlato dell'Italia e della sua gente decidendo che la prima è una vasta e sontuosa uccelliera e la sua gente l'insieme dei suoi reclusi pennuti».

segue a pagina 15

#### CAMPIONATO DI CALCIO

### Gigi Cagni, lezione di stile «Gol valido ma non mi lamento»



Filipponi a pagina 12

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911  
info@immobildream.com.it  
www.immobildream.com.it

**immobildream**

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliare SPA

Sisto Lajolo  
Roma - Via Bari, 2





L'onorevole Luxuria Foto Ansa

**DOPO LA MANIFESTAZIONE**

**Luxuria: sarà estesa la legge Mancino anche agli insulti verso trans e gay**

«La manifestazione della Cdl di ieri rimarrà nella storia per essere l'ultima in cui gli insulti verso una trans resteranno impuniti». Vladimir Luxuria, parlamentare Rc, ricorda che «il nuovo disegno di legge del mi-

nistero dei Diritti e delle Pari Opportunità, stabilito di concerto con il ministro della Giustizia e dell'Interno, prevede l'estensione della legge Mancino anche per i reati contro l'orientamento sessuale e identità di genere».

Per Luxuria, dunque, «faranno bene a pensarci due volte tutti coloro che nel futuro intendranno usare lo strumento dell'insulto volgare e poco originale come slogan in qualsiasi manifestazione».

Protesta anche il Circolo Di Cultura Omosessuale Mario Mieli e Articolo Tre Associazione Omosessuale Onlus di Palermo, che denunciano l'omofobia e l'intolleranza della Cdl.

**GEMONIO**

**Bruciato da ignoti il tappetino davanti alla casa di Umberto Bossi**

«L'altra notte degli ignoti hanno dato fuoco allo zerbino della casa di Umberto Bossi a Gemonio, in provincia di Varese. L'incendio è stato di modesta entità e non è stato necessario chiamare i vigili del fuoco. Il

leader della Lega Nord non era a casa al momento del fatto, non era ancora tornato a casa dopo aver partecipato alla manifestazione di Roma, e nessuno di coloro che si trovava nell'abitazione è stato in pericolo. Gli

inquirenti non escludono che si tratti di un semplice atto vandalico. «Non è gettando un po' di benzina sulla porta di casa di un leader politico che si ferma il cambiamento», ha commentato con convinzione Umberto Bossi.

«Certo - ha aggiunto - vedendo alla tv tutta quella gente che c'era ieri a Roma magari qualcuno si innervosisce... Ma sono cose pericolose».

# Berlusconi: «Casini torni subito, sennò...»

**L'Udc replica all'ultimatum: «Andiamo per la nostra strada, ormai ci sono due opposizioni»**

di **Natalia Lombardo** / Roma

**ULTIMATUM** Va bene che sono paziente, ma il figliol prodigo Casini stia attento: se non torna subito a Casa «il vitello grasso lo usiamo per altre cose». Nel day after della sua incoronazione di piazza Silvio Berlusconi lancia un ultimatum al leader Udc, che sa-

bato ha manifestando da sola in una convention a Palermo. «Ormai le opposizioni sono due», chiarisce Lorenzo Cesa, segretario centrista.

Ieri mattina l'ex premier, cappelletto sportivo, uscendo da Via del Plebiscito per tornare a Milano ha richiesto il riconteggio «di tutte le schede». Berlusconi si dice «commosso» per il successo della manifestazione, «una grande opposizione costruttiva», dice. A replicare alle critiche del centrosinistra ci pensa Bonaiuti, portavoce dell'ex premier: «Fassino e compagni non capiscono: quei due milioni in piazza non erano un fuoco di paglia, sono persone che credono in Berlusconi».

Riguardo al «figliol prodigo», papà Silvio ha rotto gli argini mantenuti la sera prima sul palco. Casini stia attento perché «possono passare anche i tempi» e se non rientra rapidamente nei ranghi della Casa della Libertà, troverà chiusa la porta. Prima quella di una lista di coalizione alle amministrative nella primavera 2007, poi quella del Partito della Libertà alle europee. La questione leadership è roba «grottesca», per Berlusconi: fra le tre punte alle elezioni, «c'era un attaccante che segnava molto più degli altri».

Ma nelle urne contano i numeri, così da Fl parte un coro di richiamo: l'Udc è «un alleato irrinunciabile ma si sbrighi a tornare». Ieri Casini è rimasto a casa a festeggiare i suoi 51 anni (con gli auguri di Napolitano e anche di Fini in tv). Il leader Udc delega la replica a Cesa: «Ormai è chiaro, le opposizioni sono due e prima se ne

prenderà atto meglio è». Grazie mille a Berlusconi, ma la questione «è politica, non di vitelli grassi o di rientrare in chissà quali ranghi», per l'Udc fare opposizione vuole dire «creare una alternativa moderata a questa maggioranza». Mastella tenta Casini con l'esca di una lista di centro alle europee. Esca lui dalla maggioranza, è la risposta dell'Udc, che punta ad aggregare cespugli ex Dc alle amministrative.

Lancia messaggi di unità «indispensabile a tutti», Gianfranco Fini, che assicura di aver parlato anche ieri con Casini, però lo attacca: «Chi nel centrodestra indebolisce Berlusconi favorisce Prodi. Basta con i regali al centrosinistra», il grande centro non si farà; e alle amministrative? Casini sa che «da soli non si va da nessuna parte». Con una certa arroganza il leader di An battibecca con Lucia Annunziata nella trasmissione «In mezz'ora» su RaiTre. La giornalista gli chiede se «dicendo no al controllo delle carte di credito, come fa Berlusconi, non è un modo per continuare a dire che le tasse si possono e si devono evadere?». Fini non risponde e, irritato, le dà della «giornalista fazziosa» e «schierata». Lei gli tiene testa, vuole risposte vere: «E non dica che sono una giornalista schierata, ho le mie idee e il mio lavoro prova che rispetto tutti».

Ma anche per il leader di An «gli italiani pagano se le tasse sono giuste», legalità fai da te, Fini poi glissa sul «delfinato» e fa sapere che non gli piace la definizione di partito «unico». Per Berlusconi è l'eredità politica con cui vuole passare alla storia, ma per ora aderisce solo Fini. La Lega non ci pensa neppure: «Finché ci sarò io non ci sarà mai il partito unico», dice Bossi. E Maroni incalza: «Berlusconi lasci perdere Casini e Tabacchi, gli elettori dell'Udc sono già con noi».



Il leader del centrodestra Umberto Bossi, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**DOPO I CORTEI CDL**

**Prodi: «Ho sentito solo impropri e insulti»**

«Ma ieri, veramente, io ho sentito solo esprimere insulti...». Il tono della voce è sereno. Ma il contenuto delle parole graffia. Romano Prodi risponde da Bologna a chi gli fa sapere che è opportuno che il governo tenga conto del malessere espresso dalla piazza. «Programmi non ce n'erano», rincara rispondendo ai giornalisti radunati davanti alla porta della sua abitazione di via Gerusalemme. «Ma, come ho detto ieri, il governo tiene conto degli interessi di tutti - silaba il premier - di tutti gli italiani, fossero in piazza o no». Il Professore è di buon umore. Alle 11 esce di casa con la moglie Flavia e l'amico Angelo Tantazzi. Si reca a messa. Ritornato a casa, si concede alle domande dei cronisti. «Le sembra una opposizione costruttiva questa?», gli chiedono i giornalisti pensando a Silvio Berlusconi che, due ore prima, ha detto che la manifestazione di sabato «è stato un grande atto collettivo di opposizione, una opposizione propositiva e

costruttiva di chi vuole unire e non dividere il Paese e che ha avanzato con forza le sue ragioni».

«Questa una opposizione costruttiva? Veramente ieri non sembrava dai messaggi...», ironizza Prodi. Ospite della trasmissione di Lucia Annunziata, il presidente di An Gianfranco Fini attacca: «Prodi ha una faccia tosta impagabile». Il leader di An propone: «Si metta una maschera, entri in un bar a sentire gli italiani e vedrà che non ce ne è uno che si riconosca con la sua Finanziaria». E il presidente del consiglio: «Vedremo in Parlamento». E a chi ragiona di spallate, il premier conferma l'intenzione di tirare dritto, come ha fatto sempre in questi mesi davanti a tutte le critiche: «Noi andiamo avanti con il nostro programma - assicura - Si vedranno i buoni frutti: non c'è altro che da andare avanti con serenità. Credo che non si debba assolutamente essere attenti alle intemperanze, ma alle giuste osservazioni».

**L'ANTICIPAZIONE** Niente verifiche e veleni sparsi, così si tarocca l'informazione. «La scomparsa dei fatti» racconta come

## Telekom Serbia, tangenti false per coprire le vere

di **Marco Travaglio**

Esce in questi giorni il nuovo libro di Marco Travaglio: «La scomparsa dei fatti» (Il Saggiatore, pagg. 320, 15 euro). Un pamphlet polemico fin dal sottotitolo («Si prega di abolire le notizie per non disturbare le opinioni») sull'informazione in Italia e non solo. Ne anticipiamo il paragrafo, attualissimo, sull'affaire Telekom-Serbia.

Il 29 aprile 2003 arriva il verdetto di I grado sui casi Imi-Sir e Mondadori. (...) Il 5 agosto vengono depositate le motivazioni, che parlano del «più grave caso di corruzione della storia d'Italia, e non solo». Nemmeno la Rai berlusconizzata e la Mediaset berlusconiana possono ignorare l'avvenimento. Ma ecco un provvedimento diversivo, che consente alle sei reti tv di parlare d'altro. Il materiale lo fornisce in tutta fretta la commissione parlamentare d'inchiesta sull'affaire Telekom Serbia che ha il compito



di indagare sull'acquisto nel 1997 del 29% della compagnia telefonica serba da parte della Stet-Telecom Italia. Che nell'affare siano girate strane provvigioni per una cinquantina di miliardi di lire a strani mediatori «facilitatori» è assodato da un'inchiesta di Repubblica nel febbraio 2001. Poi, un mese e mezzo prima delle elezioni del 2001, entra in scena Paolo Guzzanti, vicedirettore del Giornale e senatore di Fi. Il 5 aprile 2001, sotto il titolo a tutta prima pagina «Telekom e l'aereo dei miliardi», Guzzanti pubblica un'inchiesta per dimostrare non solo che «52 miliardi sono finiti nel pozzo nero delle tangen-

ti», ma che «quella era solo la punta dell'iceberg» ed esistono «fortissimi e ottimi motivi per sospettare che il giro di denaro illecito sia molto più grande». Ci sono «altri 42 miliardi spariti fra Italia e Serbia» e, soprattutto, c'è il particolare inquietante che «i miliardi (1.500 in marchi) pagati per l'affare furono trasportati a Belgrado da Atene non sotto forma di assegni circolari, ma in sacchi di iuta, come quelli che viaggiano sugli aerei del narcotraffico colombiano. E che fine hanno fatto? E chi hanno finanziato? Chi in Italia sta traendo vantaggio da questo pozzo nero?». Guzzanti conclude facendo i nomi di «Prodi, Dini e Fassino»: «figuriamoci se ne sapevano qualcosa!». L'8 aprile 2001 poi pubblica un'intervista esplosiva al suo «supertestimone», tale «dottor Favaro» che si descrive come «uno dei due italiani che erano sul volo da Atene a Belgrado per portare i famosi 1.500 miliardi per la con-

clusione dell'affare». (...) Basterebbe un semplice controllo per scoprire che si tratta di un volgare truffatore, pluripregiudicato con varie condanne alle spalle. (...) Nel 2002 viene arrestato e la bufala viene smascherata (...).

Ma, morto un «supertestimone», se ne fa subito un altro, a tavolino, stavolta con la complicità dei membri polisti della commissione Telekom Serbia. Dal cilindro sbucca Igor Marini, sedicente «conte» polacco, con varie denunce per truffa, ultima professione conosciuta: scaricatore di casse al mercato ortofruttorio di Brescia. Fra il maggio e l'agosto 2003, in perfetta coincidenza con la sentenza e le motivazioni del processo Imi-Sir-Mondadori, Marini comincia a distillare le sue accuse a Prodi, Fassino e Dini (ma anche a Rutelli, Veltroni, Mastella, e persino a Wilber Bordon e a una serie di cardinali vaticani). Trantino & his friends gli tengono bordone, interrogan-

dolo a più riprese, prima in commissione, poi in Svizzera dov'è stato arrestato per una vecchia truffa, poi nel carcere di Torino dov'è stato recluso per altri raggiri. I tg rilanciano a reti unificate. Così, per quattro mesi (...) tutti parlano delle tangenti immaginarie della Telekom Serbia (...). Alla fine, i giudici di Torino spiccano una raffica di mandati di cattura contro Marini, Volpe e il resto dell'allegria brigata per calunnia verso i politici e i cardinali falsamente accusati. E, in quel preciso istante, il caso Telekom Serbia scompare dai titoli dei tg che per mesi avevano suonato la grancassa. Così la sproposizione fra le notizie false sparate quotidianamente e la smentita giudiziaria relegata in pochi e imbarazzati servizi e durata un solo giorno lascerà la sensazione che qualcosa di losco i capi dell'Ulivo l'abbiano pur fatto, e che magari le solite toghe rosse abbiano insabbiato uno scandalo scomodo per la sinistra.

### TESSERAMENTO 2007

# COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

## Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it  
info 848.58.58.00





Foto Ansa

**DOPO LA MANIFESTAZIONE**

**Gli iscritti Ds: «Fino a quando la destra si identificherà con Berlusconi?»**

**IL GIORNO DOPO** la calata su Roma della Cdl, al cinema Farnese di Campo de' Fiori a Roma si festeggia l'iscritto numero 418 dell'anno per la storica sezione di via dei Giubbonari. Il «nuovo» iscritto è Piero Fassino, segretario dei Ds, da

anni tesserato a Torino. Fabio Nicolucci, segretario della sezione, con Nicola Zingaretti, Esterino Montino e il presidente ulivista del I Municipio Giuseppe Lobefaro (ulivista di area Dl), gli hanno dato il benvenuto assieme a circa

400 persone. Il giorno dopo la manifestazione della Cdl tra gli iscritti Ds, impegnati a fare i conti con la Finanziaria e il progetto del Pd, se ne parla molto.

«Ha ragione Fassino - afferma la signora Maria, uscendo dal cinema - quando dice che in questi anni si è persa un'idea generale e si pensa solo a se stessi». «Da un certo punto di vista - articola Emanuele, meno di 30 anni - sono spaventato. Mi chiedo fino a quando il

«caudillismo» di Berlusconi riuscirà a tenerli insieme. Non si sono resi conto, neanche dopo 5 anni di governo, cosa avevano davanti agli occhi». Tiziano Corradini racconta: «La prima manifestazione di piazza l'ho fatta nel '56 a Reggio Emilia. Noi del Pci stavamo in piazza, e quelli della Dc, invece, riempivano solo i teatri. Il risultato è che loro stavano al governo e noi all'opposizione. La piazza non deve spaventarci. Molti di quelli che so-

no venuti qui sabato, poi sono andati a vedere l'Atalanta». Antonio Cenni abita vicino a piazza San Giovanni: «Per me i numeri non sono quelli che ci hanno detto. Alle 19 si passava tranquillamente, e due milioni di persone non le sposti in un attimo. Mi spiace che siano venuti ad occupare una piazza per noi importante. Potevano andare a piazza del Popolo».

Per la sezione «dubbi»: una giovane militante, studentessa universi-

taria, ha buttato solo un occhio alla tv perché sta preparando un esame. Però in serata ha rivisto due suoi amici. Il primo era arrivato da Palermo sfruttando l'ottima promozione di un biglietto in pullman verso Roma a 5 euro. Al secondo, invece, proveniente da Vallo Della Lucania, sul bus turistico che lo ha portato nella Capitale, hanno regalato dodici euro. Gita pagata, spiega, dalla segreteria di zona. **Eduardo Di Blasi**

# Fassino: destra divisa, dice solo no

**Parla il segretario Ds: la Finanziaria dà equità, ora dobbiamo mettere mano alle riforme**

di Simone Collini

«ERA DEL TUTTO PREVEDIBILE che la destra portasse in piazza tanta gente», dice il segretario Ds Piero Fassino il giorno dopo la manifestazione di San Giovanni. «L'importan-

te è che noi si sia consapevoli della responsabilità che abbiamo e determinati negli

obiettivi che vogliamo raggiungere».

**Era prevedibile?**

«In queste settimane Forza Italia e An hanno messo in campo una mobilitazione straordinaria di tutte le loro organizzazioni. E poi non dimentichiamoci che la Cdl ha un consenso elettorale che ha sfiorato il 50% alle elezioni di aprile. Non si può certo credere che se decide di fare una manifestazione per dare una dimostrazione della propria forza non sia poi in grado di far affluire a Roma tantissime persone. In ogni caso, una manifestazione dell'opposizione rientra nella fisiologia democratica».

**I numeri dicono che la prova di forza è riuscita.**

«La grande partecipazione non può oscurare i due dati politici che la manifestazione ha messo in evidenza. Il primo è che si è trattato di una manifestazione per dire soltanto no: alla Finanziaria e al centrosinistra».

**È legittimo, non crede?**

«Naturalmente. E tuttavia non può non essere visto che il centrodestra, anche in questa occasione, non è stato in grado di dire neanche alla sua gente quali sono le proposte con cui vorrebbe governare il paese».

**Le critiche alla Finanziaria sono state sufficienti a suscitare l'entusiasmo della piazza.**

«Suscitare l'applauso di una piazza di fedeli non è poi così difficile. Ma non si può semplicemente contestare la Finanziaria del centrosinistra, senza sentire il dovere di spiegare agli italiani perché la politica perseguita per cinque anni è fallita, senza riconoscere che l'attuale governo è dovuto ricorrere a una manovra particolarmente impegnativa, di quasi 80 mila miliardi di lire, perché l'Italia è stata ridotta in una condizione di precarietà economica, produttiva e sociale. Il centrodestra ha cercato con questa esibizione di muscoli di rimuovere l'eredità critica che ci ha lasciato, perché questo è un paese che dopo cinque anni di governo Berlusconi ha conosciuto il più basso tasso di crescita, debito pubblico aumentato, affanno competitivo delle imprese, lavoro più insicuro, redditi che valgono meno rispetto a cinque anni fa. Hanno cercato di cancellare dalla memoria degli italiani tutto questo, ma i dati sono lì, inoppugnabili».

**Parlava di due dati politici messi in evidenza da questa manifestazione. Il secondo?**

«La spaccatura del centrodestra. Berlusconi e Fini hanno cercato di mascherarlo dicendo che la manifestazione segna la nascita del par-

tito unico della libertà. A parte che la libertà è un valore non sequestrabile da nessun partito, è un valore che appartiene a tutti gli uomini e le donne. E a parte il fatto che non è di buon auspicio presentarsi come partito unico, perché in un regime democratico ci sono diversi partiti, più o meno grandi. Ma il dato incontrovertibile è che su quel palco non c'era l'Udc, la quale anzi in modo polemico ed esplicitamente in dissenso ha promosso a Palermo una sua iniziativa. Piazza San Giovanni ha segnato la rottura della Cdl e la nascita di due destre di opposizione: una più oltranzista, populista, plebiscitaria, organizzata attorno a Fi e An, e un'altra più moderata e più centrista organizzata attorno all'Udc».

**Che tipo di ripercussioni ritiene questo possa avere sul panorama politico?**

«Potrà avere delle conseguenze non piccole non solo sull'assetto del centrodestra, ma sull'insieme della vita politica e democratica del paese. Potrà avere delle conseguenze anche nei rapporti tra maggioranza e opposizione».

**Per molti commentatori l'alta partecipazione alla manifestazione segnala un disagio di cui l'Unione dovrebbe tener conto. Cambierà la Finanziaria o la politica economica del governo?**

«Naturalmente è giusto rispettare tutti i cittadini, anche quelli che sono andati in piazza contro il centrosinistra. Ma la Finanziaria l'abbiamo concepita come lo strumento necessario per rimettere in moto il paese, per restituire all'Italia

La manifestazione della Cdl? Non c'è da impressionarsi. Chi tenta la spallata rischia di rompersi la spalla

quella crescita che Berlusconi e Tremonti non hanno avuto la capacità di dare. E gli assi fondamentali della Finanziaria, e cioè dopo anni di indebitamento alto ridurre deficit e debito pubblico, dopo anni di crescita zero una crescita significativa, dopo anni di aggravamento delle disuguaglianze realizzare una politica fiscale che equilibri e tuteli maggiormente i redditi medi e bassi, questi tre assi non risultano minimamente scalfiti dal fatto che la Cdl abbia fatto una manifestazione di massa a Roma. Questi sono tre obiettivi essenziali per portare il paese fuori dalla stagnazione produttiva, insicurezza sociale, precarietà a cui l'aveva condotto la politica della destra». **Però maggioranza e governo dovranno pur chiedersi i motivi di tanta partecipazione, non crede?**

«Sì. È chiaro che vanno colti anche in questa manifestazione dei segnali che sono venuti nelle settimane scorse da settori della società italiana e che non vanno lasciati cadere. Per esempio, certamente abbiamo il dovere di rendere ancora più evidente che la nostra Finanziaria è per la crescita».

**In diversi settori l'idea è che sia essenzialmente fondata sulle tasse.**

«E noi dobbiamo rendere evidente che non è così. Questa non è la Finanziaria delle tasse e tanto meno dell'aumento delle tasse. Questa è una Finanziaria che punta a realizzare crescita, sviluppo, rilancio degli investimenti, e la manovra fiscale che abbiamo messo in

E passate queste due settimane? Come pensate di garantire la crescita a cui faceva riferimento?

«All'indomani dell'approvazione definitiva della Finanziaria dovremo avviare quelle riforme strutturali che consentano di dare continuità e respiro alla politica economica del governo».

**Appena si parla di riforma delle pensioni Pdc e Prc insorgono.**

«Quando si parla di pensioni si usano sempre due parole devianti e sbagliate: "toccare" e "tagliare". La pensione è un diritto non toccabile per legge, perché è acquisito dal lavoratore con i contributi che ha versato nel corso di una vita. Il

**Le imprese chiedono flessibilità.**

«Sì, e nessuno la vuole togliere, ma la flessibilità non può tradursi in precarietà».

**In concreto?**

«Dovremo garantire ai lavoratori flessibili indennità di disoccupazione, di mobilità, di cassa integrazione, forme di salario minimo nei periodi di non lavoro, politiche di formazione per favorire il passaggio da un lavoro all'altro, e i diritti fondamentali - come ad esempio i diritti di maternità per le lavoratrici - che devono essere assicurati a ogni lavoratore, quale che sia il suo contratto e le forme del suo lavoro».

**Ritiene necessario mettere**

Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

C'è un malessere e un disagio a cui vogliamo rispondere. Ma è pesante l'eredità lasciata da Berlusconi

problema dunque non è tagliare le pensioni, ma garantire che il sistema previdenziale sia sostenibile, sia cioè in grado di pagare la pensione a chi oggi già ce l'ha e di pagarla domani e sempre a coloro che dovranno averla. E per garantire la sostenibilità del sistema, a fronte di un tempo di vita che si è allungato, abbiamo bisogno di affrontare il tema dell'età pensionabile, dei fondi pensione della previdenza complementare, delle pensioni minime».

**C'è chi ritiene ancora più necessaria una riforma del mercato del lavoro.**

«Non c'è dubbio, dovremo mettere subito in campo la riforma degli ammortizzatori sociali necessari a far sì che il lavoro non sia esposto a quella precarietà che in questi anni ha insediato la vita di molti e soprattutto di molti giovani».

**mano anche al settore del pubblico impiego?**

«Giustamente abbiamo messo in Finanziaria i soldi per rinnovare i contratti del pubblico impiego, perché non si può pensare che lo Stato non faccia il contratto ai suoi dipendenti. Ma poi dovremo anche parlare di come rendere la pubblica amministrazione più efficiente e come ridurre il peso degli adempimenti burocratici».

**Lei ha detto che ci potrà essere una riduzione delle tasse a partire dal 2008 se la lotta all'evasione fiscale darà più del previsto. Nel governo c'è chi ha frenato.**

«È evidente che tanto più dà risultati la lotta all'evasione, tanto più è possibile prevedere dal 2008 una riduzione fiscale, perché se si allarga la platea di quelli che le tasse le pagano, possiamo anche agire per ridurre. Ma c'è anche un secondo fronte su cui dovremo agire, ed è il federalismo fiscale, perché uno dei modi per ridurre la diffidenza che i cittadini hanno nei confronti dello Stato e di uno dei principali strumenti che lo Stato ha nel rapporto con i cittadini, cioè il fisco, è questo. Con il federalismo fiscale noi vogliamo rendere molto più partecipativi Comuni, Province,

Regioni nella gestione delle risorse, non solo nella spesa ma anche nel loro repertorio».

**Il governo proseguirà sulla strada delle liberalizzazioni?**

«Lo sta già facendo. L'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato la riforma delle libere professioni, una riforma attesa da molti anni. Così come vogliamo mettere in campo processi di liberalizzazione nel campo dell'energia e del settore dei servizi pubblici locali».

**E secondo lei anche l'ala radicale dell'Unione sarà d'accordo?**

«Perché non dovrebbe? Ovvunque una maggiore dinamicità e competitività possono consentire di innalzare la qualità dei servizi che si prestano ai cittadini e al tempo stesso una riduzione dei costi».

**Vi chiedono di tornare a casa subito e lei risponde con un pacchetto di riforme che richiede chissà quanto tempo per essere portato a termine?**

«Io penso che tra quei tantissimi che erano in piazza certamente c'era tanta gente che era lì per protestare in buona fede, convinta che la Finanziaria e la nostra politica economica sia sbagliata. Noi dobbiamo rendere evidente che non è così. Però lo dobbiamo fare non tanto con le parole, ma mettendo in campo una politica che produca dei risultati, che nel giro di qualche mese cominci a far vedere che effettivamente il deficit si riduce, che gli investimenti ripartono, che la crescita c'è, che la pubblica amministrazione diventa più efficiente. Questa è la risposta giusta a chi, anche elettore di centrodestra, oggi diffida di noi e che se vede che la nostra politica produce dei risultati poi potrà anche ricredersi».

**Quella piazza diffida anche di una coalizione frammentata e in più occasioni litigiosa, però.**

«È infatti quella manifestazione che dice che anche sul fronte politico dobbiamo tornare a una forte iniziativa e non essere solo sulla difensiva. Se noi vogliamo effettivamente rispondere alle domande del paese, se vogliamo onorare la grande aspettativa che c'è nei nostri confronti, abbiamo bisogno di dare al centrosinistra quel grado di coesione, di determinazione, quella forza di azione e di iniziativa che può dare fiducia al paese. Per farlo ab-

Sui temi etici troppi vogliono piantare bandierine: cerchiamo soluzioni condivise senza pregiudizi

biamo bisogno però che il centrosinistra abbia una guida forte. E allora il progetto del Partito democratico a questo corrisponde. Siamo di fronte a una fase cruciale della vita italiana, guai a pensare che il governo Berlusconi sia stata solo una brutta parentesi. Quei cinque anni hanno prodotto guasti profondi. La società italiana è chiamata a ridefinire se stessa, il suo futuro, la sua collocazione internazionale, la vocazione del suo sistema produttivo di fronte alla globalizzazione, ha bisogno di ritrovare le ragioni della coesione sociale che in questi anni la destra ha fortemente compromesso e mortificato, ha bisogno di ritrovare il senso del suo essere nazione».

**E il Partito democratico, in tutto questo?**

«Un'operazione di questo genere ha bisogno di qualcuno che la gui-

di. Serve un pensiero nuovo per il secolo nuovo. E può venire solo dalle forze riformiste, che devono mettersi insieme se vogliono essere in grado di elaborare un progetto all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. Forze che nel Novecento erano divise ma che oggi possono essere unite, perché tutte le ragioni delle divisioni sono alle nostre spalle e perché in questi ultimi dieci anni abbiamo realizzato l'esperienza dell'Ulivo».

**L'Ulivo era una coalizione, quello a cui fa riferimento un partito.**

«L'Ulivo era una coalizione nel '96. Ma via via è venuta trasformandosi nella casa comune dei riformisti. Tant'è che negli ultimi anni è con il simbolo dell'Ulivo che le forze riformiste si sono presentate agli elettori ed è in nome dell'Ulivo che abbiamo costituito i gruppi parlamentari unitari. Adesso la sfida più grande: costruire un partito, la forma moderna della sinistra, che sia capace di far vivere quei valori di solidarietà, uguaglianza, democrazia, libertà, tutela della dignità delle persone, pari opportunità, nello scenario del nuovo secolo. Un partito: tema sul quale bisogna definitivamente lasciarsi alle spalle equivoci e anche interpretazioni strumentali. Nessuno pensa che un grande Partito democratico possa essere semplicemente un movimento d'opinione, o un partito elettorale. Noi vogliamo un partito vero, radicato nel territorio, che faccia attività politica tutto l'anno, non solo in campagna elettorale, che sappia promuovere una nuova classe dirigente e che si apra alla società, facendo le primarie per scegliere i propri candidati e consultando gli elettori ogni volta che si discuta di un grande tema».

**Diceva che le differenze sono alle spalle. Prendiamo la collocazione internazionale...**

«Il Pd dovrà guardare all'Europa e al mondo. E siccome è un partito riformista dovrà stare laddove stanno gli altri partiti riformisti. In Europa il Pse è la casa dei riformisti. Nel mondo l'Internazionale socialista è la grande famiglia progressista. Con loro dobbiamo lavorare. Non lo diciamo sulla base di una ragione ideologica ma sulla base di una ragione politico-pragmatica. Ed è significativo che in entrambe le mozioni presentate per il congresso della Margherita non si evochi più l'idea di una "famiglia democratica europea" che si aggiunga alle altre famiglie politiche, ma si riconosce esplicitamente nel Pse il naturale interlocutore del Pd. È un significativo passo in avanti».

**Sempre per quanto riguarda le differenze: quanto avvenuto al Senato sul provvedimento Turco sulla droga lascia pensare...**

«L'Ulivo in questi undici anni ha dimostrato di avere una visione comune su tutti i principali problemi che abbiamo di fronte. E anche sui temi etici, non è impossibile esprimere un punto di vista comune. Certo, su questioni che mettono in causa anche convinzioni etiche ci possono essere approcci diversi. Ma in questi mesi è prevalsa troppo spesso la tentazione di ciascuno di piantare bandiere. Di questo non abbiamo bisogno. Penso invece che sulla base dell'ascolto delle reciproche ragioni dobbiamo lavorare, come ha auspicato in questi giorni il presidente Napolitano, a costruire delle soluzioni condivise anche a problemi delicati come il testamento biologico, le cellule staminali, la fecondazione assistita o una nuova normativa sulla droga e altri temi sensibili».



# Mastella corteggia Casini: insieme alle europee nel 2009

Ma nell'Udc è polemica. Buttiglione: esca dall'Unione  
Gli ex Dc Rotondi e Fiori: subito un tavolo di confronto

di Maria Zegarelli / Roma

**CORSI E RICORSI** Lo spettro della grande balena bianca torna ad agitarsi nelle acque già piuttosto mosse della politica. Rimettere in piedi la vecchia Dc, anzi il grande centro, come si dice nella seconda Repubblica, è un'idea che i moderati continuano ad ac-

carezzare. Dopo la manifestazione di Roma che ha sancito una separazione in casa nel centrodestra tra l'Udc di Pierferdinando Casini e Silvio Berlusconi, Clemente Mastella, ministro della Giustizia (collega di Casini nel primo governo Berlusconi nel 1994) accoglie gli abbracciamenti partiti da Palermo e rilancia: «Ieri si è consumata una tragedia, una frattura non ricomponibile per il centrodestra. Quindi - ragiona il ministro - francamente, non credo che ci sia la possibilità di una spallata al governo così come difficile un partito unico, seppure dopo la scelta del delirato di Fini a Berlusconi, ma lo vedo difficile con chi ha fischiato ieri l'innno di Mameli come la Lega». Dunque, al «figliol prodigo», come lo definisce Berlusconi, Mastella lancia un invito non tornare e salvare il vitello grasso. «Noi, qui da Vicenza - impegnato al congresso provinciale dell'Udeur - siamo disponibili a discutere innanzitutto con le aree di centro, con i democristiani e gli ex dc, soprattutto sulla legge elettorale, dato che vi sono referendum sparsi a destra e sinistra».

Legge elettorale e non solo. Ricostruire un grande centro, spezzare il quadro bipolare, in vista delle elezioni europee nel 2009, dove gli ex dc potrebbero andare «con liste comuni». Pensa a un tavolo, da avviare questa settimana, tra tutti gli «ex», con «la vocazione di centro» sulla riforma elettorale a breve termine, per una grande federazione a medio termine. Un grande «rassemblement». Resta fermo, assicura, l'allineamento al governo e alla coalizione di centro sinistra. Un dialogo con gli «amici», da Pizzza a Rotondi, Pomicino, Fiori «e anche Follini ci sta».

Toma l'ombra della Balena bianca  
Buttiglione:  
non ascoltiamo  
le sirene di nessuno

sciplina di partito», ma con il cuore stava a Roma, ribadisce: «Mastella cominciasse a uscire dal Governo e dalla maggioranza - commenta - e comunque ci sarebbero da discutere tante cose sui contenuti: Mastella è firmatario del Ddl Turco sulla droga sul quale noi non siamo d'accordo». Giovanardi dice che l'unico luogo in cui si può discutere è il congresso del partito, a marzo. Ma di cambi di rotta non ne vuol sentire parlare, l'ex ministro si trova benissimo con i suoi alleati, Lega compresa.

Luca Volonté modula i toni, ma la sostanza è questa: «Si può costruire una nuova fase politica, un serio e responsabile centro alternativo alla sinistra, allargare il centrodestra senza condannarsi agli stessi schemi del '94». Gianfranco Fini, An, liquida con un «non c'è spazio per i sogni. Mastella può sentire il richiamo della foresta, ma gli elettori sono più bipolari dei dirigenti politici». «Il problema c'è ed è grave - dice Osvaldo Napoli di Fi - se Casini e Buttiglione vogliono rifare la Dc».



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'amico Cirino Pomicino, deputato della Dc, Nuovo Psi, subito fa sapere che «l'iniziativa di Clemente è una scelta coraggiosa e utile per il paese» e Gianfranco Rotondi, si dice «disponibile sulla legge elettorale proporzionale con preferenze», ma Mastella deve aprire subito al Partito Popolare Europeo, mentre il «patto» italiano può partire già da adesso. Publio Fiori, segretario di Rifondazione Dc, ritiene «interessante» l'apertura dello stesso Casini, da Palermo, accolta da Mastella a Vicenza. «È una posizione che coincide con la decisione che il 30 novembre scorso ci ha portato alla costituzione della Federazione dei democristiani. Non rimane che unire le due iniziative».

In casa Udc il segretario Lorenzo Cesa ieri è tornato a mettere i puntini sulle «i» per ribadire prese di distanza da Arcore: «Ormai è chiaro che ci sono due opposizioni e prima se ne prenderà atto meglio sarà per tutti». Rocco Buttiglione manda indietro l'invito, «non ascoltiamo nessuna sirena», Mauro Tassone, vicesegretario, sfida, «lasci l'Unione», poi se ne parla. L'ex ministro udc Carlo Giovanardi, che a Palermo è andato «per di-

## IL CORSIVO



### Ma Fioroni non è Fico

«Chiedo ai Ds di fare il passo che abbiamo fatto già noi quando siamo usciti dal Ppe. Chiedo ai Democratici di Sinistra di uscire dal Pse proprio in previsione della nascita del nuovo partito democratico». Ha qualcosa di encomiabile l'argomentazione del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fiorini, esponente della Margherita, che si è espresso in quel di Paestum.

Ma quando «loro» sono usciti dal Ppe, come dice, c'era stato un problema: il Ppe aveva fatto entrare Forza Italia di Berlusconi.

Ora si dà il caso che il Pse non ha imbarcato alcun partito o raggruppamento ostile e incompatibile con gli attuali membri. Anzi, nelle scorse settimane, il Pse ha sospeso il partito del premier slovacco, Robert Fico, il quale si è alleato con le destre. Quello sarà pure stato Fico, ma non è piaciuto ed è stato allontanato. Perché, di grazia, i Ds dovrebbero lasciare il Pse dove ci stanno bene? Lo chiede Fiorini? Peraltro, non è nemmeno Fiori.

Sergio Sergi

## Congresso Dl, l'allarme degli ulivisti: anomalie in Campania e Lombardia

**COMMISSARIARE** il coordinamento regionale della Campania, guidato da Ciriaco De Mita, e annullare le sue decisioni. Il senatore ulivista della Margherita Roberto Manzione ha presentato un ricorso alla commissione di garanzia congressuale, che deciderà domani se accettarlo, insieme a una mozione analoga degli ulivisti sulla Lombardia. Martedì scorso, infatti, «la direzione regionale ha rinviato l'approvazione degli elenchi degli eletti che alcune direzioni regionali hanno già inviato e che il regolamento nazionale del congresso affida ai livelli provinciali; ha previsto una prerogati-

va regionale nello stabilire il calendario delle convenzioni comunali, prerogativa che il regolamento del congresso lascia ai livelli provinciali». Infine «ha stabilito che si possa votare ai congressi locali anche senza il certificato elettorale, violando un altro punto del regolamento del congresso». In effetti la delibera approvata dalla direzione regionale della Margherita martedì scorso concede il voto anche agli iscritti «non muniti del certificato elettorale». «Tutto questo - commenta Manzione - è stato fatto dalla direzione regionale per tentare di manipolare gli elen-

chi e la platea congressuale oltre che per concentrare a livello regionale una serie di poteri che il regolamento congressuale non gli dà. Ancor più grave è che De Mita vuol fare votare anche i falsi tesserati. Gli ulivisti non potranno mai accertare uno stravolgimento così volgare delle regole minime fissate per garantire la regolarità della imminente stagione pre-congressuale». Martedì, dunque, sul banco degli imputati della commissione di garanzia congressuale ci saranno i segretari regionali della Lombardia, Battista Bonfanti, e della Campania, Ciriaco De Mita.

**L'INTERVISTA GIANNI PITTELLA** Il nuovo capogruppo della delegazione italiana dei socialisti europei: innanzitutto va rilanciata la Costituzione Ue

## «Più forte il Pse se abbraccerà tutti i riformismi»

di Wanda Marra / Roma

«Come capogruppo io e Pier Antonio Panzeri come Segretario generale, continueremo l'eccellente lavoro svolto da Nicola Zingaretti, cercando di valorizzare il contributo originale e propositivo della delegazione italiana nel gruppo socialista nella seconda parte della legislatura». Ci tiene a sottolinearlo Gianni Pittella, nuovo capo della delegazione italiana del Pse al Parlamento europeo che, eletto all'unanimità, subentra a Zingaretti, divenuto Segretario regionale dei Ds del Lazio.

**Onorevole, quali sono i suoi prossimi obiettivi come Presidente della delegazione italiana del Pse?**  
«Siamo concentrati sul manifesto che dovrà essere lanciato in occasione del 50esimo anniversario della firma del



T Trattato di Roma. Questo manifesto per noi deve significare un grande rilancio della Costituzione europea, come ha recentemente ricordato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Occorre superare gli equilibri nazionalistici e ridare fiato all'integrazione europea e alla capacità della Ue di affrontare le grandi sfide. Le principali sono la costituzionalizzazione dell'Europa, il governo del processo di allargamento e l'avvio della politica di

La modifica dello statuto del Pse per cui ci stiamo battendo, Fassino in testa sarà essenziale per favorire la nascita del Pd

vicinato, il rilancio della strategia di Lisbona per una crescita della competitività, la riforma del bilancio comunitario, la spesa qualitativamente efficace dei Fondi strutturali, il varo di politiche comuni sull'energia».

**A proposito di quello che dice, la costituzionalizzazione dell'Europa ha avuto una battuta di arresto con il referendum della Francia e dell'Olanda, che hanno detto no al Trattato. Che ne pensa?**

«Vorrei ricordare che ci sono anche le ratifiche della maggioranza degli Stati membri. Una via per rinnovare lo sforzo operativo operato dalla Convenzione europea va trovata. Non possiamo rimanere con una grande Europa con i piedi di argilla, con meccanismi decisionali ancora legati al voto di unanimità, senza un Ministro degli Esteri e senza un ruolo al Parlamento sempre più co-decisore».

**Per rimanere alle critiche, la Commissione europea ha appena**

**congelato le trattative per l'entrata della Turchia nella Ue. Crede che sia meglio che questo paese rimanga fuori?**

«Noi ci batteremo viceversa perché il processo vada avanti e i negoziati continuino. Anche se prendiamo atto con qualche preoccupazione che da parte della Turchia arrivano segnali contraddittori. Ma riteniamo che l'adesione di questo paese alla Ue sia un traguardo importante, anche per il rafforzamento del dialogo e dell'incontro tra culture e civiltà diverse».

La Turchia? Ci batteremo perché i negoziati per il suo ingresso continuino Anche se in quel paese ci sono segnali contraddittori

**Crede che la delegazione italiana del Pse possa o debba avere un ruolo nel dibattito sulla collocazione europea del Partito democratico?**

«Si tratta di una delegazione composta, della quale fanno parte non soltanto esponenti interessati al dibattito in corso sul Partito democratico, ma anche personalità indipendenti e una rappresentante della Rosa nel pugno. Quindi la delegazione in quanto tale non è la sede nella quale questo dibattito si sviluppa. Come singoli eurodeputati abbiamo lavorato e continueremo a lavorare perché la famiglia socialista europea rafforzi la sua azione proprio attraverso la capacità di allargarsi ad altri contributi importanti quali quelli delle culture riformiste, cattoliche, laiche e ambientaliste. La modifica dello statuto del Pse per la quale ci stiamo battendo, Fassino in testa, sarà un punto di arrivo essenziale per favorire quest'appuntamento».

## AGENDA CAMERA

**Decreto rifiuti.** Si torna a votare in aula dalle 14 di oggi il decreto sull'emergenza rifiuti in Campania. La settimana scorsa c'è stato ostruzionismo da parte della Lega, prima che si arrivasse alla mancanza del numero legale. Fulvia Bandoli, Ulivo, ha illustrato «le novità per voltare pagina». «Il commissariamento - ha detto - dura solo un anno, durante il quale saranno compiute verifiche; è affidato a Bertolaso che offre solide garanzie per l'esperienza nella protezione civile. Per la prima volta, poi, sono fissati precisi obiettivi sulla raccolta differenziata e c'è un coinvolgimento di tutti i consorzi regionali per il riciclaggio. È prevista una revisione del piano regionale dei rifiuti che finora non ha molto funzionato, ma che resta lo strumento principale per tornare dall'emergenza alla normalità».

**Tortura.** La possibilità che anche nel nostro codice penale possa essere introdotto il reato di tortura (finora compreso sotto diversi tipi di reato) sembra a portata di mano. E' infatti all'ordine del giorno dell'aula per la discussione e, da domani per i voti, una proposta di legge. «Finalmente - commenta la deputata dell'Ulivo

Rosa Suppa, prima firmataria di una delle proposte esaminate - l'Italia diventa un po' più civile».

**Vittime del terrorismo.** Sono previste per questa settimana anche la discussione e le votazioni in aula su una proposta di legge che estende i benefici delle norme in favore delle vittime del terrorismo, approvate nel 2004, anche per gli eventi accaduti all'estero a partire dal 1961. È chiaro che fra gli intenti del provvedimento c'è la volontà di rispondere all'esigenza di assicurare benefici economici ai familiari superstiti degli aviatori italiani vittime dell'eccidio di Kindu dell'11 novembre 1961.

**Incidenti sul lavoro.** Si terrà mercoledì in aula un'informativa urgente del governo sui tragici incidenti sul lavoro che si sono verificati nelle ultime settimane e sulle iniziative di adottare per contrastarli.

**Mozioni.** Restano all'ordine del giorno le mozioni su Alitalia, diritti umani in Cina e diritti delle popolazioni indigene.

## AGENDA SENATO

**Finanziaria.** Oggi pomeriggio, dalle 17, in commissione Bilancio prenderà il via l'esame degli emendamenti alla Finanziaria. Lo stesso governo ha presentato proposte di modifica, in parte nuove ed in parte (61) già proposte alla Camera, ma non incluse nel documento di bilancio perché ancora senza copertura. Si voterà in commissione sabato 9, compreso il giorno 8, festivo, e la possibilità di proseguire anche domenica. In aula, da martedì 12. Nello stesso giorno si riunirà la Conferenza dei capigruppo, per stabilire il calendario dei lavori. Per ora non si parla di fiducia, ma l'alto numero di emendamenti (4.000-4.500) depositati in commissione fa ritenere che non resti altra strada.

**Alitalia.** In settimana, in seduta congiunta, le commissioni Lavori pubblici del Senato e Trasporti della Camera ascolteranno, sui problemi dell'Alitalia, i ministri dell'Economia, Padoa Schioppa, e dei Trasporti, Di Pietro.

**Verifica voti.** Domani la Giunta per le elezioni proseguirà la discussione sulla metodologia per la verifica delle schede delle ultime politiche. La Cdl ha avanzato

due proposte: esaminare tutte le nulle e le bianche del Senato, a partire dalle quattro regioni dove il margine tra le coalizioni è stato più ristretto (Lazio, Puglia, Piemonte e Campania); o esaminare tutte le schede valide. L'Unione chiede di procedere secondo il regolamento: nomina dei relatori per ciascuna regione e poi inizio della verifica.

**Indagini.** Durante la sessione di Bilancio non si discutono leggi di spesa, ma si possono fare indagini e le inchieste. La commissione sulle morti bianche, appena varata, come primo impegno, farà un sopralluogo a Campello sul Clitunno, dove è avvenuta la tragedia dell'oleificio incendiato. Quella sulle intercettazioni telefoniche ha concluso i lavori propedeutici con l'unanime approvazione della relazione Casson. Inizia i lavori, la commissione sul caporalato. Prosegue la discussione per quelle sulla professione medica intramuraria (Sanità); Anas (Lavori pubblici); riordino dei servizi pubblici locali e sui rapporti tra libertà e informazione (entrambe agli Affari costituzionali).

(a cura di Nedo Canetti)



# D'Alema: «Ed ora un nuovo patto tra le forze sociali»

La proposta al seminario di Italianieuropei «Il progetto Berlusconi? Un fuoco di paglia»

di Giampiero Rossi / Milano

**ADESSO** L'idea del «patto» non è inedita. Ma la novità sta nel momento, nelle circostanze. Ieri, a Sesto San Giovanni, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e l'amministratore delegato di Unicredit

Alessandro Profumo non si sono abbandonati a salamelecchi e cortesie di circostanza. Se le sono dette, eccome. Figuriamoci, con una legge finanziaria degna della classica cura da cavallo non mancano certo motivi per mugugnare imprenditoriali. Ma ora che la manovra è ormai quasi alle spalle una proposta per il futuro c'è e alla tavola rotonda conclusiva del workshop della Fondazione Italianieuropei la lancia il ministro degli Esteri: «Dobbiamo lavorare per un nuovo patto tra le forze sociali. È una condizione necessaria per affrontare le nuove sfide del paese - scandisce D'Alema - deve essere un patto per la crescita e la competitività. Lo Stato deve metterci qualcosa di suo e ci deve essere una impostazione sindacale che guarda alla produttività, ci deve essere più flessibilità, più meritocrazia, meno precarietà». E a dimostrazione che il ministro degli Esteri, nonché «padrone di casa» in qualità di presidente della Fondazione Italianieuropei, parla a nome dell'intero esecutivo c'è l'identico messaggio del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta, seduto due posti più in là: «Finito il percorso della Finanziaria, bisogna far partire un patto sulla produttività. Questo è l'obiettivo del governo, far sedere attorno al tavolo tutte le parti sociali per una grande concertazione». Montezemolo ascolta, annota, replica ma implicitamente raccoglie la proposta: «Il governo mantenga il suo impegno riformista». E un punto di partenza

comune, in questo momento, c'è: il bilancio di cinque anni di berlusconismo. «Quella del centrodestra - dice a chiare lettere il presidente di Confindustria - è stata una grande occasione perduta. Perché a colpi di maggio-

Ciascuno ci dovrà mettere qualche cosa: lo Stato, i sindacati l'impresa, nel segno di una «coalizione»

ranza si sarebbero potute prendere grandi decisioni per il futuro del paese». E invece le «non decisioni» si stanno pagando ancora adesso. Ma non è tutto, perché Montezemolo incoraggia apertamente anche la scelta del governo di intraprendere una seria lotta all'evasione, «perché per le imprese si tratta di concorrenza sleale». E il ministro degli Esteri chiosa: Berlusconi è il portato «di un progetto-Paese che incoraggia degli antivalori, di un progetto che potrebbe tornare a scaldare il cuore come fa il fuoco con la paglia, ma solo per poco». Certo, gli imprenditori contestano ancora al governo il peso della spesa pubblica, ma D'Alema replica che le «ristrettezze» debbono però valere per tutti, Stato e imprese e che, a proposito di tagli, «il ministero degli Esteri italiano costa un terzo di quello francese». Ma la scommessa del centrosinistra si gioca sull'intera legislatura, cioè - spiega D'Ale-

**D'Alema**



**La risalita del debito pubblico dimostra il fallimento del centrodestra**

ma - sui «tanti capitoli di una lunga stagione riformista» per la quale la finanziaria è stata «l'indispensabile premessa». E sulla distanza dei cinque anni anche le imprese raccoglieranno i loro frutti, come assicura Letta: «Sono convinto che le difficoltà di dialogo tra il governo e la platea degli imprenditori italiani svaniranno quando capiranno che una crescita stabile sopra il 2% è un obiettivo che si può raggiungere». Montezemolo non salta dalla gioia sulla sedia, ma si dice disposto ad accogliere quel 2% come un lieto

**E. Letta**



**Agli imprenditori dimostreremo che è possibile una crescita stabile oltre il due per cento**

evento. Il banchiere Alessandro Profumo ricorda, però, che alle imprese ciò che sta a cuore sono prima di tutto i profitti: «L'obiettivo delle banche - dice schietto - è quello di creare valo-

Ma il presidente di Confindustria chiede al centrosinistra maggiore coesione

**Montezemolo**



**Il governo mantenga i suoi impegni sul fronte delle riforme**

re per gli azionisti, noi non siamo un ente pubblico. Il nostro obiettivo non è aiutare il sistema, a noi interessa un sistema che funziona meglio perché ci fa guadagnare di più». E poi invita a non confondere le imprese con i loro assetti proprietari. Così offre a D'Alema lo spunto per ribadire che, davvero, sarebbe più sano interessarsi delle imprese che delle proprietà e anche quale «sistema» abbia in mente questo governo: non una «logica colusiva» ma di «coalizione» tra politica e imprese. Al governo, allo Stato,

**Profumo**



**Le banche devono generare valore per gli azionisti... Il problema è aiutare i piccoli a crescere**

quindi, il compito di creare le condizioni propizie per un'economia sana e trasparente: in Italia ma anche nel grande mercato internazionale globalizzato. Esu questo, forte anche del proprio ruolo ministeriale di «biglietto da visita» del paese, insiste D'Alema, che oggi partirà per Belgrado e Mosca: «Con la politica estera attenta che stiamo conducendo mi sento con le carte in regola - dice - poi tocca anche alle imprese cogliere le opportunità. Come quelle che ci sono già state offerte durante la nostra visita in Cina».

**D'ALEMA IN TV** «Abbiamo dovuto fare una Finanziaria indigesta per dare al Paese più ricchezza»

## E da Fazio dice: al Pd ci penso poco

di Oreste Pivetta

«Che tempo che fa», dopo Mario Rignoni Stern, il grande vecchio del «Sergente nella neve» (che s'è congedato invitando a spegnere la televisione e a farsi una bella passeggiata) ospita Massimo D'Alema, che racconta della finanziaria, di Berlusconi, di Putin («Incarna l'orgoglio del suo paese»), dell'Iraq, della Palestina in fiamme, della notte delle elezioni, del partito democratico. Ultima domanda di Fazio: per quante ore al giorno pensa al partito democratico? Risposta: «Poche». Invece è la politica estera in cima ai pensieri del ministro degli Esteri: «Un impegno appassionante, che mi aiuta a vedere le cose di casa nostra in modo diverso. Tutto si ridimensiona, come se si osservasse una scena lontana, di fronte ai drammi veri...». Dramma vero è la Palestina e la priorità è la pace tra israeliani e palestinesi. Racconta di Amos Oz, il grande scrittore, che scrive di una

notte di guardia, fucile puntato, di fronte a un kibbutz e di un vecchio compagno socialista che indicando i palestinesi dice: «Hanno ragione loro. È la loro terra» e che al giovane Amos, che incalza: «Allora non abbiamo ragione noi?», risponde: «Abbiamo ragione anche noi. È la terra dei nostri antenati». Dialogo che è sintesi del conflitto e della difficoltà della politica a costruire un modo per convivere. E l'Iraq? «La dimostrazione che non era la guerra lo strumento per rispondere a un attacco terroristico... Ma nemmeno agli errori commessi dagli Stati Uniti si può rimediare senza il contributo indispensabile degli Stati Uniti». Toma a casa, D'Alema, per rimarcare tutto sommato la passione italiana per la politica, se è vero che alle elezioni la percentuale di chi vota è più alta rispetto a qualsiasi altro paese al mondo, se accade che in piazza scendano migliaia di persone, folle sterminate, quando le invita un partito, uno dei tanti criticatis-

simi partiti. Come a Roma, la manifestazione dell'opposizione contro la finanziaria. Ebbene, che cosa ha indicato? «Che l'opposizione è contro la finanziaria e che nella sua opposizione si trova accanto una parte consistente del paese. Ma il leader indiscusso, carismatico, dell'opposizione ha preso la rincorsa come se si trattasse di fare i cento metri e invece è una maratona quella davanti a noi... All'inizio bisogna fare le cose difficili...». Appunto, è il nostro caso: «La finanziaria sarà indigesta, ma siamo convinti che il paese avrà più ricchezza e più lavoro... Si vedranno gli stipendi di gennaio. Se le

«La notte che all'improvviso si bloccarono i dati elettorali con Fassino decidemmo di inviare Minniti al Viminale e i dati sono tornati...»

finanze non sono in ordine, questo paese non potrà correre». Un macigno sulle spalle: «Berlusconi, che è un grande e ha la mia sincera ammirazione, prima di andar via, lasciando una situazione finanziaria dissestata, è andato a Bruxelles e ha firmato l'impegno a saldare subito il debito nel 2007. Siamo impegnati a rispettare quel patto che ha sottoscritto lui e di cui si è dimenticato. In questa sua leggerezza c'è la sua leggendaria grandezza...». Una immagine, «rubata» a Rignoni Stern: «Se hai davanti una montagna, prima fatichi a salire, poi spero che i precari abbiano a disposizione un monte di discesa più agevole. Abbiamo cominciato dal risanamento perché non si poteva cominciare dalla discesa, perché davanti c'era una montagna, di debiti». C'è una domanda anche sulla notte delle elezioni: «Mi sono accorto che a un certo punto non arrivavano più dati. L'ho detto a Fassino e abbiamo deciso di mandare Marco Minniti al Viminale per vedere quello che succedeva. I dati sono tornati».

**BOTTA E RISPOSTA**

## Alitalia: meglio italiana o l'italianità è un freno?

Mentre da Francoforte giungeva la notizia che negava qualsiasi interesse diretto di Lufthansa per Alitalia, scambio di battute a Sesto San Giovanni tra Massimo D'Alema e Alessandro Profumo. La posizione della compagnia tedesca era riferita dal quotidiano Handelsblatt, che citava la dichiarazione di uno dei membri del consiglio di amministrazione, Thierry Antinori: «Prendere una quota di Alitalia non è argomento all'ordine del giorno in questo momento per Lufthansa, che è comunque la più grande compagnia sul mercato italiano attarverso Air Dolomiti e Air One». D'Alema, nel corso del convegno indetto da Italianieuropei, ha sottolineato la preferenza per un investitore italiano: «Può intervenire chiunque, è chiaro che preferirei fosse un italiano». A D'Alema era stato chiesto anche un parere sul possibile danno per i piccoli

azionisti nell'ambito dell'operazione. Il danno «sarebbe molto maggiore se non fosse ricapitalizzata - ha risposto D'Alema - e lo Stato non può farlo. L'unico modo è chiamare in campo imprenditori privati». Secondo l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, il concetto di italianità è diventato invece un «fattore bloccante». «In Italia - ha spiegato - abbiamo poche grandi imprese, relativamente deboli. Spesso si è cercato di consolidare la debolezza attraverso scambi azionari. Si parla di italianità a livello emozionale per non cercare assetti migliori. Sul sistema Italia pesa una situazione dirigenziale non meritocratica ma di cooptazione colusiva. In Italia si mantengono sul mercato imprese poco competitive penalizzando anche i consumatori e Alitalia ne è un esempio».

## Finanziaria all'arrivo: per l'auto svolta sulle rottamazioni

**Accolte le richieste dei Verdi. Altri punti a favore della piccola impresa: tassa di successione, apprendistato, tfr**

Bianca Di Giovanni

Svolta sulle rottamazioni. Alla riunione di ieri in Senato tra maggioranza e governo (presenti anche il ministro Linda Lanzillotta e il sottosegretario Marco Minniti) sono state accolte le richieste dei Verdi. Si tratta di 5 punti, che l'esecutivo ha recepito riscrivendo in serata la norma originaria, presentata da alcuni senatori. Il primo punto riguarda il maggior gettito Iva rispetto alle previsioni, che dovrà essere destinato al fondo per la mobilità sostenibile. Si richiede poi la garanzia dell'effettiva demolizione del veicolo. Terza richiesta accolta, lo Stato si farà carico della demolizione anche senza l'acquisto di un'altra auto da parte del cittadino, al quale potrebbe essere dato invece un abbonamento gratuito ai mezzi pubblici. Quarta modifica, incentivi al passaggio delle vecchie auto all'alimentazione a metano o Gpl. Infine, limitazioni in base al peso,

«per evitare che chi rottama una Panda acquisti un Suv». L'esecutivo ha accolto le «osservazioni» dei Verdi e si è impegnato a riscrivere la norma. Oggi dovrebbe arrivare la nuova versione. La proposta originaria prevedeva un bonus di 800 euro e il bollo gratis per due anni (3 anni se l'auto è inferiore a 1.300 cc) per chi rottama un'auto inquinante ed acquista una Euro 4 o Euro 5. Previsto anche un incentivo di 1.500 euro per l'acquisto di auto ecologiche: a metano, a Gpl, elettriche, o ad alimentazione ibrida. Esenzione dal bollo per 5 anni per chi rottama

**Questioni sul tappeto: bonus per i pensionati incapienti, prelievo del tre per cento sulle pensioni d'oro**

ma una moto e acquista una Euro 3. Si saprà oggi se le condizioni restano immutate. Nella riunione di ieri, una delle ultime prima dell'avvio dell'esame in commissione, si sono affrontati parecchi nodi ancora da sciogliere: il bonus per i pensionati incapienti (proposto da Giorgio Benvenuto), l'ipotesi dell'aliquota al 20% sugli affitti e infine la questione dell'eliminazione del prelievo del 3% sulle pensioni d'oro (sulla quota che eccede i 5mila euro mensili). È stata Rifondazione a chiedere che il contributo non fosse eliminato, visto il permanere del ticket sul pronto soccorso. D'altra parte è pur vero che appare strano effettuare il prelievo sulle pensioni d'oro e non sugli stipendi milionari. Di qui la discussione fino a tarda sera. Prima di iniziare la riunione il presidente della Commissione Enrico Morando ha ricordato come con la Finanziaria «si danno alcune risposte anche a quelli che

hanno manifestato ieri (l'altro ieri, ndr)». Così il presidente della Commissione Bilancio Enrico Morando ha spiegato i «lavori in corso» sulla manovra, che oggi (o al massimo domani) comincerà ad essere esaminata dalla commissione. Morando si riferisce soprattutto a chi si è lamentato, nella manifestazione della Casa delle libertà, del trattamento riservato alle imprese artigiane. «Parlano di sei problemi irrisolti - spiega il presidente - Ebbene, sono stati tutti risolti». Al primo punto la tassa di successione, che in un emendamento del governo è già stata cancellata per le aziende familiari. Al secondo la questione apprendistato, anche questa già risolta alla camera con il quasi azzeramento dei contributi nei primi due anni. Stesso dicasi dei contributi Inail. Anche dal Tfr le piccole imprese sono state escluse, mentre sugli studi di settore si è raggiunto un accordo. «A sentire gli artigiani - continua Morando - c'è anche il

problema dei contributi previdenziali. Ma se si vogliono davvero dei trattamenti pensionistici adeguati, è chiaro che quelli vanno aumentati». E non solo a loro. Anche i precari hanno a disposizione una serie di misure che garantiscono maggiori tutele. A ricordarle il sottosegretario Alfiero Grandi. Arriva la detrazione di mille euro per l'acquisto di un computer. Una norma che consenta a oltre 150mila co.co.co uno sconto di circa 190 euro. «Nella manovra anche norme che riguardano il riconoscimento di maternità o malattia - ricorda Grandi - oltre alla detrazione di 1.380 euro per chi guadagna poco». Ma la vera questione resta il reperimento delle risorse. È stato il sottosegretario Nicola Sartor ad avanzare parecchi dubbi sulla possibilità di garantire il bonus per i pensionati incapienti già da questa finanziaria. «È un tema da rivedere alla luce dei risultati della lotta all'evasione», ha spiegato Sartor.

## Sciopero ferrovie: disagi e guerra di percentuali

Disagi per i viaggiatori, ma valutazioni diverse a proposito dell'esito dello sciopero di 24 ore dei ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi. «Disagi limitati», secondo Ferrovie dello Stato: i treni rimasti fermi sarebbero stati circa 80 su 650. In una nota si legge che avrebbero viaggiato regolarmente oltre 9 treni su 10 e che l'adesione si sarebbe fermata al 5 per cento. L'azienda sottolinea anche che è stata «la miglior risposta in termini operativi, negli ultimi due anni, da quando sigle minori hanno avviato questa serie di scioperi». Le cose sarebbero andate ben diversamente secondo le organizzazioni che hanno indetto la giornata di sciopero. Il Sult-Attività ferroviarie in un comunicato sostiene: «Lo sciopero di 24 ore... sulla sicurezza ferroviaria, per il ritiro delle sanzioni disciplinari e dei rimanenti tre licenziamenti seguiti alla trasmissione

Report di fine 2003, proclamato dalla nostra organizzazione, ha registrato forti adesioni fra i ferrovieri... Le adesioni medie superano il 60 per cento del personale interessato, con punte ancora più alte nelle regioni del Centro Nord ed in Sardegna». «Le dichiarazioni del Gruppo FS (secondo le quali avrebbero circolato 9 treni su 10) sono state clamorosamente smentite dai fatti», prosegue la nota, spiegando che «nella notte i treni circolanti non hanno superato il 10 per cento». I ferrovieri hanno scioperato perché «la strisciante malsicurezza che sta avvolgendo il trasporto ferroviario in Italia venga bloccata alla radice con scelte più oculate da parte del nuovo Governo, perché il Ministero dei Trasporti e quello del Tesoro (quale azionista di maggioranza) impongano al Gruppo FS scelte più mirate agli interessi della cittadinanza».



L'ex consulente Mitrokhin: «prove filmate e registrazioni» delle accuse dell'ex spia Litvinenko

# Unità IU IN ITALIA

Il legale di Scaramella: «Queste rivelazioni spiegano tutti i motivi dell'avvelenamento»

## «Torno e faccio i nomi di politici e giornalisti»

Scaramella da Londra manda messaggi. Poi al Tg1: «Ho in corpo Polonio cinque volte superiore alla dose mortale»  
Guzzanti: «Ha poche speranze». Ma lo University College Hospital insiste: «Sta bene»

di Massimo Solani / Roma / Segue dalla prima

**VELENI VIA E-MAIL** Quel che è certo, però, che pur isolato in un ospedale di Londra, Scaramella continua a far parlare di sé attraverso il suo avvocato Sergio Rastrelli che ieri, intervistato sempre dal telegiornale di Rai

1, ha annunciato rivelazioni clamorose da parte del suo assistito: l'ex consulente della Mitrokhin, ha spiegato infatti il legale, è intenzionato a «portare all'esterno e rivelare anche all'opinione pubblica tutti i dati dei quali è in possesso». Una intenzione che Scaramella ha comunicato a Rastrelli con una mail inviata nella mattinata di ieri nella quale si fa riferimento a «tutte le informazioni che Litvinenko gli ha messo a disposizione nel corso del tempo» e che per Scaramella rappresentano «le motivazioni del suo avvelenamento».

Una missiva nella quale Scaramella, inoltre, ha spiegato di aver ricevuto da Alexandr Litvinenko molte informazioni relative a giornalisti e politici che, in qualche modo, avrebbero avuto collegamenti con lo spionaggio russo. Informazioni delle quali Scaramella disporrebbe di prove filmate, registrazioni e dichiarazioni firmate dall'ex spia sovietica morta per avvelenamento in un letto di ospedale di Londra. Materiale che, ha spiegato Rastrelli, si troverebbe «in alcuni casi depositato, in altri nella disponibilità di fonti originarie».

Ma i nomi, intanto, a Scaramella li chiede anche Giuseppe

Giulietti (Ulivo): «I nomi? Li faccia subito e i giudici lo interrogano sulle sue mistificazioni»

Giulietti, deputato dell'Ulivo e portavoce dell'Associazione «Articolo 21». «Scaramella ha annunciato che se sopravviverà farà i nomi dei politici e giornalisti coinvolti - ha spiegato Giulietti -. A maggior ragione gli auguriamo lunga vita cosicché i magistrati lo possano interrogare accuratamente su omissioni, bugie e campagne di depistaggio. Non gli dovrebbe servire molto tempo per rivelare il nome di chi gli ha commissionato la campagna di killeraggio».

Ma di fronte agli sviluppi della vicenda, ieri si sono levate molte voci dal centrodestra per chiedere una nuova commissione parlamentare di inchiesta sui fatti. «Presenterò un Ddl per proseguire il lavoro della commissione Mitrokhin e utilizzare il materiale raccolto - ha infatti spiegato il senatore di Forza Italia Lucio Malan - Noi non abbiamo nulla da nascondere. Se la sinistra ritiene che abbiamo commesso delle scorrettezze, è questo il modo di controllare. Ora vedremo chi vuole veramente la verità su tante pagine oscure della nostra storia recente e chi preferisce le insinuazioni e le mistificazioni». Una proposta su cui si è detto possibilista anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Ci sono tante commissioni reiterate e quindi non vedo perché non si possa fare un'ulteriore commissione Mitrokhin».

Ma Forza Italia insiste: «Un disegno di legge per proseguire il lavoro della Mitrokhin. Nulla da nascondere»



Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin. Foto di Ciro Fusco/Ansa

**SUL BLOG** Il senatore scatenato. E a chi gli contesta balle e dossier promette: «Cartellino ed espulsione, fuori dal mio sito»

## Guzzanti «vede» il martirio: «Sono il quarto della lista»

«Siamo ormai alla difesa fisica: io sono il quarto della lista, dopo Anna, Alez e Mario. Vediamo un po' se c'è qualche stronzo che ha ancora voglia di ridere. Se sono volgare? Sì, volgarissimo». È un Paolo Guzzanti furente quello che fa capolino da un post e un commento del suo sito internet (<http://www.paologuzzanti.it>). Un Paolo Guzzanti sospeso a metà fra la preoccupazione per la sorte di Mario Scaramella e la rabbia furente per quanto trapelato in questi giorni sulla sua attività di presidente della commissione Mitrokhin. «Un lurido linciaggio», secondo il senatore forzista, niente di più. «Quali sono le accuse? - si chiede - Sfido chiunque a trovare, non dei dossier, ma dei foglietti di carta, degli articoli, dei libri e libretti, dei discorsi, delle dichiarazioni in cui io abbia fatto uso di informazioni che potevo possedere, perché è il mio mestiere avere informazioni, oggi spiat-



Paolo Guzzanti. Foto Ansa

Ma i suoi «fan» strabordano: «Basta correttezza la guerra civile fredda è palpabile»

tellate sui giornali, versate come merda per creare merda». Ma certa roba, come dicono alcuni anziani contadini, più la si rimasta e più puzza. E allora capita anche che qualche internauta si prenda la briga di far notare al senatore Guzzanti che molte delle cose che egli afferma dal suo sito non corrispondono esattamente alla realtà che emerge dalle inchieste: «Quelle interpellazioni, che Lei contesta nel metodo ma non nella sostanza dei fatti - spiega infatti "Erminio" - raccontano di uno scenario differente da quello che ci ha finora proposto; dicono di un'affannosa ricerca di indizi o voci, anche flebili o artefatte da gettare nell'agone politico». E ancora: «Gentile senatore Guzzanti - accusa un tal "henry smart" - mi spiace che Lei continui a raccontare frottole». Ecco però che a questo punto, lo spazio di libera discussione diventa un orto privato, un megafono del

Guzzanti pensiero in cui non c'è spazio per alcuna voce fuori dal campo. «Per ben due volte stasera ho inserito un commento che non è stato pubblicato - scrive lo stesso "henry smart" - Insultavo qualcuno? No. Andavo fuori tema? No. Semplicemente, smascheravo una frottola che il senatore Guzzanti ha cercato di propinare». Apriti cielo: la risposta dell'ex presidente della commissione Mitrokhin è velenosa. «Questo Blog non è pubblico, ma privato - attacca il senatore - E' aperto al pubblico che condivide il mio manifesto e non a quello degli avversari che hanno a disposizione migliaia di blog su cui sfogarsi. Quindi sto per emettere una seconda regola in base alla quale coloro che sono qui per attaccare politicamente la mia e la nostra identità politica saranno espulsi, o ridotti al silenzio». Del resto, basta poco per capire quali sono gli interventi che al senatore

piacciono. Quelli che sembrano un capitolo di guerra fredda sbarcato in pieno 2006, un po' in stile commissione Mitrokhin, del resto. «Lei Senatore Guzzanti - gli fa notare "Nixonian" - commette un gravissimo errore, non si rende conto di muoversi all'interno del mondo comunista». «Intanto che noi stavamo reggendo l'urto di cinque anni di governo in un quadro mondiale devastante la canaglia rossa stava organizzando un programma allucicante che neppure ai loro accolti sta piacendo - fa eco "vanni bianchi" - in perfetto stile marxista leninista stanno cercando di trasformare l'Italia in un enorme colcos comunista». «Dopo aver letto tutti i commenti - scrive "Elda" - vorrei dire ciò che penso: non è più tempo di correttezza, la guerra civile fredda nel paese è ormai palpabile». Amen.

ma.so.

## Di lavoro si muore anche domenica: alla «Lucchini» travolto un operaio

**PIOMBINO (Livorno)** La morte stavolta colpisce di domenica. Sempre alle Acciaierie, fabbrica-simbolo della città, è sempre un lavoratore di una delle tante ditte appaltatrici che lavorano all'interno dello stabilimento Lucchini. Luca Rossi, 42 anni, è stato schiacciato da un muletto, un carrello che trasportava il pesante prodotto lavorato dalla fabbrica piombinese. Forse, ma la ricostruzione è ancora un'ipotesi, l'altro operaio, quello che conduceva il mezzo, non ha visto che lì vicino c'era il povero Rossi, perché la sua visuale era limitata dal carico che stava trasportando.

L'unico dato certo è che un altro operaio ha trovato la morte dentro la smisurata fabbrica piombinese, una delle più celebri d'Italia per la produzione d'acciaio. Un fatto che ha subito provocato reazioni decise, in città e fuori. Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale della Fiom-Cgil, ha detto che questo episodio «non è frutto di incuria o di mancati investimenti ma semplicemente del modo con il quale si lavora oggi nel-

l'industria italiana». «I morti che si susseguono nelle fabbriche - ha proseguito - sono vittime dei ritmi di lavoro, della produttività, dello spezzettamento in appalti della catena produttiva. Se non si interviene su questo la strage non si fermerà: ciò che va cambiato alla radice è il modo di funzionare delle fabbriche italiane. Bisogna lavorare più lentamente, più sicuri e senza il ricatto degli appalti e dei contratti precari».

Il sindaco di Piombino, il diessino Gianni Anselmi, si è subito recato sul luogo dell'incidente. «Di fronte a questi casi - ha dichiarato - ci si sente costernati e inadeguati. Voglio solo esprimere la mia partecipazione al dolore della famiglia».

Luca Rossi aveva 42 anni, lavorava nell'acciaieria con una ditta appaltatrice I sindacati: «Basta»

miglia». Durissimi anche gli esponenti del sindacato toscano. «Non siamo solo indignati, siamo arrabbiati, questa strage va fermata», hanno detto Daniela Cappelli, segretaria della Cgil toscana con delega alla sicurezza e Mauro Faticanti, segretario generale della Fiom Cgil toscana, per «l'ennesimo» incidente mortale, secondo i dati del sindacato il 72° del 2006. «Vorremmo che dalla Toscana e da tutto il paese - ha aggiunto Daniela Cappelli - si levasse un solo urlo: Basta! Subito dopo però vorremmo che tutti facessero quanto in loro potere per fermare questa inaccettabile sequenza di morti. Non è stato fatto in passato e non lo si sta facendo nemmeno ora. La sicurezza deve diventare la priorità delle priorità. I sindacati toscani e i lavoratori lo hanno capito da tempo, hanno incrociato le braccia a sostegno di precise piattaforme rivendicative e hanno partecipato alle manifestazioni programmate nell'ambito degli scioperi, nonostante troppo spesso si siano sentiti e si sentono soli».

di Marco Zavagli

«Se un filtro si inceppava lo si cercava alla cieca in mezzo a una nuvola bianca. Si usciva completamente ricoperti di uno strato come di borotalco, che si infiltrava ovunque». «Gli uomini sputavano polvere per giorni». «Grattavamo via il cvm dai contenitori senza guanti e mascherina». «Dovevamo individuare le perdite col naso». «Sto ancora aspettando l'esame oncologico di mio padre, lui non lo vedrà».

Per la prima volta si sono riuniti tutti insieme, a raccontarsi le proprie storie guardandosi negli occhi. Occhi di vittime, di vedove, di orfani. Le testimonianze di ex lavoratori e familiari di quella che - se le imputazioni verranno confermate - rischia di diventare l'ennesima «fabbrica della morte» sono andate in scena ieri mattina nella biblioteca di Barco, a Ferrara. A circa cento metri di distanza in linea d'aria c'è ancora l'insigne dello stabilimento costruito negli anni '50

da Solvay e chiuso nel 1998. Lì dentro si trasformava il cloruro di vinile monomero in pvc. In quello stabilimento lavoravano 400 operai. Di loro ne sono morti 57. Tutti di tumore. Dopo i primi decessi sospetti è partita l'inchiesta della procura ferrarese (i pm sono Ombretta Volta e Maria Emanuela Guerra) che nel 2002 ha portato a 16 avvisi di garanzia inviati ai vertici Solvay per i reati si omicidio colposo, lesioni colpose e carenze in materia di sicurezza sul luogo di lavoro.

«Io aggiungerei l'omicidio preterintenzionale, visto che non poteva non esserci la coscienza che una certa condotta avrebbe

provocato la morte», specifica David Zanforlini, l'avvocato di Legambiente che segue la causa per conto di decine di famiglie. Intanto i medici legali incaricati di accertare il nesso causale tra esposizione al cvm e patologie individuano una dozzina di casi. A questi se ne sono aggiunti di recente altri due. A ottobre infatti è stata depositata la consulenza scientifica sulla malattia contratta da due ex dipendenti. Il collegamento tra esposizione al cvm e patologia è stato accertato in uno dei due, nell'altro è ritenuto altamente probabile. Il 19 dicembre ai consulenti verrà affidato anche un altro caso, un ammalato ormai in fin di vita. Il tempo a disposizione però inizia a restringersi. Nel 2008 sul procedimento, se non ci sarà il rinvio a giudizio, cadrà la prescrizione. Ecco perché Legambiente non vuole più aspettare e minaccia di chiedere l'avvocazione alla procura di Bologna. «Vi ricorremo - conferma Zanforlini - se entro marzo 2007 non si sbloccherà lo stallo. Quattro an-

ni e mezzo di indagini sono troppi». Ma la battaglia non si giocherà solo per vie legali. «Abbiamo raccolto tutte le testimonianze - annuncia Margia Marchi, presidente di Legambiente Ferrara - che, insieme a lettere, foto e documenti, convoglieranno in un video, per il quale chiederemo anche l'aiuto di Marco Paolini».

### COMUNE DI PIANORO (BO)

#### AVVISO DI GARA di pubblico incanto per lavori di costruzione nuovo asilo nido di RASTIGNANO

Importo complessivo lavori: a corpo euro 1.928.321,36; oneri sicurezza: euro 108.376,28; importo appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 1.819.945,08; categoria: prevalente OG1: scorporabili / subappalti OG11 OS21 OS34; Metodo Offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando è stato pubblicato sulla GURI n. 278 del 29/11/2006. Informazioni Tel. 0516529127 Sito Internet [www.comune.pianoro.bo.it](http://www.comune.pianoro.bo.it) Scadenza 29/12/2006 ore 12,00. Il Funzionario Dott. Luca Lenzi



# Il Vaticano: «Il celibato dei preti non è un dogma della Chiesa»

Hummes, capo Congregazione per il clero: è solo norma disciplinare dobbiamo rifletterci. Poi dice: tolleranza zero contro i pedofili

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«IL CELIBATO dei sacerdoti non è un dogma» e il calo delle vocazioni potrebbe indurre la Chiesa a «riflettere su tale questione». Lo afferma, proprio alla vigilia del suo arrivo a Roma, il cardinale Claudio Hummes, il porporato brasiliano già arcivescovo di



Il cardinale Claudio Hummes. Foto Ansa

San Paolo che Papa Benedetto XVI ha voluto lo scorso 31 ottobre alla guida della Congregazione per il Clero. Il neo «prefetto» guida dei 400 mila tra sacerdoti e religiosi che sostituisce il colombiano cardinale Dario Castrillon Hoyos, in un'intervista al quotidiano al quotidiano *Estado de Sao Paulo* ha affermato che «anche se i celibi fanno parte della storia e della cultura cattolica, la Chiesa può riflettere sulla questione del celibato, perché non è un dogma, ma una norma disciplinare». Un chiarimento importante in un momento nel quale sul tema del celibato «obbligatorio» per i sacerdoti c'è chi vorrebbe chiudere ogni possibile discussione. E invece padre Hummes, 72 anni, france-

Dopo la sfida aperta di Milingo, risposta del cardinale brasiliano Ratzinger aveva detto: celibato obbligatorio

## Chi è

### Il francescano amico di Lula

Il cardinale Hummes, francescano, è brasiliano. «Il mio amico Lula», così Hummes chiama il presidente brasiliano. Considerato addirittura un rivoluzionario, paladino dei più deboli, Hummes concesse il suo «pulpito» ai politici di opposizione e ai sindacalisti per permettere loro di parlare all'epoca della dittatura militare.

scano dei Frati minori, figura eminente e autorevole dell'episcopato in America Latina, quella porta pensa sia giusto tenerla aperta. Ha ricordato che alcuni apostoli erano sposati e che la proibizione del matrimonio è stata adottata solo secoli dopo l'istituzione del sacerdozio. Quindi ha aggiunto, con un evidente e implicito riferimento alla crisi del sacerdozio che pesa in Europa e in altre realtà, che «la Chiesa non è stazionaria, ma un'istituzione che cambia quando deve cambiare». Una affermazione che suona come un'apertura, una disponibilità alla discussione e all'approfondimento e non una decisione.

## Vocazioni in crisi

### 400 preti in meno ogni anno

Sono 405.450 i sacerdoti nel mondo (Annuario pontificio 2005, dati 2003: 267.334 diocesani e 137.724 religiosi). Ma nel 1978 il numero complessivo era di 420.971, la flessione è stata di quasi il 4%. Scendono in modi significativi i religiosi (-13,30%), tengono i diocesani (+2,12%)

Questa, lo ha chiarito, non è una scelta facile, che possa essere presa in fretta: «La Chiesa deve prima discutere se è necessario rivedere le norme sul celibato». Che su questo punto le pressioni ci siano non c'è dubbio. Pesa la difficile situazione del clero in Europa e in altre parti del mondo. Le ha definite «una sfida» il nuovo capo-dicastero per il Clero. Ma vi è pure la «sfida aperta», quella di mons. Emmanuel Milingo che ha minacciato uno scisma se non vi sarà una piena accoglienza nella Chiesa di Roma dei «preti-sposati», che si sentono emarginati. Per averne ordinati lo scorso 16 settembre



Due giovani sacerdoti per le strade di Roma. Foto di Claudio Perli/Ansa

negli Usa quattro vescovi senza la necessaria comunione con il vescovo di Roma, così come prevede il Codice di diritto canonico, lo scorso 26 settembre è scattata la scomunica «latæ sententiæ» (automatica), per l'arcivescovo emerito di Lusaka e per i quattro «ordinati», non riconosciuti dalla Santa Sede. Il tema è delicato. Papa Ratzinger su questi punti lo scorso 16 novembre ha chiamato a consulto i «capi dicastero» della Curia romana. Dalla riunione è stato «riaffermato il valore della scelta del celibato sacerdotale secondo la tradizione cattolica ed è stata ribadita l'esigenza di una solida formazione umana e cristiana, sia

per i seminaristi che per i sacerdoti già ordinati». Una posizione simile a difesa del «carisma del celibato» era emersa a conclusione del Sinodo dei vescovi sull'Eucarestia nell'ottobre dello scorso anno. Ma pure in quell'occasione non sono mancate voci autorevoli che hanno invitato a ripensare al «celibato obbligatorio», una prerogativa della Chiesa cattolica di rito latino, visto che quella di rito «orientale», così come pure la Chiesa ortodossa e quella anglicana, prevede il sacerdozio «uxorato», cioè la possibilità per i sacerdoti di sposarsi. E vi sono pure pastori della chiesa anglicana, sposati e con figli, che recentemente la

## RATZINGER

### «Dialogo proficuo con i musulmani»

Al viaggio in Turchia possono scaturire «frutti di bene per una cooperazione sempre più sincera tra tutti i discepoli di Cristo e per un dialogo proficuo con i credenti musulmani»: questa è la speranza di Benedetto XVI. Lo ha detto ieri all'Angelus, comunicando ai fedeli che affollavano piazza san Pietro come sia stata «indimenticabile» questa sua «esperienza spirituale e pastorale». Un viaggio di gesti e di pace. Segnato dalla forte disponibilità al dialogo del Papa che ha visitato e pregato nella Moschea Blu. Ratzinger ha colto l'occasione ringraziare «le autorità della Turchia e l'amico popolo turco». Ma anche per riconfermare la sua vicinanza «alla cara comunità cattolica turca». «Un piccolo gregge variegato - ha ricordato - che si trova in condizioni spesso non facili», eppure «ricco di entusiasmo e di fede». r.m.

Chiesa di Roma ha accolto. Se vi è un'apertura, vi è anche un messaggio chiarissimo da parte del cardinale Hummes: tolleranza zero verso i «preti pedofili». «Anche se si trattasse di un unico caso - ha detto al quotidiano brasiliano - sarebbe già una grande preoccupazione, soprattutto riguardo alle vittime». Però ha definito «ingiusto e ipocrita generalizzare gli scandali di pedofilia, perché il 99% dei preti non ha nulla a che fare con la pedofilia». Quindi spetta ai vescovi investire sempre più nella «selezione rigorosa e nella formazione esigente» dei candidati al sacerdozio, per combattere la pedofilia.

## Pediluvio tascabile e bici reggi-bimbi: la creatività a Firenze fa Festival

di Alessio De Laurentiis

Si è chiusa ieri e i numeri dicono che è un successo: infatti il Festival della Creatività alla Fortezza da Basso di Firenze ha sfondato le 150mila presenze di visitatori ai 250 eventi con 300 ospiti e molti workshop e laboratori. I 20mila metri quadrati dello spazio espositivo sono stati invasi, presi d'assalto da giovani e adulti. La trasmissione radiofonica Caterpillar con il suo concorso «Eolo» dedicato all'invenzione più promettente ha interpretato alla sua maniera il significato della parola. Una giuria di giornalisti e ricercatori ha premiato la bicicletta reggi-bimbi, presentata dal tecnico fiorentino Saverio Sciamacca. Ma tra la quarantina di invenzioni presentate, molte delle quali coperte da brevetto e che potrebbero entrare in produzione, ce ne sono anche altre curiose. Come il «fetto-metro» utensile che divide le fette di torta in parti perfettamente uguali. Oppure il pediluvio tascabile, per rinfrescarsi i piedi senza portarsi dietro la bacinella, o ancora la lavatrice ecologica che fa direttamente da sola la raccolta differenziata in casa. Tutti, giovani e meno giovani si sono trovati alla Fortezza, anche grazie alla presenza contemporanea di diversi eventi. La festa della Geo-

grafia, il Premio Vespucci dedicato al saper fare toscano, il Job Fair, che solo nella sua prima giornata ha raccolto più di tremila candidature. E poi Mtv con i suoi aspiranti vj's, il workshop condotto dal fotografo Oliviero Toscani e Jovanotti sul significato della creatività e cosa significhi essere creativi. Anche il premio Nobel alla letteratura Dario Fo, con il suo spettacolo parla della creatività, che ha creato tutto. Anche il mondo «nato da una risata, e questa risata ha creato l'uomo» dice Fo. A Firenze anche Oliviero Toscani, che esalta il valore bipartisan della creatività «chi è un vero creativo non ha né destra né sinistra». Eppure, quanto sembrano lontani gli anni in cui i giovani sfilavano con slogan tipo «la fantasia al potere». Ricordate? Era il 1968. Ora di creatività si parla anche nel mondo del lavoro. Il riferimento è alla Borsa dell'Innovazione, altro appuntamento

Oltre 150mila presenze alla Fortezza da Basso: c'è pure il «fetto-metro» serve a tagliare le torte di precisione...



Un'immagine del Festival della creatività, a Firenze

top del Festival fiorentino. Anche in questo caso sono i numeri a raccontare il successo: 115 tra i maggiori centri di eccellenza pubblici e privati, come il Cnr, dipartimenti universitari e centri di ricerca privati. Tra i progetti esposti un sistema ideato dall'Università di Firenze per l'individuazione di frammenti di vetro nelle bottiglie di vino, un sistema elettronico di sterzatura per piccole vetture in fase di collaudo sulle piste di prova della Fiat. Nel campo medico-sanitario è stato presentato «Eymouse». Un dispositivo di puntamento che permetterà ai disabili gravi di interagire con il computer solamente con lo sguardo. Tra le tante installazioni artistiche, percorsi musicali e pittorici spicca per l'originalità quella di Giuseppe Lauria. L'artista, utilizzando una tecnica proposta dall'Unione italiana ciechi, ha permesso ai non vedenti che hanno visitato il festival di «vedere» i quadri. Grazie all'applicazione di una speciale resina trasparente applicata sulla tela i non vedenti «leggono» al tatto l'opera d'arte che viene riprodotta in rilievo. Un'audio guida fornisce ulteriori informazioni al visitatore. Ieri il programma del Festival ha proposto incontri sulla robotica calcio e scacchi. Alle 10 il computer campione del mondo, Deep Junior ha battuto Teimour Radjabov, il più grande scacchista al mondo sotto i 20 anni. Poi una classica del calcio, Italia-Olanda, tra robot. Sfida ancora una volta macchina contro uomo per uno scontro all'ultima parola. Oggi alle 11.00 c'è il talkshow Creatività. s.f., singolare femminile con Linda Lanzilotta, Cinzia Th Torrini, Teresa De Sio ed altre ospiti, con la conduzione di Daria Bignardi. Lo spettacolo Stazioni Lunari - Note di Luna Calante con Teresa De Sio, Ginevra Di Marco, Cristina Donà e Peppe Servillo chiuderà il festival stasera.

Investi con nel cuore di Parigi

con € 11.760\*

*Champs Elysées... è per sempre.*

Investire con il cuore dà più valore al presente, ma anche e soprattutto al futuro. APCO, protagonista da oltre 25 anni nel settore turistico-immobiliare, Vi propone una vera proprietà a Parigi, la città più affascinante del mondo. Acquistando una quota della **Multirésidence de l'Elysée**, un'esclusiva dimora dei primi 900 in rue du Colisée, l'elegante via che unisce gli **Champs Elysées a Faubourg St-Honoré**, potete vivere momenti unici e regalare ai vostri figli e ai figli dei Vostri figli, **per sempre**, indimenticabili soggiorni nella Ville Lumière. **APCO** Vi offre 17 unità abitative a 4 e 5 posti letto, interamente climatizzate, con finiture di pregio, arredi raffinati, cucine Arc-Linea e bagni all'italiana, gestite dal Gruppo **Pierre&Vacances**, l'indiscusso leader europeo del settore turistico-immobiliare. E' una **vera proprietà**: avete il controllo della gestione e delle spese, potete usufruire dei vantaggi di Apco e Pierre&Vacances e rivendere facilmente il vostro immobile tramite i nostri servizi.

IL COSTO DI OGNI QUOTA DI PROPRIETÀ VARIA IN BASE ALL'APPARTAMENTO E AL PERIODO SETTIMANALE SCELTI

**PREZZI A PARTIRE DA € 8.000**

\* per una quota con diritto d'uso di un bilocale con 4 posti letto e doppi servizi in una settimana di febbraio.

Per avere la documentazione illustrata e il Prospetto Informativo telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a:  
**APCO srl Corso Massimo d'Azeglio, 43 - 10015 IVREA (TO) - Tel. 0125 641.137 - Fax 0125 432.63**

Desidero ricevere ulteriori informazioni e il Prospetto Informativo della "Multirésidence de l'Elysée".

NOME E COGNOME  TELEFONO  
 INDIRIZZO  CAP  
 LOCALITÀ  E-MAIL

I dati personali sono utilizzati solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono tutelati ai sensi della legge 196/2003.

**LE CASE DI**  
**APCO**  
 Proprietà in libertà  
[www.apco.it](http://www.apco.it)  
[info@apco.it](mailto:info@apco.it)



Ha compiuto 91 anni  
lo scorso 25 novembre  
Si è sentito male  
ieri notte intorno alle due

Sparizioni, omicidi  
e crimini contro l'umanità  
le pagine nere  
del suo regno di terrore

# Cile, estrema unzione per l'ex dittatore Pinochet

L'ex generale colpito da infarto e operato nell'ospedale militare di Santiago  
I medici: «La sua vita è a rischio». Il figlio accusa: colpa dei giudici

di Leonardo Sacchetti

**PER IL CILE**, è una erre tra due parentesi.

Erre come «ritirato». «El general (r) Augusto Pinochet Ugarte» (come scrivono i giornali cileni), che ha compiuto 91 anni lo scorso 25 novembre, ha sofferto un infarto e un edema polmonare intorno alle 2 di ieri. «Sia-

mo subito intervenuti - ha detto Juan Ignacio Vergara, medico dell'Ospedale Militare di Santiago dove l'ex dittatore è stato ricoverato per effettuare un'angioplastica». Un esame di controllo poi ha escluso la necessità di applicare un by-pass. «Non si prevedono operazioni a cuore aperto - ha detto Vergara - È a rischio vita ma c'è una tendenza al miglioramento, è cosciente, comunica con noi e con i familiari. Le prossime ore saranno decisive per vedere se compariranno altre complicazioni».

Una vita da generale «ritirato», in pensione, iniziata nel 1998 (poco dopo il ritiro, il giudice spagnolo Baltasar Garzon tentò di arrestarlo a Londra). In realtà, la sua carriera di dittatore era già finita nel 1990, quando i cileni votarono «no» al referendum con cui proprio lui chiedeva poteri ultraterreni per continuare a governare il Paese. Anche allora, Pinochet riuscì a spaccare il Cile: i «sì» alla sua presidenza semi-vitalizia furono il 42%. Poi la timida democrazia cilena iniziò a camminare in libertà con i presidenti Patricio Aylwin, Eduardo Frei, il socialista Ricardo Lagos e, dallo scorso marzo, la prima donna a capo del Paese: Michelle Bachelet.

Appena una settimana fa, nel giorno del suo 91° compleanno, Pinochet aveva affidato alla moglie, Lucía Hiriart, una lettera ai cileni. «Oggi che sono vicino alla fine dei miei giorni - aveva scritto l'ex dittatore -, voglio chiarire che non serbo rancore a nessuno, che amo la mia patria più di qualsiasi altra cosa e che mi assumo la responsabilità politica per tutto ciò che ho fatto». Un testamento politico, dunque, un atto di responsabilità che è anche un gesto di rivendicazione. «Un grazie va ai miei camerati - continuava Pinochet - che ora soffrono la persecuzione di chi ha voluto lo scontro e la violenza, obbligandoci a prendere le armi per portare il Cile fuori dalla minaccia totalitaria, verso la democrazia». Ma le sue frasi, oggi, sono rapidamente cadute nel dimenticatoio. Ieri mattina, i suoi familiari - il clan Pinochet - ha acconsentito al-

l'estrema unzione del dittatore. «Quanto sta succedendo è colpa dei giudici», ha urlato Marco Antonio, ultimogenito del generale. Anche lui fa parte di quel clan finito nelle indagini per occultazione di capitali presso l'americana Riggs Bank. Il furto perpetrato durante gli anni della sua dittatura è solo uno dei reati imputati a Pinochet.

Anche se per i cileni vedere l'ex dittatore dipinto come un ladro di galline (dalle uova d'oro) è stato la fine di quel che rimaneva della sua intoccabilità, Pinochet è stato accusato di omicidi, sparizioni e crimini contro l'umanità per i massacri dell'Operazione Condor, l'Operazione Colombo, la Carovana della Morte. I «pilastrini» della

sua strategia del terrore, fuori e dentro il Cile, negli anni 70. Dunque una biografia, quella dell'anziano dittatore, che non è certo iniziata con quella qualifica di «generale in riposo». Prima c'è l'11 settembre 1973 e il golpe contro il presidente Salvador Allende. Prima ancora c'è il 23 agosto dello stesso anno, giorno in cui Pino-

chet giurò fedeltà alla Repubblica e obbedienza come capo dell'esercito proprio ad Allende. Anche quella: una parentesi. Un intervallo di tempo lungo 18 giorni in cui Pinochet passò da custode dell'ordine democratico del governo di centrosinistra a suo aguzzino. Suo e di gran parte dei cileni. Secondo il dossier Rettig del 1991, nei 17 an-

ni della sua dittatura, Pinochet e la sua combriccola di militari hanno ucciso o fatto uccidere quasi 3.200 cileni. Tra questi, oltre allo stesso Allende, c'è anche il nome di un altro militare che non volle tradire la Repubblica: Alberto Bachelet, padre dell'attuale presidente cilena, la socialista Michelle. Alcuni politici continuano a difendere l'operato di Pinochet, altrettanti lo criticano ferocemente. Nel mezzo, la gran parte dei cileni che ha voltato le spalle al passato. «Il generale vuole solo che la storia riconosca quanto ha fatto per il Paese» ha detto il deputato ultraconservatore Iván Moreira, al quale ha risposto Mireya García, vicepresidente dell'associazione dei familiari dei desaparecidos. «Non mi sembra niente di straordinario quel che gli sta succedendo. Sono cose naturali per persone della sua età». I cileni sono alle prese con altri problemi: crescita economica da record, sviluppo che continua a fare esclusi. Ma anche una realtà culturale che, negli ultimi anni, sta togliendo il primato di «capitale dell'America Latina» a Buenos Aires e a Città del Messico. Ecco perché non sembra esserci spazio per un anziano di 91 anni alle prese con l'ultima parentesi da chiudere.



Il generale Pinochet in una immagine del settembre 1975, in basso una recente foto Foto di Santiago Llanquín/Ap(2)

## La scheda

**Sedici anni al potere usando il terrore  
3000 le vittime, 28.000 oppositori torturati**

**Sedici anni al potere.** Tanti ne sono passati, nella storia del Cile, da quando Augusto Pinochet - ricoverato ieri in ospedale per un attacco cardiaco - destituiti il presidente socialista Salvador Allende, nel 1973, a quando il generale golpista si ritirò dalla politica attiva, nel 1989, lasciandosi alle spalle una pesante eredità di sangue.

**11 settembre 1973:** con un colpo di Stato, una giunta militare guidata da Augusto Pinochet destituisce il presidente socialista Salvador Allende, eletto il 20 settembre 1970. Allende, secondo la versione più accreditata, si suicida nel palazzo presidenziale della Moneda, bombardato.

**14 settembre 1973:** il Parlamento viene sciolto e i partiti politici sospesi. Nei mesi seguenti centinaia di oppositori vengono torturati o giustiziati. Circa 3.000 le persone scomparse o uccise, 28.000 quelle sottoposte a tortura.

**20 giugno 1974:** con un decreto Pinochet è nominato «capo supremo della Nazione».

**19 aprile 1978:** un'amnistia copre i crimini commessi dal 1973.

**11 settembre 1980:** il regime ottiene l'approvazione di una nuova Costituzione che gli attribuisce altri otto anni di governo.

**10 agosto 1982:** al grido di «pane, lavoro, giustizia e libertà» prima manifestazione a Santiago, preambolo delle dimostrazioni del 1983 e 1984, tutte concluse con delle vittime.

**5 ottobre 1988:** in un referendum, i cileni dicono «no» (54,7% dei voti) all'estensione di un nuovo mandato per Pinochet.

**14 dicembre 1989:** con il 55,2% dei voti, Patricio Aylwin (democristiano), candidato della Concertazione democratica, è eletto presidente della repubblica. Pinochet resta comandante in capo dell'esercito fino al 9 marzo 1998.



## L'ULTIMA OSSESSIONE DELL'EX DITTATORE

### «Voglio funerali di Stato» Il «no» di Michelle Bachelet

Io, ha detto di sé Augusto Pinochet, sono stato presidente della Repubblica e quindi, come tutti coloro che hanno detenuto questa carica, ho diritto ai funerali di Stato. Il suo ultimo desiderio però potrebbe non essere esaudito. Tra le tante ragioni c'è anche la condanna in via definitiva in uno dei tanti processi ai quali, una volta restituito il Cile alla democrazia, è stato sottoposto per quanto accaduto nel Paese negli anni in cui represses con la violenza e nel sangue ogni aspirazione democratica. Negli ultimi tempi Pinochet è stato colpito da una serie di microinfarti che lo hanno spesso portato in uno stato di incoscienza. Il figlio Marco Antonio, quando ha parlato dell'ultima, grande ossessione del padre - quella appunto di potere avere funerali di Stato ritenendosi un uomo che ha salvato la patria - lo ha fatto scegliendo un profilo di discrezione, che i giornali cileni hanno in qualche modo sottolineato: «È di cattivo gusto fare speculazioni in tal senso - ha detto -, è un problema familiare. Ma, quando sarà il momento, sarebbe meglio che le esequie fossero private».

Ma un problema del genere - per un personaggio «ingombrante» per la democrazia cilena come Pinochet - non è rimasto confinato nella sfera familiare. La presidente della Repubblica Michelle Bachelet è una decisa avversaria dell'ipotesi di concedere a Pinochet l'onore dei funerali di Stato. «Durante la campagna elettorale avevo detto che la coscienza dei cileni verrebbe violentata» dai funerali di Stato per l'ex dittatore, ha ricordato Bachelet, suggerendo in «una cerimonia di protocollo» la commemorazione più appropriata. L'ultima parola spetta comunque al governo, che ieri ha preferito non fare commenti. Il portavoce del governo, Ricardo Lagos Weber, ha infatti citato «il delicato stato di salute» di Augusto Pinochet, ma ha evitato qualsiasi commento sulla possibilità della morte dell'ex dittatore o sullo spinoso problema dei funerali di Stato. «È di pessimo gusto parlare di funerali quando la persona è ancora in vita», ha detto il portavoce, che è anche viceministro della Difesa: «Si tratta della salute di una persona, e al governo non spetta altro che stare ad osservare».

## SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 2 dicembre esce **Sud Open Source vol.1**  
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



il secondo cd  
in edicola  
il 9 dicembre

il primo cd  
in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

con

**l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



# «Raul apre e spera nei democratici Usa»

Lucio Caracciolo, direttore di Limes: Cuba sta avviando una transizione dolce

di Umberto De Giovannangeli

«PIÙ CHE A BUSH, le aperture di Raul Castro sembrano essere indirizzate ai Democratici americani. Non si tratta di un espediente tattico ma di quel necessario pragmatismo che solo può garantire una transizione "dolce" alla "Revolución cubana"».

A sostenerlo è Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica «Limes».

«Riconosceteci e dialogheremo». Così Raul Castro agli Usa. È solo un espediente tattico?

«Credo che la principale differenza tra Raul e Fidel è che Raul è essenzialmente un pragmatico mentre Fidel ha dei lati vagamente utopistici. Questa differenza si palesa adesso che Raul

ha preso, credo in maniera definitiva, le redini del potere in una consapevolezza che senza una qualche forma di dialogo con gli Stati Uniti il destino di Cuba resterà piuttosto oscuro. Naturalmente è un dialogo che deve partire dall'indipendenza di Cuba e dalla sua intangibilità. D'altro canto, non credo che né Bush né il suo successore alla Casa Bianca abbiano seriamente in testa di lanciarsi in ripetizioni della Baia dei Porci».

All'apertura di Raul Castro Washington non ha finora replicato, ma non dice no.

Come interpretare questo atteggiamento dell'Amministrazione Bush?

«Io credo che Raul abbia emesso

un "assegno postdatato". Fuor di metafora, voglio dire che Raul Castro ha parlato all'America ma si riferiva più che a George W. Bush ai Democratici che lui spera possano vincere le prossime elezioni presidenziali. Non credo che Bush abbia l'intenzione né attualmente la possibilità di aprire davvero un dialogo con Cuba, non fosse altro perché in fondo è stato eletto, specialmente nel primo mandato, in gran parte grazie al voto della Florida dove sappiamo che la comunità cubana è determinante. La sua Amministrazione ha sempre mantenuto un rapporto privilegiato con le frange più radicali dell'emigrazione cubana negli Stati Uniti; semmai, quello di Raul Castro è un segnale ai Democratici che controllano il Congresso e che tra due anni potrebbero controllare la Casa Bianca; un segnale per dire sono pronto a discutere con voi la transizione».

Dal punto di vista delle dinamiche regionali, questo pragmatismo di Raul Castro ridisegna un nuovo sistema



Un partecipante alla manifestazione de l'Avana con un cartello di saluto per Fidel Foto di Rolando Pujol/Ansa-Epa

di alleanze?

«L'uscita di Raul va letta all'interno di quei cambiamenti politici intervenuti in America Latina negli ultimi due-tre anni. Praticamente in Sud America quasi tutti i governi, salvo Colombia e Paraguay, sono governi di sinistra, molti dei quali hanno un buon rapporto con Cuba, a cominciare dal Venezuela. C'è naturalmente l'incognita del Messico dove la destra ha vinto di misura le elezioni, ma nel complesso c'è un quadrante latinoamericano particolarmente favorevole a Cuba. In questo contesto, Raul o Fidel qui conta poco, la sostanza è che Cuba si è integrata in un sistema di relazioni, anche econo-

miche, latinoamericano che le dà una forza particolare per qualsiasi dialogo con gli Stati Uniti, al di là dei suoi problemi interni che restano enormi».

Cinquant'anni dopo la «Revolucion» e anche alla luce dell'apertura di Raul Castro, quale immagine da disé Cuba?

«L'immagine di un Paese che si sta preparando ad un atterraggio "dolce" del dopo-Fidel. A meno di clamorosi avvenimenti, che non si possono mai escludere in quell'area, la malattia di Fidel non sembra stia provocando una catastrofe dal punto di vista politico, ma ha spinto Raul e comunque l'esercito e tutta la tec-

nocrazia cubana che più o meno controlla le leve del potere e dell'economia, ad avviare una "dolce" transizione che però non sappiamo ancora dove porterà. È un tentativo di mantenere una forma di controllo del potere da parte del partito con una serie di aperture nel campo economico sul "modello cinese". Bisognerà vedere se questo poi si rivelerà possibile, ma il che Fidel abbia sostanzialmente lasciato il potere senza essere ancora morto, permette di garantire una certa fase di ambiguità in cui le conquiste della rivoluzione vengono omaggiate come prima ma in cui poi di fatto si seguono politiche più pragmatiche».

SOMALIA

## Sequestro lampo per Alberizzi inviato del Corsera

MOGADISCIO Massimo Alberizzi, inviato del Corriere della Sera, è stato sequestrato per due giorni da guerriglieri in Somalia e rilasciato ieri. Secondo quanto reso noto dal sito del Corriere della Sera, Alberizzi è stato liberato dopo una «discussione interna» con le Corti islamiche. Prima di essere consegnato a funzionari Onu, Alberizzi è stato trasferito in luoghi diversi, tra cui un aeroporto e un albergo, e ripetutamente interrogato da uomini armati. Secondo quanto ha raccontato lui stesso i sequestratori gli rimproveravano gli articoli in cui aveva scritto del collegamento tra esercito eritreo e Corti islamiche.

Alberizzi ha detto di aver ricevuto in passato delle minacce di morte proprio per questo motivo e di aver perciò temuto per la sua vita durante il sequestro. Il giornalista è riuscito comunque ad avvertire con un sms il rappresentante dell'ufficio speciale italiano a Nairobi, Raffaeli, che «ha attivato subito le sue conoscenze» e che sarebbe riuscito a contattare le Corti islamiche, ottenendo il rilascio di Alberizzi. Anche la Farnesina è stata immediatamente avvertita. Già nella serata di ieri il giornalista ha raggiunto Nairobi. Alberizzi che si trovava nella capitale somala insieme al collega di Liberazione, Emanuele Piano, aveva avuto l'autorizzazione dalle Corti Islamiche per girare per Mogadiscio.

# Presidenziali in Venezuela, Chavez pronto alla festa della vittoria bis

Per i sondaggi della vigilia sconfiggerà lo sfidante Rosales. E punta a cambiare la Costituzione per un terzo mandato

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

«NECESSITÀ per completare le opere che trasformano il Venezuela in un paese moderno e socialmente giusto», risponde il governo. Ambizione realista perché il

Venezuela esce da 40 anni di democrazie corrotte, paese moderno in senso medioevale: strutture sofisticate nel settore petrolifero alle quali si contrappone l'arretratezza di una nazione molto ricca ma senza veri ospedali, nessuna ferrovia, abbandono delle classi meno felici ormai maggioranza della popolazione e un'agricoltura incapace di mettere a tavola 24 milioni di persone in un posto fertilissimo largo un milione di chilometri quadrati. «Bisogna cambiare ma il cambiamento non può dipendere in eterno da un solo uomo», sempre Rosales, il cui pragmatismo lo ha spinto a copiare nel programma gli interventi sociali di Chavez, cambiando appena i nomi. Scandalizzata l'ala destra dello schieramento che lo ap-

poggia: aperture non liberiste, eccessivamente populiste. Ma era l'ultimo tentativo per aggranciare la speranza. L'altra intenzione che allarma chi si è battuto contro Chavez non è una promessa della campagna vittoriosa, solo due parole lasciate cadere durante la conferenza stampa con giornalisti stranieri. Chavez non scarta l'idea di non rinnovare il permesso (scade nello 2009) dell'uso di frequenze ai media elettronici, radio e Tv che hanno guidato le strategie per mandarlo a casa: dal colpo di stato, allo sciopero petrolifero, assalto finale nella campagna elettorale.

Ma i ministri e consiglieri di Chavez sono preoccupati per un altro scenario: la strategia della tensione che accompagnerà le proteste contro i «brogli elettorali», improbabili, comunque insignificanti vista la differenza abissale dei voti che dividono i due contendenti. Si contesterà il Consiglio Elettorale che ha accolto ogni regola richiesta dall'opposizione, meno il voto elettronico affidato a una società Usa. Gli scrutatori-

controllori del voto nei seggi sono stati sorteggiati a caso. Marina Corina Machado e quasi tutti i membri del Sumate, organizzazione cardine nell'opposizione (finanziata ufficialmente dalla Ned, National Endowment for Democracy, e dalla Usai, Agency for International Development agenzie del dipartimento di stato); Maria Corina e gli altri hanno avuto

Non esclude di non rinnovare il permesso dell'uso di frequenze ai media che volevano mandarlo a casa

l'incarico, da parte del governo, di vegliare sulla regolarità delle operazioni. Maria Corina, portavoce Sumate, alla ribalta per la foto mano nella mano con Bush davanti al camino della Casa Bianca, ha passato la domenica nella postazione elettorale numero tre, municipio Sucre, stato di Miranda. Si è lamentata con due segnalazioni veniali, niente più.

Ministri e consiglieri del presidente rieleto sono preoccupati dall'ipotesi di una strategia finora collaudata con successo in altri paesi, sempre Ned e Usaid dietro le quinte, sempre protagonista, sotto i riflettori, un'agenzia specializzata nei sondaggi: Spen, Schoen & Bertland, sede Washington. Il Guardian di Londra spiega con quale procedura intervengono nelle campagne elettorali. Le accompagna con rilevazioni il cui impegno è sgretolare le vittorie annunciate da ogni altra agenzia, destabilizzando l'opinione pubblica con sospetti di brogli. Alla vigilia del voto di Caracas, mentre sondaggi nazionali e Usa davano Chavez in vantaggio col 15, 20 per cento di voti in più, Spen, Schoen & Bertland annunciavano il pareggio tecnico, risultato che «precipiterà il Venezuela nel caos».

Fino all'ultimo minuto ogni giornale, ogni radio e ogni Tv privata, media dominanti dell'informazione venezuelana, lo hanno ripetuto agli elettori. Imparendoli. Prematuro quando i voti sono appena contati prevedere cosa può succedere dopo la sconfitta: solo ipotesi

del vertice Chavez. Sfogliando altre elezioni nelle quali era presente la Spen, Schoen & Bertland, una costante raccoglie curiosamente protagonisti e strategie che in qualche modo ricordano il Venezuela di oggi anche se realtà sociali e politiche appartengono ad altre latitudini: Bielorussia 2003, Georgia, 2004, Ucraina. Per caso anche lì lavorava in sincronia il

Con la vittoria al Senato Usa, ora è un democratico l'uomo chiave dei rapporti con l'America Latina

trittico Ned, Usdai e Spem, Schoen & Bertland. In Bielorussia contestano le previsioni di vittoria del candidato ufficiale. Perdono quando si contano i voti, ma trionfano nelle piazze eccitate dalle ipotesi catastrofiche seminate durante la campagna elettorale. In Georgia la Rivoluzione delle Rose rovescia Shevardnaze, e in Ucraina manda via il vincitore filo rus-

so insediando Yushenko. Attenzione, siamo alla periferia dell'impero Putin, l'America Latina è diversa e la fantapolitica di questa paura sembra irrealizzabile.

Irealizzabile perché è cambiato il panorama regionale, ma non solo. Le elezioni 2006 fanno sventolare altre bandiere in America Latina: Correa in Ecuador e Ortega in Nicaragua, Morales in Bolivia (finanziati da Chavez), ed anche la moderazione di Kirchner e Lula (Argentina e Brasile) considera Chavez un alleato sicuro. In più negli Stati Uniti è successo qualcosa. La vittoria dei democratici cambia nel senato il presidente comitato esteri per gli affari latinoamericani: Christopher Dodd prenderà il posto del repubblicano Thomas Shannon il quale aveva sostituito Otto Reich, tutore del colpo di stato 2002 contro Chavez. Dodd diventa l'uomo chiave nei rapporti tra il grande paese e il continente sud. Senatore del Connecticut, negli anni ottanta ha tessuto la pacificazione dell'America Centrale attraversata da guerriglie e squadre della morte. Si è impegnato «molto seriamente» contro l'embargo

a Cuba: «Perché dobbiamo farci odiare da popoli che poi accogliamo quando lasciano i loro paesi costretti da turbolenze in qualche modo protette da certe nostre agenzie?». Dodd ha una eccellente opinione dei presidenti latini eletti negli ultimi mesi: dalla Bachelet a Correa dell'Ecuador passando da Lula. Qualche dubbio sul Messico sconvolto dal dualismo Calderon (presidente costretto a giurare con l'affanno di un perseguitato) e Lopez Obrador, leader della sinistra. «La sinistra esiste perché esiste l'ingiustizia sociale, ed è irreal pensare di far sparire con qualche artificio governi eletti democraticamente. Bisogna ridimensionare la sinistra radicale dialogando con politici normali e non si diventa normali solo perché amici degli Stati Uniti». Le idee di Dodd sono chiare. Di Chavez cosa pensa? «È un protagonista molto importante nell'emisfero occidentale ma credo debba modificare il linguaggio. Chiede agli Stati Uniti di migliorare il dialogo, ma lo dice in modo tale da rendere difficile qualsiasi miglioramento». mchierici2@libero.it

## Chávez e il Venezuela

a cura di Maurizio Chierici

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez  
Tutte le voci di un paese ricco  
con tanti poveri  
e una rivoluzione  
amata-odiata

il primo volume  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.96505065 (Lunedì-venerdì dalle h 9,00 alle h 14,00)





# Ucciso dalla polizia A New York la rabbia degli afro-americani

## Sean Bell aveva 23 anni, tensione ai funerali Amnesty punta il dito: «Agenti violenti»

di Roberto Rezzo / New York

**OSSERVATO** un minuto di silenzio, i funerali di Sean Bell, il ragazzo afroamericano di 23 anni crivellato dalla polizia a New York, sono sfociati in una spontanea, rabbiosa manifestazione di protesta contro le forze dell'ordine. Quasi un migliaio di persone davanti

alla chiesa di Jamaica nel Queens dove Bell avrebbe dovuto sposare la sua compagna e madre di due figli. Le nozze erano fissate per il 25 novembre, ma all'alba di quel sabato maledetto Bell viene ammazzato all'uscita del locale dove aveva appena festeggiato con un paio di amici l'addio al celibato. Secondo la ricostruzione dei testimoni, è bastato che i tre tamponassero inavvertitamente un furgone all'uscita dal parcheggio per scatenare l'inferno. Cinque poliziotti in borghese aprono il fuoco e scaricano

contro la comitiva inermemente almeno 50 colpi di revolver. All'arrivo dei soccorsi il cuore di Bell ha cessato di battere, gli amici vengono ricoverati d'urgenza e uno resta tuttora in gravi condizioni. «A morte i porci - scandiscono i dimostranti arrivati in corteo dalla chiesa sino al commissariato di polizia da cui dipendono gli agenti coinvolti - Rispondiamo al fuoco con il fuoco». Spuntano

Il reverendo  
Al Sharpton cerca  
di placare la folla  
che grida:  
«Assassini»

gli striscioni delle Pantere Nere. Il reverendo Al Sharpton insieme ad altri leader religiosi e dei diritti civili si adoperano per calmare la folla, perché la violenza non prenda il sopravvento. La tensione è forte, il commissariato è circondato, agenti e dimostranti arrivano faccia a faccia al di là delle transenne. «Basta chiamarli poliziotti, questi sono assassini», aveva detto in lacrime alla radio la compagna di Bell. Nella città si riaprono vecchie ferite, ritorna alla memoria Amadou Diallo insieme a tutte le altre vittime della polizia durante l'amministrazione Giuliani. Una serie di delitti mandati assolti come tragiche fatalità, un indennizzo in denaro alle famiglie e poliziotti trasferiti ad altre mansioni. E ora per colpa della polizia il sindaco Michael Bloomberg si trova a fronteggiare tensioni razziali che la sua amministrazione s'è sempre adoperata con impegno per sopire. Il caso ha assunto proporzioni nazionali. Amnesty International ha diffuso il seguente comunicato: «La polizia di New York ha mostrato ancora una volta la sua faccia violenta. Questa tragedia non è un incidente isolato, fa



La protesta delle «New Black Panther» per chiedere giustizia per Sean Bell. Foto di Eric Thayer/Reuters

parte di una serie di tattiche discutibili e abusi. Perché la polizia continua a sparare contro afroamericani disarmati?». L'organizzazione dei parlamentari neri al Congresso sta considerando di aprire un'inchiesta a Washington. A New York volano le richieste di dimissioni per il capo della polizia Raymond Kelly. Bloomberg ha definito «inspiegabile ed eccessivo» il comportamento degli agenti ma si è schierato a difesa del capo della polizia, sottolineando che spetta al

procuratore distrettuale di Queens cui è stata affidata l'inchiesta «far luce sulla vicenda e accertare tutte le responsabilità». Gli agen-

L'organizzazione  
dei parlamentari neri  
al Congresso vuole  
chiedere l'apertura  
di un'inchiesta

ti intanto sono stati sospesi dal servizio ma con regolare corresponsione dello stipendio. E nel tentativo di trovare testimoni a discarico, la polizia ha compiuto una serie di retate nel Queens. Una pessima mossa, che si aggiunge alle raggelanti dichiarazioni del procuratore, secondo cui occorreranno ancora molte settimane per ricostruire la dinamica della tragedia. La minoranza afroamericana che chiede giustizia è indignata e annuncia nuove manifestazioni.

## IRAQ No di Talabani alla conferenza internazionale

**BAGHDAD** Il presidente iracheno Jalal Talabani ha respinto la proposta di Kofi Annan di convocare una Conferenza internazionale sull'Iraq. «È in corso un processo politico con un Parlamento eletto. Siamo diventati un paese sovrano e indipendente e tocca a noi decidere l'avvenire dell'Iraq», ha detto Talabani.

Annan la scorsa settimana aveva evocato il modello adottato in ex Jugoslavia, definendo la situazione in Iraq «peggiore di una guerra civile». Proprio per scongiurare una guerra civile, uno dei leader sunniti iracheni, Saleh al-Mutlaq, alla guida del Consiglio per il dialogo (Hiwar), ha confermato ieri le voci sui contatti politici in corso a Baghdad per dar vita a un Fronte di salvezza nazionale che arresti la violenza settaria. Secondo Mutlaq, assieme all'Hiwar, ne dovrebbero far parte la lista Iraqiya dell'ex premier ad interim Allawi (scita), il Blocco per la riconciliazione e la liberazione di Mishaan al-Juburi (sunnita), Moqtada al Sadr, esponenti del disciolto partito Baath, nazionalisti arabi, ex ufficiali dell'esercito, leader tribali, personalità curde indipendenti, leader religiosi sciiti e rappresentanti del Consiglio degli Ulema sunniti. L'obiettivo del Fronte dovrebbe essere quello di «coordinarsi» con i gruppi armati della «resistenza» e di convincere gli Stati Uniti a fissare un calendario per il ritiro.

Ieri nuova giornata di violenza in Iraq. A Baquba è stata scoperta una fossa comune con i corpi di 28 sciti. Uccisi in un raid aereo Usa a Gharm, oltre a sei presunti integralisti, anche due donne e un bambino, mentre un colpo di mortaio ha centrato una scuola a Baghdad: feriti 7 studenti e un insegnante.

## L'INTERVISTA RAN COHEN

Il leader del Meretz, parlamentare della Knesset: lanciare segnali di distensione su questioni aperte come quella sulla sovranità delle Fattorie di Shebaa che Beirut rivendica

# «Israele deve sostenere Siniora, con lui si può negoziare»

di Umberto De Giovannangeli

«Lo scontro politico in atto a Beirut non può lasciar indifferente Israele. Dobbiamo sostenere il governo Siniora in modo indiretto, ad esempio non chiudendo le porte ad una trattativa che porti alla sovranità libanese sulle Fattorie di Shebaa». A sostenerlo è Ran Cohen, ex generale, eroe di guerra, parlamentare alla Knesset, uno dei leader del Meretz, la sinistra sionista. «Un'affermazione di Hezbollah - avverte Cohen - sarebbe esiziale non solo per la sicurezza di Israele ma per la stabilità dell'intero Medio Oriente, perché vorrebbe dire fare del Libano l'avamposto mediorientale dell'Iran». «Per Israele - sottolinea l'esponente del Meretz - Fuad Siniora non è un "male minore" rispetto a Hezbollah. Può essere molto di più, perché può rappresentare un leader con cui negoziare una pace stabile».

**Come vive Israele il braccio di ferro in atto nel vicino Libano tra la maggioranza antisiriana che si riconosce nel governo guidato da Fuad Siniora e l'opposizione**

**guidata da Hezbollah?**

«Si tratta di prestare la massima attenzione all'evoluzione delle vicende libanesi senza compiere da parte nostra atti che possano drammatizzare la situazione e fornire pretesti a Hezbollah e ai suoi alleati per evocare una "minaccia israeliana" contro cui fare fronte comune».

**Ciò significa che Israele deve sostenere ufficialmente Fuad Siniora?**

«Se lo facessimo, offriremmo su un piatto d'argento uno straordinario argomento per la propaganda del fronte filoisiriano: Siniora come servo di Israele, oltre che degli Stati Uniti e dell'Europa! No, si tratta di agire con intelligenza lanciando dei segnali di disponibilità al negoziato su contenuti aperti, la cui soluzione rafforzerebbe certamente il prestigio e l'autorevolezza del premier libanese...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso ad esempio alla ricerca di una soluzione condivisa per ciò che concerne la questione del villaggio di

**LIBANO**

Terzo giorno di proteste: ucciso manifestante di Hezbollah, scontri nel quartiere sunnita

**Esplode la violenza** tra sunniti e sciiti a Bierut. Un manifestante dell'opposizione, un ragazzo scita di 20 anni, Ahmed Ali Mahmoud, è morto negli scontri avvenuti nel quartiere a maggioranza sunnita di Tarik Jdeid. È stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco, secondo fonti della polizia. Gli scontri erano iniziati nel tardo pomeriggio, quando nel quartiere sunnita, nella parte meridionale della capitale, dimostranti di ritorno dall'assemblamento in centro hanno preso di mira le vetrine di alcuni negozi. La protesta degli Hezbollah va avanti intanto da tre giorni. In serata, i vertici del Partito di Dio e dell'altro movimento scita Amal hanno confermato la volontà di isolare dal sito della sede del governo respingendo la richiesta delle Forze di sicurezza libanesi di la-

sciare un corridoio sicuro verso il palazzo del Gran Serraglio. Nel primo pomeriggio, dopo l'imponente manifestazione di venerdì, Samir Frangie, leader cristiano della corrente Marada e tradizionale alleato del regime di Damasco, è salito sul palco blindato nella vicina Piazza dei Martiri per ribadire a circa mezzo milione di dimostranti «l'arabismo del Libano» e i principi dell'opposizione al governo Siniora. «Contro la corruzione e il confessionarismo, noi siamo oggi qui per chiedere la formazione di un governo di unità nazionale che conduca il paese a elezioni legislative anticipate» ha detto Frangie. A Frangie risponde il leader druso Walid Jumblatt: «Rimarremo a Beirut e resisteremo al governo perché esso è costituzionale e legittimo».

Ghajar (che si trova in parte in Libano e in parte nella zona del Golan occupata da Israele dal 1967. I suoi abitanti hanno assunto nel frattempo la cittadinanza israeliana, ndr). Il Libano ne rivendica la sovranità: un primo segnale di apertura è quello dato oggi (ieri, ndr) dal governo Olmert con il via libera alla dislocazione a

Ghajar dei caschi blu dell'Unifil. Così come sarebbe un importante gesto di distensione riaprire il dossier-Shebaa (la zona di confine occupata da Israele nel 1967 che Beirut rivendica come parte integrante del proprio territorio nazionale, ndr). Tutto ciò potrebbe aiutare il premier libanese e togliere argomenti alla propaganda dei suoi

oppositori». **Cosa può rappresentare per Israele Fuad Siniora?** «Molto più di un "male minore" rispetto all'affermarsi in Libano di un governo egemonizzato da Hezbollah ed eterodiretto da Iran e Siria. Fuad Siniora può essere un leader con cui negoziare un accordo di pace globale,

così come lo è il presidente palestinese Abu Mazen. Sostenere Siniora e Abu Mazen significa per Israele investire sulla sua sicurezza».

**Quale ruolo potrebbe avere in questo scenario l'Europa?**

«Un ruolo di straordinaria importanza che va al di là del pur importante contributo alla stabilizzazione del Sud Libano e alla sicurezza dell'Alta Galilea che l'Europa sta dando con la missione Unifil 2. L'Europa oggi può parlare a tutti i soggetti mediorientali, alle leadership arabe come a Israele. Non si tratta solo di appellarsi alla moderazione ma di agire per sostenere politicamente quelle forze disposte al dialogo e alla convivenza pacifica. A partire dal Libano e dalla Palestina».

**Cosa segnala di altro il braccio di ferro in atto a Beirut?**

«Che il disarmo di tutte le milizie, a partire dal braccio armato di Hezbollah, investe non solo la sicurezza di Israele ma il futuro stesso della democrazia in Libano. E questo vale anche per la leadership palestinese nei Territori».

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
6 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato **FABIO SORNAGA**  
lo annunciano la moglie Carla, i figli Marco con Loredana, Sabina con Piero Lorenzo con Giuliana e i nipoti Paolo, Emanuele e Tommaso. La cerimonia avrà luogo alle 14 di oggi al Tempio egizio al Verano.

I compagni della sezione Ds di Ponte Milvio salutano **FABIO SORNAGA**  
e lo ricordano per la sua passione, l'impegno e le lotte per un mondo migliore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



# L'Invidia

«La Roma non è mai stata aiutata dagli arbitri, anzi». Francesco Totti, dopo la doppietta su rigore all'Atalanta, non crede a favori arbitrari nei confronti della sua squadra: «Sono tutte dicerie perché sono invidiosi del fatto che stiamo dando fastidio a qualcun altro»



## IN TV

- 12,00 Eurosport  
Ginnastica Artistica
- 13,00 Italia 1  
Studio Sport
- 14,00 SkySport2  
Rugby, World XV-SudAfrica
- 15,45 SkySport2  
Volley, Bassano-Corigliano
- 17,00 SkySport1  
Calcio, Cagliari-Milan
- 17,30 Eurosport2  
Giochi Asiatici
- 17,45 SkySport2  
Basket, Bologna-Milano
- 18,10 Rai 2  
Rai TG Sport
- 18,30 SkySport3  
Calcio, Middles.-Manç.U.
- 20,40 SkySport2  
Nfl, N.Orleans- S.Francisco
- 20,40 RaiSportSat  
Calcio, Monza-Sassuolo
- 20,45 SkySport1  
Calcio, Lecce-Brescia
- 23,00 SkySport1  
Mondo gol
- 1,00 SkySport2  
Nba, Washington-Dallas

# Lampo di Toni, la Fiorentina è tutta qui

Buon quarto d'ora iniziale per i viola. Poi esce la Lazio ma spreca. Scontri fuori dallo stadio

di Marco Bucciantini / Firenze

«**NON HO VISTO** la Roma in tv, ho guardato il Codice da Vinci, me l'ero perso al cinema». Il sabato sera di Delio Rossi è stato assorbito da un enigma assai più controverso e noioso della partita persa

contro la Fiorentina, che fa poco danno alla classifica ma lascia dubbi sulla forza della Lazio, attesa dalla Partita con la mauscola, il derby con la Roma di domenica prossima.

Destino logico per questa gara: la Fiorentina vince perché ha più qualità dove serve. Soprattutto in attacco: Mutu si esalta, dribbla, inventa, disfa, si lamenta, offende un po' tutti. Come sempre. Toni si perde su due sontuosi assist di Liverani, ma risolve in rete una mischia arponando un pallone a mezz'aria. La rete conclude un quarto d'ora di ardore dei viola, che sommano quattro occasioni e "blindano" il maggior tasso tecnico con uno spirito vivo, a tutto campo. Il resto della partita non sarà all'altezza, ma la differenza sta tutta qui, nell'inizio. Quando Liverani gioca la miglior gara della breve carriera in viola, assecondando ogni smarcamento, aggiungendo anche un po' di agnismo, pescato nel revanscismo verso una società che non si è svenata per trattenerlo: «È una storia chiusa, anche se 5 anni con la Lazio restano addosso: nel derby tiferò per loro». Per un'ora disegna il suo calcio naturale e morbido, poi la partita si fa un po' più sconsigliata e Prandelli lo toglie per il muscolare Blasi.

La Fiorentina finisce lì, non uno straccio di disimpegno si trasforma in contropiede. Non ne approfitta la Lazio, al minimo sindacale di qualità, con le fasce senza genio (l'unico sprazzo di Foggia è stato per vie centrali: tiro e infortunio) e con Ledesma che non riesce a padroneggiare la terra che fu di Liverani. Così tutti i rimpianti di Rossi si condensano in una sola bella azione, con un rinvio della difesa che Rocchi gestisce bene. Dal lato sinistro dell'area crossa teso per la corsa di Makinwa. La girata mancina è centrale ma sicura: Frey fa un pezzo di bravura, stendendosi in un baleno e respingendo però a centro area, dove Foggia avrebbe il tempo per un'eccezione vincente, ma si squilibra nel calciare. Nel finale, con i viola in disarmo, la Lazio non riesce a mettere gli attaccanti in condizioni di concludere: un solo tiro da lontano con Mutarelli.

La Fiorentina anima con tre punti una stagione paradossale: il bottino è da quarta forza, 23 punti, la classifica è penosa, al diciottesimo posto. Prandelli aspetta di togliersi di dosso questo macigno che condiziona e svilisce un buon potenziale. La Lazio manca un appuntamento importante

nella sua crescita verso ambizioni da Champions. Senza Mauri e Oddo (il capitano stava poco bene, dopo un tempo irritante è stato sostituito da Siviglia, più guardingo su Mutu) la Lazio perde i migliori collegamenti verso i finalizzatori. I cambi hanno aggiunto qualcosa, ma sarebbe servita la precisione dello sconosciuto tifoso biancoceleste che ha piazzato un razzo dentro una volante della polizia, sotto lo spicchio di curva destinato agli ospiti. Un tiro formidabile, un cretino coi fiocchi: l'auto è diventata un tizzone, una fiammata ha ustionato un agente. Intorno, tafferugli da copione, un romano ferito dal lancio di una bottiglia da parte di un tifoso viola. Certe brutte partite finiscono sempre in pareggio.



L'attaccante della Fiorentina, Luca Toni dopo aver segnato il gol contro la Lazio. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## CAGLIARI-MILAN Grande gara dell'honduregno che si procura e realizza un rigore. In gol anche Gilardino, Capone e Borriello Suazo ok, i rossoneri non passano al Sant'Elia

di Franco Patrizi

**BANDIERA BIANCA** sulle prime due posizioni della classifica. Ad alzarla è Ancelotti che dopo il pareggio del Milan contro il Cagliari per 2-2 dichiara apertamente la resa a favore di un più abbordabile quarto posto (ora distante otto punti dal Livorno). Questa volta, a fermare le velleità rossonere, ci pensa un grandissimo Suazo bravo a sfruttare le sue doti in velocità contro una difesa milanista rimaneggiata, come il resto dei reparti, da numerose assenze.

Perché Ancelotti, anche questa domenica, deve fare i conti con un'infermeria affollata da ben nove calciatori, tutti decisivi (tra i quali Kakà, Gattuso, Nesta e Dida). Ed è costretto a rivedere modulo e gioco: in campo un 4-4-2, un centrocampo composto al centro da Pirlo e Brocchi, Gourcuff a destra e Seedorf a sinistra. In attacco piena fiducia a Ricardo Oliveira insieme a Gilardino. Tutto mentre Giampaolo può insistere sulla sua strada: 4-3-3 con il tridente veloce composto da Suazo, Capone ed Esposito. Con l'honduregno che per

tutto il match è una spina costante che si infila tra difesa e centrocampo milanesi, costringendo gli uomini di Ancelotti a continui falli per cercare di fermarlo. Un "problema" che sin dal primo tempo regala palloni d'oro ai suoi compagni (straordinario il tocco per D'Agostino), con Maldini e Kaladze che lo vedono spuntare da tutte le parti. Il Milan, al contrario, non è in grado di gestire il possesso palla e la "vecchia" fluidità nella manovra si è inceppata a "favore" di una lentezza che rende tutto prevedibile e scontato. Ma quando sembra immunito il vantaggio isolano sono gli ospiti ad andare in rete: nel-

la ripresa Ancelotti toglie Oliveira per Borriello e il Milan acquisisce in profondità tanto che al terzo minuto sblocca il risultato con un colpo di testa di Gilardino (in sospetto fuorigioco). Ma poco dopo Suazo fa tutto da solo e si invola verso Kalac, con Kaladze costretto ad atterrarlo in area: rigore del numero nove e pareggio. Con Ancelotti, inferocito che non fa neanche in tempo a protestare con il fischiotto che la "freccia" avversaria prende ancora il tempo alla difesa rossonera (questa volta la vittima è Maldini) per mettere in difficoltà il portiere australiano con un tiro. Che Kalac spedisce sulla testa di Capone, il quale ottimizza con un pallonetto di testa.

L'allenatore rossonero gioca un'ultima disperata carta: Inzaghi per il claudicante Brocchi e sforna un inedito 4-3-3. Il Milan si scatena e Borriello inventa un gol da incorniciare: stop e rovesciata di sinistro imparabile. Giusto in tempo prima dell'espulsione di Andrea Pirlo per un'entrata da dietro sul solito Suazo lanciato verso la porta di Kalac con la palla tra i piedi. Ora, per il Milan, non resta che recuperare i numerosi infortunati o, nel frattempo, tornare sul mercato. Magari per prendere quel Suazo scartato in estate per Oliveira

## IL CASO A Udine per la prima volta sperimentato un sistema di telecamere per fare chiarezza sugli episodi incerti La moviola scende in campo, anche il calcio entra nel futuro



Una telecamera per la moviola in campo durante la partita Udinese-Reggina. Foto Ansa

È stata la domenica della supermoviola, del primo esperimento ufficiale di caccia al gol fantasma: a Udine quattro telecamere posizionate lungo l'asse della linea di porta hanno trasmesso a un «centro», che li ha elaborati in tempo reale, 200 fotogrammi al secondo. Per ora i dati si sono fermati lì e le decisioni in campo sono rimaste di esclusiva competenza dell'arbitro Bertini. Che, d'altra parte, non avrebbe avuto bisogno di particolare assistenza visto che l'episodio più vicino a quelli su cui deve intervenire la supermoviola è stato un salvataggio di Tedesco su tiro di Zapata nel secondo tempo con palla che ha battuto sulla parte interna della

traversa tornando poi in campo. L'apparecchiatura tecnologica messa a punto dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Bari è stata sperimentata in Udinese-Reggina (1-1, gol di Bianchi e laquinta) con il benepiacito della Fifa e la supervisione della Federazione. E Luigi Agnolin, rappresentante della Figc, ha detto: «Il nostro obiettivo però - ha aggiunto - è quello di creare un sistema che sia in grado di interagire con l'arbitro in tempo reale, senza buchi neri, in modo che l'arbitro possa prendere decisioni giuste e rapide». Il sistema è di per sé molto semplice. Quattro «occhi» supertecnologici osservano la linea di porta e,

quindi, trasmettono ad un «centro» tutte le informazioni relative al «gol fantasma». E il centro è in grado di elaborare il tutto e inviare all'arbitro il risultato. Ma ieri allo stadio Friuli sono state posizionate altre 14 telecamere «perché - ha spiegato Agnolin - si parte dal gol fantasma ma si punta a giungere a un sistema in grado di impedire i gol in fuorigioco e le situazioni delicate in area. Ma è troppo presto per parlare di queste cose. Un passo alla volta. Ora sperimentiamo il gol fantasma - ha aggiunto - e andiamo avanti con questo progetto». Agnolin ha sottolineato che «questo sistema dovrebbe entrare in funzione, cioè essere operativo nel 2007».

## in breve

**Tennis, Coppa Davis**  
● **Vince la Russia**  
È della Russia la Coppa Davis del 2006, grazie alla vittoria in casa per 3-2 contro l'Argentina. Nell'ultimo e decisivo singolare Marat Safin ha sconfitto José Acasuso con il punteggio di 6-3 3-6 6-3 7-6. È la seconda volta che la Russia conquista la prestigiosa insaliera.

**Volley, Mondiali**  
● **Brasile campione**  
Il Brasile vince per la seconda volta consecutiva il titolo mondiale di volley maschile. I sudamericani hanno sconfitto in finale per 3-0 la Polonia (25-12, 25-22, 25-17 i parziali) in soli 47 minuti di gioco. Quinta l'Italia che nell'ultimo match ha sconfitto per 3-0 la Francia (25-19, 25-17, 30-28).

**Pattinaggio**  
● **Bene la Simionato**  
Chiara Simionato ha vinto in Cina, sui 1000 metri, la quarta tappa della Coppa del Mondo di pattinaggio velocità. L'azzurra, con 322 punti, è balzata in testa alla classifica di specialità.

**Rugby**  
● **Festa per il Sudafrica**  
La nazionale sudafricana di rugby ha battuto una selezione mondiale denominata World XV per 32-7 a Leicester, in Inghilterra, in una partita celebrativa del centenario della federazione degli Springboks.

**Sci**  
● **SuperG alla Goetschl**  
L'austriaca Renate Goetschl centra il 39° successo in carriera e si impone nel SuperG di Lake Louise davanti all'americana Kildow e alla canadese Vanderbeek.

**Sci/2**  
● **Slalom, Rocca ko**  
Niente da fare. Giorgio Rocca è uscito di scena durante la prima manche dallo slalom di Beaver Creek. L'azzurro, che l'anno scorso sulle stesse nevi aveva conquistato il gradino più alto del podio, aveva realizzato un tempo eccellente prima che commettesse un errore nel tratto finale. Stessa sorte è toccata a Benjamin Raich e Bode Miller.

**Maratona, Fukuoka**  
● **Vince Gebrselassie**  
L'etiope Haile Gebrselassie ha vinto la maratona di Fukuoka con il tempo di 2 ore, 6 minuti e 52 secondi, precedendo sul traguardo il marocchino Jaouad Gharib e l'ucraino Dmytro Baranovsky.



lunedì 4 dicembre 2006

Le partite Sabato

Table with match results for Saturday: Inter 2, Siena 0; Roma 2, Atalanta 1.

Table with match results for Saturday: Cagliari 2, Fiorentina 1; Livorno 0, Chievo 2.

Ieri pomeriggio

Table with match results for yesterday afternoon: Cagliari 2, Fiorentina 1; Livorno 0, Chievo 2.

Table with match results for yesterday afternoon: Fiorentina 1, Livorno 0; Chievo 2.

Table with match results for yesterday afternoon: Livorno 0, Chievo 2.

Cuore granata, un giorno di festa e di regali

Grande celebrazione del centenario. Comotto mette ko l'Empoli e l'arbitro non vede un gol degli ospiti

di Massimo De Marzi / Torino

NELLA DOMENICA della grande festa per il centenario, il Toro conquista la terza vittoria consecutiva e balza nella colonna di sinistra della classifica.

«chi non salta bianconero è».

Poi sono sfilati sul prato una cinquantina tra giocatori ed ex allenatori, tutti con addosso la maglia granata con la scritta 100 sulla schiena.

Dopo che una gigantesca torta "formata" dai ragazzi delle giovanili ha illuminato il grosso palco allestito in mezzo al campo...

Gigi, la farfalla granata) e Cristina Pianelli (figlia di Orfeo, il presidente dell'ultimo scudetto), per ricordare i morti e le sventure granata.



Foto di gruppo di vecchie glorie del Torino per festeggiare i cento anni del club. Foto di Massimo Pinca/Agf

IL CORSIVO

A lezione da Cagni

«Capita». Gigi Cagni ha commentato così la svista del guardalinee Ivaldi che ha tratto in inganno l'esordiente arbitro Celi.

Parma, addio ai sogni del Palermo

Finisce senza reti la sfida del Tardini. Rosanero a 8 punti dall'Inter

Addio sogni. Il Palermo pagherà a Parma e scivola a -8 dall'Inter capolista, abbandonando la corsa per lo scudetto.

La gara si fa nervosa: in campo volano parole grosse e qualche spinta. Al 22' Di Michele invoca il rigore per un tocco con il braccio in area di Castellini.

Table with match schedules and odds for the weekend.

Table with match results and upcoming fixtures for Serie A.

Table with Serie A classification, scorers, and match statistics.



**Le partite Ieri pomeriggio**

<b>Messina</b>	<b>0</b>	<b>Parma</b>	<b>0</b>
<b>Sampdoria</b>	<b>2</b>	<b>Palermo</b>	<b>0</b>

**MESSINA:** Storari, Zoro, Parisi, Zanchi, Iuliano, Alvarez (14' st Iliiev), Cordova (19' st Coppola), De Vezze, Masiello, Floccari, Riganò.  
**SAMPDORIA:** Berti, Zenoni, Sala, Falcone (33' st Pieri), Accardi, Olivera (19' st Maggio), Del vecchio, Parola, Franceschini, Flachi (24' st Quagliarella), Bonazzoli.  
**ARBITRO:** Moranti  
**RETI:** nel pt 20' Franceschini, nel st 47' Quagliarella.  
**NOTE:** Angoli: 5 a 5 Espulso al 40' st Zanchi. Ammoniti: Iuliano, Accardi, Pieri, Delvecchio, De Vezze e Berti. Recuperi: 0 e 5.

<b>Torino</b>	<b>1</b>	<b>Udinese</b>	<b>1</b>
<b>Empoli</b>	<b>0</b>	<b>Reggina</b>	<b>1</b>

**TORINO:** Abbiati, Di Loreto, Cioffi, Franceschini, Comotto, Barone, De Ascendis, Balestri, Rosina (35' st Fiore), Stellone (40' st Muzzi), Lazetic (10' st Abbruscato).  
**EMPOLI:** Balli, Raggi (18' st Marzoratti), Adani, Pratali, Ascoli (1' st Tosto), Busce, Marianini (41' st Matteini), Almiron, Moro, Yannucchi, Saudati.  
**ARBITRO:** Celi  
**RETI:** nel st 44' Comotto  
**NOTE:** Angoli: 4-3 per il Torino. Recuperi: 1 e 4 Ammoniti: Di Loreto per gioco scorretto, Saudati per proteste. Spettatori: 20 mila.

<b>Ascoli</b>	<b>2</b>	<b>Catania</b>	<b>2</b>
---------------	----------	----------------	----------

**ASCOLI:** Pagliuca, Cudini, Pecorari, Nastase, Minieri, Fini, Zanetti (13 st Pecchia), Fontana, Boudianski, Guberti (1 st Giampà); Bjelanovic (45 st Paolucci)  
**CATANIA:** Pantanelli, Silvestri, Sottili, Stovini, Lucenti, Baiocco, Edusei (27 st Millesi), Caserta, Colucci, Spinesi, Del Core (36 st Izco)  
**ARBITRO:** Pieri  
**RETI:** nel pt 11' e 39' Bjelanovic, nel st 8' Stovini, 34' Spinesi  
**NOTE:** Angoli: 5-4 per l'Ascoli. Ammoniti: Minieri, Bjelanovic, Edusei, Caserta, Lucenti, Fontana, Nastase.

**Ieri sera**

**BASKET** La Virtus Bologna vince (83-73) e torna prima in classifica  
**Alle V nere il derby dei nobili**  
**Milano battuta e messa dietro**



Tyus Edney in azione ieri a Cantù. Foto Castoria/Ansa

Non è bella, ma è tosta. Non incanta, però macina gli avversari come una ruspa. Ieri è toccato a Milano (83-73), nella partita da quarti di nobiltà (quaranta scudetti appesi al soffitto del Palamaguti, tra tutte e due). Assomiglia insomma parecchio alla sua antenata, la vecchia V nera, quella che metteva vittorie e trofei a spallate. La Nuova Virtus Bologna che agguanta Siena al primo posto, il Montepaschi ha perso a Biella, è come il cinema di Tornatore. Ha riaperto i battenti nella città più basketaria d'Italia e a forza di blasono e muscoli è di nuovo dove l'avevamo lasciata qualche anno fa. Cioè saldamente tra le prime, a due passi dalla vetta. Anche se Claudio Sabatini, il patron, ha ribadito che siamo ancora al tempo delle mele: «In due anni vogliamo essere competitivi per il vertice». Nel frattempo sta lì, con 8 vittorie in 10 partite e una solida identità, costruita sulla difesa e sul cemento che lega un gruppo di medi, più che una compilation di stelle come era un tempo. Zare Markovski, il tecnico macedone senza pedigree ma con molte idee, è abituato a fare nozze coi fichi secchi. Il gruppo operaio vestito di bianconero ha una sola stella vera, Travis Best, che un passato vero e pesante nella Nba e che peraltro in questo periodo è acciaccato. Gli altri sono tutte scommesse, tutta gente con più fame che zeri sul contratto. Però è gente che ha afferrato il verbo del basket di Markovski: sbattersi e tenere la testa sul manubrio. Usare i gomiti e la testa, una cooperativa del parquet in tutti i sensi. Milano ne ha fatto le spese ieri sera, al Palamaguti. Brutalizzata subito (11-5), sempre dietro alla Virtus che giocava al

**Giro d'Italia**  
**Bel tracciato**  
**e tanti rischi**

**Un percorso facile? Farà classifica fin dall'inizio**

di Gino Sala

Molti complimenti e qualche perplessità per il prossimo Giro d'Italia che è stato presentato sabato scorso a Milano. Si sottolinea soprattutto l'imprevedibilità e il suo equilibrio.

Come definire il novantesimo Giro d'Italia? I primi commenti dicono che la corsa per la maglia rosa sarà meno dura, meno cattiva se confrontata con la precedente edizione. È opinione generale che il suo costruttore (Angelo Zomignan) abbia fatto tesoro delle critiche ricevute da più parti e anche se il tracciato in programma da 12 maggio al 3 giugno sembra più umano, io penso che nel suo contenitore ci siano appuntamenti delicati. Per meglio dire della massima difficoltà. Insomma, il tutto mi pare un Giro tosto, per uomini completi, capaci di evitare crisi e cedimenti. Vedere per credere i quattro arrivi in salita, in particolare quelli del Tre Cime di Lavaredo e dello Zoncolan. Un Giro che già nel primo giorno farà classifica con una breve, ma insidiosa cronosquadre, che nella terza tappa scanderà i tempi sulla retta di Montevergine e che dopo aver lasciato la Sardegna andrà incontro a tanti su e giù. Occhio alla conclusione del Santuario della Guardia e di Briancon, alla cronoscalata di Oropa, alle Tre Cime precedute dai Passi di Giau e delle Tre Croci. Qui nel foglio dei valori assoluti le differenze saranno già notevoli e decisivi saranno gli episodi che registreremo

sui tornanti del Monte Zoncolan munito di pendenze spaventose. La lunga crono da Bardolino a Verona farà il punto definitivo e in sostanza ho l'impressione che seguiremo una cavalcata piena di ostacoli, alla portata di atleti dotati di inventiva e di resistenza. Vedremo quale sarà il campo dei partecipanti. Al momento si ripropone Ivan Basso e promette di riemergere Damiano Cunego. Se poi esaminiamo il percorso del novantesimo Tour de France che inizierà il 7 luglio per terminare il 29 dello stesso mese nello scenario parigino dei Campi Elisi, scopriremo che più delle 21 salite di cui 3 con i traguardi in altura, potrebbero incidere i 117 chilometri segnati dal tic tac delle lancette. Ancora una volta si è voluto esagerare con le prove a cronometro, fermo restando che la «Grande Boucle» rimane per tutti una brutta gatta da pelare perché munita di trabocchetti per ora invisibili. Pesano sulla gara tappe più importanti fatti e misfatti dello scorso anno e cioè l'esclusione di Basso e Ulrich, la squalifica per doping del vincitore Landis e la promozione a tavolo del secondo classificato (lo spagnolo Pereiro). Già, il doping, un male che continua ad imperverare nel plotone con supporto di medici disonesti, di personaggi loschi, di leggi permissive. Mi domando quando volteremo pagina, quando il ciclismo avrà una faccia pulita, tale da essere credibile al cento per cento.

**Amina e le altre: Iran e Iraq parlano al femminile**  
**Ai Giochi Asiatici di Doha molte sono le donne. Che si fanno strada tra mille difficoltà**

di Novella Calligaris

In un mondo dello sport sempre più esasperato dove il dio denaro imperversa c'è ancora spazio per il vecchio motto decubertiano: l'importante è partecipare. In Qatar alla XV edizione dei giochi asiatici ci sono nazioni la cui presenza è già una grande vittoria, paesi in cui lo sport sembra essere un'ancora di salvataggio contro la guerra o contro le discriminazioni religiose o di sesso. Così se da una parte la grande armata cinese fa incetta di medaglie, solo nella prima giornata 16 delle 20 d'oro in palio, lasciando solo all'estremo Oriente la possibilità di raccogliere le briciole, dall'altra Iraq ed Iran, ad esempio, schierano squadre di adolescenti che più che al risultato con la loro

prestazione puntano a dare un messaggio ai giovani del loro paese. Per la prima volta la Repubblica Islamica dell'Iran schiera un quartetto di donne nel canottaggio, quattro giovanissime che si sono avvicinate a questo sport grazie ad un programma di promozione fatto nelle scuole. Amina, Saba, Minoo, Saba hanno sedici anni, quattro mesi fa sono salite per la prima volta su un'imbarcazione sotto la guida di un allenatore tedesco ingaggiato per l'occasione. Per poter indossare l'abbondante tuta al posto del tradizionale abito lungo nero hanno avuto uno speciale permesso in quanto che l'indumento sportivo comunque coprisse comunque le forme femminili e un foulard capo e capelli. Le giovanissime atlete si sono appassionate a

questo sport grazie a delle gare viste in televisione e poi sono state selezionate tra le sette ragazze che in tutto il paese hanno risposto all'appello. Due ore al giorno di allenamento in ritiro permanente spostandosi tra il bacino di Bujnourd ad est del paese e il lago artificiale di Teheran. Fino allo scorso anno non avevano mai visto un remo. Un'esperienza per tutte emozionante e anche se nelle qualificazioni sono giunte ultime con un distacco di quasi un minuto dagli altri equipaggi. Qualche difficoltà in partenza per il forte vento, uno sbandamento che le ha portate fuori dal proprio spazio acqua, ma poi con grande forza di volontà e qualche incertezza nel vogare hanno tagliato il traguardo. Un sorriso stampato sui loro volti, un po' di

imbarazzo nel competere in mezzo a tanta gente e davanti agli uomini, una felicità contagiosa, un vivere lo sport come ormai non vediamo più. Prima volta anche per Lisa e Lida, due sorelle irachene che hanno difeso la bandiera del martoriato paese nel beach volley. Niente foulard per loro, niente tuta over size, ma pantaloncini a mezza coscia e maglietta contrapposti ai succinti body delle più quotato avversarie giapponesi. Una disfatta per le esordienti di Baghdad eliminate in due set, schiacciate dalla superiorità delle ragazze del Sol Levante. Una batosta a cui non hanno reagito bene, sconsolato il loro pianto al termine dell'incontro. Una prova di coraggio e di grinta, un voler fare di più, anche se sono solo alla prima esperienza

internazionale. A Bagdad è pericoloso muoversi, quindi impossibile fare sport, per questo il loro allenamento è quasi zero come confessa il loro allenatore, un elettricista di mezza età, coach per pura passione. Uno o due allenamenti alla settimana nel volley tradizionale, nessuna prova prima di Doha sulla sabbia. Nessuna considerazione nei loro confronti, nessun premio per la loro abnegazione, anzi meglio stare fuori da Bagdad per evitare bombe ed estremisti. Lisa e Lida sono anche emigrate in Germania pur di allenarsi, ma il visto concesso non ha permesso loro di stare a lungo. Un sogno per tutto andare a Pechino, anche solo con la wildcard. Partecipare è la cosa più importante, ma è giusto farlo ad armi pari.

tutta la Serie B				le serie cadette									
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI					
				G	V	N	P	FATTE	SUBITE				
Albinoleffe - Cesena 3-3 Arezzo - Pescara 4-1 Crotone - Piacenza 0-0 Genoa - Juventus 1-1 Lecce - Brescia oggi, 20,45 Mantova - Bari 0-0 Modena - Treviso 1-0 Napoli - Frosinone 1-1 Rimini - Vicenza 1-1 Triestina - Spezia 2-1 Verona - Bologna 0-1	<b>9 reti:</b> Adalton (Genoa, 4 rig.). <b>8 reti:</b> Bellucci (Bologna, 2 rig.). <b>6 reti:</b> Beghetto (Treviso, 1 rig.), Jeda (Rimini), Calaiò (Napoli, 2 rig.), Papa Waigo (Cesena), Pellè (Cesena). <b>5 reti:</b> Bernacci (Mantova), Del Piero (Juventus), Trezeguet (Juventus), Lodi (Frosinone, 1 rig.), Salvetti (Cesena, 2 rig.). <b>4 reti:</b> Saverino (Spezia, 2 rig.), Ricchiuti (Rimini), Bojinov (Juventus), Nedved (Juventus), Sculli (Genoa), Di Nardo (Frosinone), Margiotta (Frosinone, 1 rig.), Marazzina (Bologna).	<b>Napoli</b> 26 <b>Juventus (-9)</b> 25 <b>Bologna</b> 25 <b>Piacenza</b> 24 <b>Cesena</b> 23 <b>Rimini</b> 23 <b>Triestina (-1)</b> 23 <b>Genoa</b> 22 <b>Mantova</b> 22 <b>Brescia*</b> 20 <b>Frosinone</b> 19 <b>Albinoleffe</b> 19 <b>Bari</b> 19 <b>Modena</b> 17 <b>Treviso</b> 15 <b>Spezia</b> 15 <b>Lecce*</b> 14 <b>Crotone</b> 14 <b>Verona</b> 11 <b>Vicenza</b> 8 <b>Pescara (-1)</b> 4 <b>Arezzo (-6)</b> 2		G	V	N	P	FATTE	SUBITE				

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE *una partita in meno						
<b>C1A</b>	Cremonese 3 Massese 0 Ivrea 1 Lucchese 0 Monza oggi, 20,45 Sassuolo 0 Padova 0 Pro Sesto 1 Pavia 0 Pizzighettone 2 Pistoiese 0 Novara 0 Pro Patria 0 Cittadella 2 Sangiovanese 1 Pisa 1 Venezia 1 Grosseto 0	<b>Monza*</b> 26 <b>Sassuolo*</b> 26 <b>Venezia</b> 25 <b>Lucchese</b> 22 <b>Pro Sesto</b> 21 <b>Pisa</b> 21 <b>Cittadella</b> 21 <b>Padova</b> 18 <b>Pistoiese</b> 18 <b>Novara</b> 17 <b>Grosseto</b> 17 <b>Sangiovanese</b> 15 <b>Cremonese</b> 15 <b>Pavia</b> 14 <b>Pro Patria</b> 14 <b>Ivrea</b> 14 <b>Massese</b> 14 <b>Pizzighettone</b> 12	<b>C2A</b>	Bassano V. - Varese 2-1 Lecco - Nuorese 0-2 Legnano - Sassari T. 2-0 Montichiari - Carpenedolo 1-1 Olbia - Sanremese 1-0 Portogruaro - Lumezzane 1-0 Pro Vercelli - Cuneo 3-1 Sudtirolo - Biellese 3-1 Valenzana - Pergocrema 2-0	<b>Nuorese</b> 28 <b>Pro Vercelli</b> 27 <b>Bassano V.</b> 26 <b>Legnano</b> 25 <b>Lumezzane</b> 24 <b>Sudtirolo</b> 21 <b>Sassari T. (-2)</b> 16 <b>Lecco</b> 20 <b>Montichiari</b> 12 <b>Valenzana</b> 19 <b>Cuneo</b> 18	<b>Carpenedolo</b> 18 <b>Portogruaro</b> 18 <b>Varese</b> 18 <b>Pergocrema</b> 17 <b>Olbia</b> 17 <b>Sassari T. (-2)</b> 16 <b>Sanremese</b> 12 <b>Biellese</b> 10 <b>Biellesse</b> 5
<b>C1B</b>	Cavese oggi, 14,30 Juve Stabia Giulianova Ancora Lanciano Teramo Manfredonia Perugia Ravenna Gallipoli Sambenedettese Martina San Marino Avellino Ternana Salermitana Ternana Foggia	<b>Avellino (-2)</b> 29 <b>Ravenna</b> 29 <b>Foggia</b> 29 <b>Taranto</b> 25 <b>Salermitana</b> 21 <b>Gallipoli</b> 21 <b>Cavese*</b> 20 <b>Lanciano</b> 20 <b>Perugia</b> 19 <b>Manfredonia</b> 18 <b>Ternana</b> 18 <b>Juve Stabia*</b> 17 <b>Sambenedettese</b> 16 <b>Ancona</b> 15 <b>San Marino</b> 12 <b>Martina</b> 9 <b>Giulianova</b> 5	<b>C2B</b>	Carrarese - Sansovino 2-1 Castellnuovo G. - Foligno 4-1 Cuiopelli C.R. - Boca S. L. 0-0 Gubbio - Poggibonsi 1-0 Paganese - Spal 2-1 Prato - Rieti 3-0 Reggiana - Giuliano 4-0 Rovigo - Bellaria 2-1 Viterbese - Cisco Roma 0-0	<b>Spal</b> 29 <b>Rovigo</b> 28 <b>Cisco Roma</b> 24 <b>Reggiana</b> 21 <b>Viterbese</b> 21 <b>Foligno</b> 21 <b>Paganese</b> 21 <b>Castellnuovo G.</b> 20 <b>Gubbio</b> 20	<b>Carrarese</b> 19 <b>Prato</b> 18 <b>Cuiopelli C.R.</b> 16 <b>Boca S. L.</b> 15 <b>Bellaria</b> 15 <b>Sansovino</b> 12 <b>Poggibonsi</b> 12 <b>Rieti</b> 11 <b>Giuliano (-2)</b> 10
<b>C2C</b>	Andria Bat - Gela Benevento - Catanzaro Celano O. - Rende Igea V. B. - Cassino Melfi - V. Lamezia Nocerina - Monopoli Pro Vasto - Potenza Sorrento - V. Sangro Vibonese - R. Marcianise	<b>Sorrento</b> 32 <b>V. Lamezia (-2)</b> 24 <b>Monopoli</b> 24 <b>Benevento</b> 24 <b>Gela</b> 24 <b>Nocerina</b> 24 <b>Pro Vasto</b> 23 <b>Potenza</b> 23 <b>Sorrento</b> 21 <b>R. Marcianise</b> 20	<b>Cassino</b> 20 <b>Igea V. B.</b> 20 <b>V. Sangro</b> 17 <b>Nocerina</b> 15 <b>Catanzaro</b> 14 <b>Andria Bat</b> 13 <b>Celano O.</b> 13 <b>Potenza</b> 12 <b>Melfi</b> 12 <b>Pro Vasto</b> 12 <b>Rende</b> 7			





ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA

# POLIZIA: UNA PROTESTA CIVILE

## RISPARMIARE SENZA OFFENDERE!

Caro Presidente Romano Prodi,  
oltre 1000 Funzionari di Polizia, con la loro proverbiale moderazione e compostezza, hanno protestato per i contenuti della Finanziaria 2007 inviando al Presidente della Repubblica ed al Ministro dell'Interno altrettanti telegrammi. **Una protesta civile.**

Il degradante trattamento e le ingiuste umiliazioni che il Governo riserverebbe alla sola Polizia di Stato, ai suoi Funzionari ed ai Poliziotti, infatti, ci hanno davvero sorpreso e sdegnato.

Questa Finanziaria, priva di un coerente ed equilibrato progetto sulla sicurezza, ci offende tanto più se richiamiamo alla memoria i contributi di fedeltà istituzionale e di lealtà democratica che, con sacrifici e con la concretezza dei risultati, la Polizia di Stato ha sempre offerto al Paese, contribuendo alla sua crescita.

**Pende ancora la spada di Damocle della soppressione delle Questure e degli Uffici provinciali e interregionali della Polizia di Stato. Eliminato il 100% delle nostre qualifiche dirigenziali apicali e privata di qualsiasi competenza la Polizia di Stato, si completa l'opera di marginalizzazione della nostra Istituzione, scientificamente perseguita da ben individuate lobby di potere. Nessuno difende la Polizia e, con essa, gli interessi dei cittadini.**

Solo in Polizia, infatti, può accadere che, mentre altri si rafforzano e specializzano, con un semplice tratto di penna e con la distratta benedizione del Ministro dell'Interno, si possano disarticolare e sterilizzare gli assetti organizzativi e gerarchici.

**Si allontana inoltre, ancora una volta, il giorno in cui sarà riconosciuto il diritto dei Funzionari di Polizia ad una Carriera unitaria e si frustra l'anelito insopprimibile ad un dialogo, anche sindacale, della nostra Categoria con un Governo che riconosca il nostro ruolo di qualificata forza dirigenziale nella Polizia di Stato. Una riforma che, nonostante gli evidenti appiattimenti economici subiti in questi anni, avremmo anche accettato "a costo zero".**

Quella del risparmio, allora, è davvero solo una misera, inconsistente scusa: certe (cattive) riforme della Pubblica Sicurezza non si fanno in Finanziaria, Signor Presidente del Consiglio!

**Si vuole davvero risparmiare? Noi, che tutti i giorni tiriamo la cinghia, ci permettiamo di dare i primi, elementari e concreti suggerimenti:**

- **si smetta di buttare centinaia di milioni di euro** per riempire sfacciatamente le già gonfie tasche dei soliti, neghittosi burocrati ministeriali e di altre pingui e privilegiate categorie del pubblico impiego, quando, per noi Funzionari di Polizia (privi di diritti sindacali e carichi di responsabilità), gli aumenti "concessi" non arrivano mai puntuali, non coprono mai nemmeno l'inflazione reale e, per i prossimi due anni, saranno addirittura decurtati del 30%;
- **si impieghino correttamente i poliziotti.** Presso le Prefetture, i Ministeri, in altri Uffici centrali, regionali ed in Autorità varie, i Poliziotti sono impiegati come "portieri, autisti e centralinisti". Mentre nelle grandi e medie città si ha spesso difficoltà a rispondere anche alle chiamate del 113 e mancano risorse per studiare e combattere il crimine, nelle sole Prefetture ed al Ministero dell'Interno sono "buttati" più di 3000 uomini, che equivalgono a tre volanti in più, sulle 24 ore, per ogni provincia italiana. Si investa in tecnologie avanzate, si utilizzino guardie giurate, se necessarie, e personale civile, ma si restituiscano i Poliziotti alla Polizia;
- **si gestisca meglio il personale.** Al Ministero dell'Interno e nelle sue articolazioni periferiche, per secondare certe derive demagogiche, la gestione del personale è improntata al più folle ed irresponsabile lassismo. Anche solo limitandosi ad impiegare i sistemi di rilevazione automatizzata delle presenze del personale, già acquistati e ben funzionanti, ma mai utilizzati per tale scopo, si risparmierebbero fin dal primo anno oltre 50 milioni di euro;
- **si razionalizzino i mezzi ed i servizi di scorta.** Troppi uffici si occupano di scorte di sicurezza a politici e potenti, con un'assurda moltiplicazione dei costi organizzativi e di addestramento ed elevata inefficienza. È una Babele, una voragine che inghiotte miliardi e che è solo fonte di malcostume. Che senso ha, per esempio, mantenere la scorta del Presidente del Consiglio e di altre alte personalità presso il servizio segreto del CESIS? Quanto costano al cittadino questi tanto strapagati quanto anomali "agenti segreti" (voluti dal precedente Governo ma gelosamente mantenuti da quello attuale), per lo più scelti secondo criteri diversi dalla professionalità specifica e dal merito? E quanto costa ai cittadini il vasto parco macchine, aerei ed elicotteri con il quale scorrazzano impudicamente per le vie ed i cieli d'Italia V.I.P. veri o presunti? Intanto oltre il 60% delle imbarcazioni, degli aerei e degli elicotteri operativi della Polizia di Stato sono a terra per mancanza di manutenzione, di pezzi di ricambio, di carburanti;
- **no all'incontrollato outsourcing.** Buona solo a riempire di milioni le tasche di consulenti "del giro" e di "società amiche", questa strategia gestionale ha prodotto una "operosa anarchia": incoerente moltiplicazione dei progetti e degli appalti, onerosissime inefficienze tecniche generali, lievitazione esponenziale dei costi di acquisizione dei mezzi e delle tecnologie, inammissibili falle nella sicurezza e nell'affidabilità dei sistemi informatici e telematici, con conseguente vulnerabilità nello scambio delle informazioni riservate e sensibili per la Sicurezza nazionale;
- **si valorizzino e si accrescano le professionalità interne.** La Polizia ha, al suo interno, grandi professionisti e potenzialità tecniche inesprese o sottoimpiegate che, con modesti investimenti ed un po' di fantasia, potrebbero essere messe a servizio del Paese. Le Scuole, ad esempio, potrebbero essere largamente utilizzate per le esigenze formative del personale di Enti territoriali e di Polizie estere. Ma lo stesso potrebbe dirsi per alcuni laboratori tecnici e per la medicina legale. Integriamo, ora, i giovani figli di immigrati, selezionandone i migliori per combattere efficacemente (e con minori costi) le mafie e la malavita d'importazione;
- **si controlli la spesa immobiliare.** Tra dismissioni, affrettate cartolarizzazioni, decentramenti e affitti miliardari, in questi anni abbiamo l'impressione che le spese per le strutture si siano assurdamente moltiplicate, a favore di ben individuabili imprenditori del mattone. A Napoli, invece, si stenta a far partire la "cittadella della Polizia", esperimento di accorpamento e razionalizzazione degli uffici del quale si parla da anni senza che ancora sia stata posata nemmeno la prima pietra;
- **si motivino al risparmio i Dirigenti ed i Poliziotti.** La Finanziaria, confezionata senza troppa fantasia, taglia soltanto, non premia. Non vi sono, infatti, incentivi per quanti, con buone idee e/o con una corretta gestione, riescano a conseguire sensibili risparmi di gestione. Manca perfino la possibilità di destinare sia pur solo una parte delle somme di danaro e dei titoli sequestrati a mafiosi e trafficanti alle esigenze operative degli uffici specializzati nella lotta al crimine organizzato. In altri Paesi questa "strategia della motivazione" ha funzionato. Perché non proviamo in Italia?

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,  
i Dirigenti i Direttivi e tutto il Personale della Polizia di Stato sono davvero stanchi di dover subire in silenzio l'ipocrisia di certe immobili, ciniche e rapaci burocrazie. Le nostre idee, la nostra esperienza e la nostra storia meritano, nel Ministero dell'Interno e nella Polizia di Stato, lo stesso riconoscimento e lo stesso peso specifico che, nelle maggiori Amministrazioni di polizia e militari italiane, è assicurato a Funzionari ed Ufficiali a noi equiparati.

Con la stessa serenità con la quale riusciamo ancora ad affrontare i più gravosi servizi di ordine pubblico e di polizia giudiziaria, compiendo ogni giorno scelte responsabili, perciò, Le chiediamo di tenere in conto la nostra disponibilità al più immediato, costruttivo dialogo, evitandoci di dover proseguire nella nostra civile ma ferma protesta.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FUNZIONARI DI POLIZIA  
www.anfp.it



# Ritorno

L'URSS È SPARITA, RAMBO PURE, STALLONE NO COSÌ RIPORTA ROCKY SUL RING DEL CINEMA

Inizio e fine di una carriera con un nome stampato sull'accappatoio: Rocky. Sylvester Stallone deve la sua fama a Rocky e a Rocky è voluto tornare, quasi che altrimenti non gli fosse possibile dimostrare di essere un vero attore. Forse è così. Stallone nella sua carriera è stato solo un pugile e un soldato, Rambo. Non un attore. Nel soldato non si riconosce, «Ora non ci sono più finti nemici da inventare», nel pugile si: «Lui è la persona che avrei voluto essere. Rocky rappresenta il mondo che conosco, un ideale». *Rocky Balboa*, così si intitola il film in uscita negli Usa il 20 dicembre, è un'operazione nostalgica, poco



hollywoodiana, come il primo film, nessun Ivan Drago da spezzare ai tempi della guerra fredda. D'altronde, dice Stallone, gli altri hanno voluto dargli una connotazione politica. «Per me era solo un uomo e forse per questo non volevano farmelo fare, allora come oggi. Non è cambiato nulla. Trent'anni fa ho dovuto combattere con tutto e tutti per riuscire a vedere Rocky sullo schermo. Oggi le ragioni sono altre, la sostanza la stessa. Alla fine l'ho spuntata io». Ora, a carriera finita, il pugile ha un ristorante che ha chiamato Adriana, in onore della moglie scomparsa, ma sente che non è finita e riprova. «Per risparmiare l'ultima scena, quella dell'incontro, è stata girata durante un vero match. C'erano 14.000 persone che spontaneamente si sono messe ad urlare "Rocky, Rocky" ed io mi sono commosso». Chissà se farà commuovere anche il pubblico... O addormentare? **Francesca Gentile**

**MITI DEL CINEMA** «Orson Welles in Italia» è un libro di Alberto Anile sugli anni dal '47 al '53: è una biografia, ma pare più un romanzo d'avventure perché la megalomania del regista-attore nell'Italia di allora rese romanzesca quell'esperienza

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

«P

ennuti che beccano, raspano, saltellano, schiamazzano, fanno l'amore e cantano entusiasticamente» (Michael mac Liammoir, interprete di Jago nell'*Otello*). Queste tre citazioni sono tratte da un libro appena uscito per le edizioni del Castoro: *Orson Welles in Italia*, di Alberto Anile (26



Orson Welles in una foto di fine anni Quaranta

# Orson Welles in pizzeria con Togliatti

euro, 335 pagine). Il titolo, secco e oggettivo, potrebbe trarre in inganno: è uno dei libri (di cinema e non solo) più divertenti che abbiamo letto da anni, ed è anche un libro documentatissimo su un periodo della vita di Welles (dal 1947 al 1953) che è poco studiato dai numerosi libri anglosassoni dedicati al regista. È, di fatto, un romanzo di avventure: l'esperienza italiana di Welles è romanzesca per mille motivi, dalla geniale megalomania del personaggio alla particolarità di un'Italia appena uscita dal fascismo e dalla guerra, che si apre faticosamente - e con mille provincialismi - al mondo. Una lettura, insomma, avvincente, e in buona parte incentrata su un film a sua volta romanzesco come *Otello*, che Welles comincia a girare nel '48 e ultima solo svariati anni dopo.

Di film avventurosi è piena la storia del cinema. Ma *Otello* è unico, perché le circostanze della sua realizzazione furono rocambolesche e irripetibili. E per capirle è utile iniziare proprio da dove comincia Anile: dall'arrivo di Welles all'aeroporto di Ciampino il 9 novembre 1947, su un bimotore Consul del quale era l'unico passeggero. A bordo, oltre a lui, c'erano 8 baui e un

pilota inglese che nelle ultime ore aveva volato a vista, perché sopra il Mediterraneo c'erano nuvole fitte. La benzina stava finendo quando il pilota mormorò al passeggero, quasi a scusarsi: «Temo che quella sia Roma», indicando un tappeto di luci sotto di loro. Welles tirò un sospiro di sollievo: fino a quel momento, si era auto-rassicurato ripetendosi che inabissarsi in mare con un aereo a due posti sarebbe stata una morte troppo ridicola per un Grande come lui. Welles veniva a Roma per girare *Cagliostro*, drammatone in costume che aveva accettato solo perché il regista, Gregory Ratoff, era un inetto e nel contratto era previsto che lo stesso Welles avrebbe diretto le scene in cui

**Welles volle conoscere i potenti: prima il Papa poi il segretario del Pci che all'artista confidò: «Stare all'opposizione fa bene al partito»**

recitava. In realtà, veniva a Roma per restare. In America tirava brutta aria per lui. Non c'era più Roosevelt (suo padrino politico) e il maccartismo avanzava. L'imminente divorzio da Rita Hayworth, sommatosi alle polemiche per *Quarto potere* e al fiasco degli *Ambersons*, gli aveva inimicato tutta Hollywood. Welles arrivava nel paese di *Sciuscià* e di *Roma città aperta*, due film che adorava: forse sognava di trovarci la libertà. Trovò, invece, la voliera starnazzante di cui sopra. Trovò un ambiente in cui lui era solo «il marito di Rita Hayworth», trovò una stampa che non aveva ancora visto *Quarto potere* e che ben presto si interessò a lui solo come fonte inesauribile di pettegolezzi.

Una cosa che Welles volle subito fare fu conoscere i potenti d'Italia. Il primo fu Pio XII, il Papa, che lo tenne in udienza tre quarti d'ora a farsi raccontare dettagli piccanti sul matrimonio di Tyrone Power. Il libro di Anile ricostruisce con dovizia di particolari un incontro del '47 rimasto sempre nella leggenda: la cena alla pizzeria Romualdo, a piazza della Torretta, con Palmiro Togliatti. Parlarono di Shakespeare, del piano Marshall, di De Gasperi. Welles era

preoccupato per la svolta a destra della Dc ma Togliatti gli disse: «Stare all'opposizione fa bene alla solidità e alla disciplina del Pci». Welles gli raccontò che una volta, in macchina con Roosevelt, si ritrovarono a un bivio e lui disse al presidente: «Andiamo a sinistra, non si sbaglia mai», e ci azzeccò. Togliatti si congedò confidando ai giornalisti che avevano combinato la cena (Emanuele Rocco dell'Unità, Luigi Barzini che di Welles era interprete e confidente) di non aver mai incontrato «un americano intelligente come questo Orson Welles».

*Otello* fu un modo, per Welles, di usare in Italia soldi vincolati alla casa di produzione Scalera e di corteggiare Lea Padovani, della

**Sempre a corto di soldi per Orson il paese più bello del globo è l'Italia «Qui ho ricevuto più anticipi per film che non ho mai fatto»**

quale si era innamorato al punto di non accorgersi che lei lo tradiva con Giorgio Papi, uno dei produttori. Dopo aver cacciato la bella Lea, scelse per il ruolo di Desdemona prima Betsy Blair, poi la canadese Suzanne Cloutier, subito soprannominata «la farfalla d'acciaio». Era una fragile biondina che teneva testa a Welles in modo inaspettato: e lui, per metterla in crisi, nei controcampi mangiava bruscolini e le sputava le bucce in faccia mentre lei tentava di recitare. Il famoso aneddoto del bagno turco (scena inventata in Marocco il per li, perché da Roma non arrivavano i costumi) non è nemmeno fra i più clamorosi. Il film si girava quando c'erano soldi, e i soldi andavano via per i motivi più folli: come quando Welles incontrava gli attori in giro per Venezia e diceva loro, teatralmente, «è terribile non avere denaro!» e poi li invitava tutti all'Harry's Bar salvo poi sparire per settimane alla ricerca di fondi; o quando una piccola fortuna fu investita per tacitare un gondoliere cascato in acqua assieme a Jago - l'irlandese Michael mac Liammoir - durante una prestazione erotico-acquatica un po' troppo audace. Andremmo avanti per giorni. Leggete questo libro, non ve ne pentirete.

**POLEMICHE** I fratelli contro il teatro Ghione  
**Una pagina per Ileana**  
**La famiglia si dissocia**

■ Sulle pagine romane di alcuni quotidiani ieri compariva un'intera pagina pubblicitaria del Teatro Ghione in ricordo dell'attrice Ileana Ghione, morta esattamente un anno fa a 74 anni. Una foto a tutta pagina di Ileana, iniziative, dediche, ricordi. Ma i fratelli dell'artista, Ivelise e Rodolfo, hanno preso le distanze e si dissociano nettamente - come scrivono in una nota alle agenzie - il modo «sfarzoso» in cui la sorella è stata ricordata da alcuni quotidiani. «La famiglia Ghione - si legge nel comunicato - si dissocia, anzi disapprova l'iniziativa di commemorare l'anniversario della morte con una pubblicazione sfarzosa, non approva e si opporrà sempre a questo tipo di iniziative strumentali intorno all'immagine di Ileana. Tutto ciò non corrisponde alla sobrietà e al buon gusto che nostra sorella ha dimostrato di avere in tutta la sua carriera».

**TV** Con 6 milioni di ascolti in media sabato il programma ha battuto tutti. Fazio: Adriano rivoluzionario, non escludo collaborazioni tra noi  
**Celentano fa impennare l'audience: record per «Che tempo che fa»**



Adriano Celentano baciato da Luciana Littizzetto a «Che tempo che fa» Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Con Adriano Celentano in studio *Che tempo che fa* di Fabio Fazio sabato sera ha toccato il suo record d'ascolti da quando esiste, è stata la trasmissione più seguita della giornata, mentre era in onda Raitre ha superato Canale5 e negli ultimi 55 minuti il canale della Rai ha battuto tutti: per l'auditel il programma ha avuto una media di 6 milioni 271 mila telespettatori e il 24,81% di share. A titolo di cronaca vi riportiamo i numeri dei «picchi» che di norma mandano in sollucchio chi li tocca: quello di share si è registrato alle 21.32 con il 33,81%, quello di ascolto medio alle 21.33, con 8 milioni 812 mila telespettatori. Dalle 21.26 alle 21.41, quando è finito il programma, lo share è stato sempre sopra il 30%. Il direttore di Raitre Paolo Ruffini è raggianato, Fazio pure: «Ringrazio con tutto il cuore Celentano - diceva ieri il conduttore - per il regalo che ha fatto al pubblico te-

leviviso e per la fiducia che mi ha dimostrato nell'accettare l'invito. Per me è stata una bellissima serata di vacanza, allegra e indimenticabile. In più ho trovato in lui una persona di sorprendente modernità. Con tanta voglia di divertirsi ed estremamente gentile, un vero rivoluzionario. Mi è sembrato che tutto sia andato bene anche se non ho ancora capito perfettamente tutti i puntini che mi aveva mandato nel testo. Non so se si possa considerare l'inizio di una futura collaborazione, sono sicuro che si può considerare l'inizio di una nuova amicizia». «Una bella pagina di televisione intelligente, di qualità», dice Ruffini congratulandosi con tutti: Celentano, Claudia Mori, Fazio, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback, Comacchione, Maurizio Milani, i produttori della Endemol, il Centro di produzione Rai di Milano. «Quando si fa buona televisione il pubblico ti premia», conclude Ruffini.



Scelti per voi



Il pianeta delle scimmie

Il capitano Leo Davinson (Mark Wahlberg) sta addestrando, in una stazione spaziale, un cucciolo di scimpanzé a pilotare un'astronave, ma l'animale viene risucchiato in un buco spazio-temporale e Davinson cerca di salvarlo inseguendolo con un'altra navetta. Fallendo il suo tentativo, precipita in un pianeta governato da brutali primati che parlano la sua stessa lingua e hanno schiavizzato gli uomini...

21.05 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Tim Burton Usa 2001

Bones

Nuova serie televisiva tratta dai romanzi di Kathleen Reichs, un medical thriller sull'attività investigativa di un'antropologa forense, Temperance Brennan, interpretata da Emily Deschanel. Accanto a lei lavora l'agente speciale dell'Fbi Seeley Booth (David Boreanaz, già visto in "Angel" e "Buffy"), investigatore vecchio stampo, perennemente in disaccordo con la dottoressa Brennan...

21.00 RETE 4. TELEFILM. con Emily Deschanel

What Women Want

Nick (Mel Gibson), donnaiolo impenitente, padre distratto e pubblicitario di successo, aspira ad una promozione nella agenzia in cui lavora. Il posto, però, gli viene scippato da una sua collega (Helen Hunt) con la quale inizia una guerra sotterranea fatta di piccole scorrettezze. Una mattina, però cade nella vasca da bagno e con lui il phon acceso e, per la scossa, sviene. Al suo risveglio...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Nancy Meyers Usa 2000

25a ora...

A vent'anni dalla nascita di "Da Sodoma a Hollywood", il Festival Internazionale di Film con Tematiche Omosessuali di Torino, il contenitore sul cinema d'autore manda in onda, tutta la settimana, un ciclo di puntate dedicate alla rassegna ideata da Giovanni Minerba e Ottavio Mario Mai nel 1986. Oggi è ospite in studio il direttore della rassegna torinese, Giovanni Minerba, che alla fine degli anni Settanta iniziò le sue battaglie

01.40 LA7. RUBRICA. con Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S.. 08.00 TG 1. 09.00 TG 1 TURBO. Rubrica 09.00 TG 1. 09.30 TG 1 FLASH. 10.35 TG PARLAMENTO 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. "D.R.I. Herity, certificazione di qualità dei beni culturali". 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 15.00 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica 10.00 TG 2. 09.00 TG 2 MOTORI. Rubrica 09.00 TG 2 MEDICINA 33 09.00 TG 2 NONSOLOSLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Corsa contro il tempo" 16.40 INVINCIBILI ANGELI. Telefilm. "La valigia rubata". Con Eva Habermann 17.30 POWER RANGERS SPD. Telefilm. "Prospettive personali" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Una condanna ingiusta"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica 12.40 LE STORIE. Rubrica 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf. 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario --- GENI PER CASO. Telefilm. Con André de Vanny 16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.50 QUINCY. Telefilm. "T.K.O.". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli e demoni" 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica 09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Vita sull'isola". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 BALKO. Telefilm. "Esaltazione fatale" 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.25 MISSILI IN GIARDINO. Film (USA, 1958). Con Joan Collins, Paul Newman 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News --- BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.45 SECONDO VOI. Rubrica 08.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy 09.35 LA CORSA DI VIRGINIA. Film Tv (Canada/USA, 2002). Con Gabriel Byrne, Joanne Whalley. Regia di Peter Markle 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un piano diabolico". Con Dick Van Dyke 12.20 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.10 BUON POMERIGGIO. All'interno: 17.00 TG5 MINUTI. 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.50 CHI PUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Videomania" 09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Arriva Babbo Natale" "Fuori dal tunnel". 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La vendetta del faraone". Con Tia Carrere, Christien Anholt 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTO. Telefilm. "Casa dolce casa". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Concorrenza sleale" 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza Lettura / Presidi". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un college per Junior". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 2° parte 19.35 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Quello zuccone... di papà".

LA 7

06.00 TG LA7. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica --- TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Non sono colpevole" 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La sfida". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Amazing Grace" 2° parte. Con Roma Downey 14.00 IL COMANDANTE. Film (Italia, 1963). Con Totò. Regia di Paolo Heusch 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Pista siberiana". Con David James Elliott 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "A un passo dalla verità". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 LA CONTESSA DI CASTIGLIONE. Miniserie. Con Francesca Delleria 2° parte 23.00 TG 1. 23.05 PORTA A PORTA. Attualità 00.40 TG 1 - NOTTE. 01.05 TG 1 TURBO. Rubrica 01.20 SOTTOVOCE. Rubrica 01.50 PASSIONE PRECARIA. "Datemi tre caravelli: come nasce una commedia musicale" 02.20 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie.

20.30 TG 2 20.30. 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità 21.05 LIBERO. Show 22.45 LIBERO SCORIE. Show. Conduce Alessandro Siani 23.15 TG 2. 23.25 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONSCENZA. Rubrica 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica 02.20 EROS SALUTE. Rubrica. "La miopia, una patologia?" 02.35 VENTO DI PONENTE. Serie Tv. Con Anna Kanakis

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 CHI L'HA VISTO?. Rubrica 23.05 TG 3 / TG REGIONE. 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA GRANDE STORIA MAGAZINE. Documenti "Matrimoni" 00.30 TG 3 / NIGHT NEWS 00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.55 CON GLI OCCHI DELL'OCCIDENTE. Miniserie

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Il figlio della speranza" 21.00 BONES. Telefilm. "Testimone dal passato" - "L'attentato" 23.00 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti 00.50 L'ANTIPICO. Attualità 01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.30 PIANETA MARE. Rubrica 02.10 TV MODA. Rubrica 02.50 ALI BABÀ E I QUARANTA LADRONI. Film (USA, 1944). Con Maria Montez, Jon Hall 04.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 WHAT WOMEN WANT. Film commedia (USA, 2000). Con Mel Gibson, Helen Hunt. Regia di Nancy Meyers 00.20 MISSING. Telefilm. "Delirio" 01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.25 AMICI. Real Tv (replica)

20.00 LOVE BUGS 2. Sitcom. 20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Ambizioni segrete" 21.05 PLANET OF THE APES - IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Mark Wahlberg, Tim Roth. Regia di Tim Burton 23.30 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. 01.40 SECONDO VOI. Rubrica. 02.25 LOIS & CLARK. Telefilm

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.00 CROZZA ITALIA. Show. Conduce Maurizio Crozza 23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica 01.15 TG LA7. 01.40 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema 03.05 L'INTERVISTA. (replica) 03.35 OTTO E MEZZO. (replica) 04.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 04.10 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Eroi e demoni"

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 THE LAST SHOT. Film commedia (USA, 2003). Con Matthew Broderick 17.20 MILLIONS. Film commedia (GB/USA, 2004). Con Alex Etel. Regia di Danny Boyle 19.05 UNA VITA AL LIMITE. Film Tv biografico (USA, 2004). Con Barry Pepper 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 THE LEGEND OF ZORRO. Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas 23.15 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.50 CLOSER. Film drammatico (USA, 2004). Con Julia Roberts. Regia di Mike Nichols 01.40 THE ASSASSINATION. Film drammatico (USA, 2004). Con Sean Penn. Regia di Niels Mueller

SKY CINEMA 3

16.30 MR. JONES. Film drammatico (USA, 1993). Con Richard Gere 18.25 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema 19.00 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di Mike Mitchell 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 21.00 GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film commedia (Francia/USA, 1991). Con Gerard Depardieu. Regia di Peter Weir 22.55 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema 23.10 NAVY SEALS - PAGATI PER MORIRE. Film guerra (USA, 1990). Con Charlie Sheen. Regia di Lewis Teague

SKY CINEMA AUTORE

14.10 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray 16.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 16.15 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic 18.55 BEING JULIA LA DIVA JULIA. Film drammatico (Canada/USA, 2004). Con Annette Bening 21.00 LOLA CORRE. Film drammatico (Germania, 1998). Con Franka Potente 22.30 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001). Con Andrea Renzi 00.25 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha

CARTOON NETWORK

17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 18.20 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 CAMP LAZLO. Cartoni 21.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 21.55 PET ALIEN. Cartoni 22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Camion" 16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. "La Mini" 1° parte 17.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Le grandi navi da crociera" 18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Nel pieno dell'inverno" 19.00 CORSE. Documentario. "Quel diavolo di SUV" 20.00 MACCHINE GIGANTE-SCHÉ. Documentario. "La ruspa livellatrice" 21.00 TOP MACHINE. Documentario. "Armi" 22.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "Il tunnel di Taiwan" 23.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario

ALL MUSIC

13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica) 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Luca Sofri" 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 21.00 BL LIVE. Musicale. "Nelly Furtado. Ospiti speciali: Zero Assoluto" 22.30 ALL MUSIC SHOW. Show. "Concentrato" Conduce Pamela Rota

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00 - 5.30 08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 RADIO1 EUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA 03.40 RADIO 1 MUSICA 05.05 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 07.00 VIVA RADIO2 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO 3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI: DENTRO IL VULCANO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO. Con Gabriella Caramore 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE All'interno: 20.00 L'ULTIMO MOZART 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno: Vento: Debote

Variabile: Moderato

Nuvoloso: Forte

Pioggia: Mare: Calmo

Temporali: Mossio

Nebbia: Agitato

Neve:

**DOMANI**

Nord: nuvoloso con piogge sparse, ma con tendenza dalla tarda mattinata a schiarite sempre più ampie. Foschie in serata. Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni tirreniche con possibili piogge, parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: nuvoloso su Campania e Sicilia, con qualche isolata pioggia, poco nuvoloso sulle restanti regioni.

**DOMANI**

Nord: nuvoloso per nubi basse, con tendenza ad ampi rasserenamenti; in serata aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo locali addensamenti per nubi basse; aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Sud e Sicilia: poco nuvoloso salvo locali addensamenti, tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità.

**SITUAZIONE**

Situazione: il nord-ovest è interessato da un sistema nuvoloso esteso all'Europa nord-orientale mentre un nuovo sistema perturbato giunge velocemente dalla Francia. Sulle restanti regioni la pressione si mantiene alta, anche in lieve flessione con locali condizioni di instabilità sulle coste.



**TEATRO** Il pittore rinascimentale al di là della lettura che lo vuole artista di regime: lo narra Dario in una lezione spettacolo vista ieri in una bella prova, da oggi all'Auditorium Rai di Napoli, poi su dvd

di **Massimiliano Amato** / Napoli

Il Raffaello che non t'aspetti: fervido e appassionato nella vita pubblica e negli amori, «imprevedibile e sconvolgente», enfant prodige dell'arte pittorica cinquecentesca e sciupafemmine impenitente. Insomma, il capovolgimento del ritratto, «di una banalità sconcertante, menzognero e falso», accreditato per cinque e passa secoli. Ci voleva il genicaccio di Dario Fo per affrancare l'Urbinate dalla vulgata dominante e presentarlo fin nelle pieghe più remote e riposte, attraverso una lettura «multidisciplinare», culturale in senso vasto, che parte dalla pittura per sconfinare nella storia e nella letteratura. Passando per gli «Scritti di governo» di Machiavelli, il passaggio più applaudito. Fo dà il meglio di se stesso e della sua poliedrica personalità artistica, in *Bello figliolo che tu se' Raffaello*, lezione-spettacolo in programma da stasera a Napoli, presso l'Auditorium della Rai. C'è tutto Fo, in questa performance che cattura almeno quattrocento persone solo alla prova gene-

# Come ti Fo il Raffaello che non t'aspetti



Dario Fo

rale: l'affabulatore, l'istrione mai autoreferenziale, l'inventore, il genio erudito, il divulgatore. Un fuoco d'artificio a combustione lenta, un monologo che si dipana per più di due ore nel corso del quale l'Urbinate diventa subito un pretesto per parlare del Rinascimento. Guerre e

**Il pittore sciupafemmine e onesto diviene una spinta a essere cittadini anti-camorra**

amori, grandi splendori artistici e una nuova «coscienza del sé» che si afferma anche in politica. «Ho portato Raffaello a Napoli perché egli è stato il pittore centrale dell'Umanesimo, legato alla rivoluzione dei linguaggi. Si è pensato per secoli che Raffaello fosse un pittore di regime, invece era un artista che si preoccupava di raccontare la sopraffazione, l'ingiustizia, la dignità. Aveva onestà e correttezza nel rapporto con il fare, con cose che servono alla coscienza di un popolo»: parole che suonano come un incitamento ai napoletani. Un manifesto di «cittadinanza attiva» rivolto, con il linguaggio dell'arte e della poesia, a chi non intende rassegnar-

si alla violenza camorristica. Per rafforzare il concetto, presentando lo spettacolo Fo usa due suggestioni. Prima cita a memoria Majakovskij: «Graffiare le mura, incidete con chiodi le pareti della strada, dipingete sulla tavola la vostra disperazione e il vostro risentimento, raccontate, uomini, la vostra storia, non rimanete muti, il silenzio si addice alle tombe». Poi, declina il suo impegno per Napoli e i suoi giovani: «Bisogna ubriacarli di conoscenza, di sapienza, di cultura, se vogliamo uscire dall'impasse tragica in cui è sprofondata la città».

*Bello figliolo che tu se', Raffaello* nasce dalla «mostra impossibile» dedicata all'urbinate da Re-

gione Campania e Rai la scorsa estate a Palazzo Reale: in esposizione quaranta opere di Raffaello in formato digitale, presentate in formato reale. Un'iniziativa di Renato Parascandolo, che ha bissato il successo del «Caravaggio virtuale». Un diverso modo di presentare l'opera d'arte, collegato a due iniziative didattiche lanciate dal portale della cultura allestito dall'amministrazione regionale: «L'opera misteriosa», una caccia al tesoro con al centro i tesori artistici e monumentali della Campania che ha visti impegnati gli studenti delle medie superiori per gran parte dell'anno, e «La nostra Storia». «Per è quello di incrementare la conoscenza e

la storia del patrimonio artistico della Campania», chiarisce Parascandolo.

Per la tre giorni napoletana, da cui la Rai trarrà un dvd che sarà distribuito da Rai Trade, i protagonisti saranno proprio i giovani: oltre tremila le prenotazioni per i tre spettacoli, in programma da stasera a mercoledì sera (inizio alle 18 oggi e domani, alle 21 mercoledì). L'ingresso è gratuito, fino all'esaurimento dei posti. Gratuito è anche l'impegno del Premio Nobel, che per la sua lezione-spettacolo ha rinunciato al cachet. Un grande atto d'amore verso una città dalla quale Fo, personalmente colpito un anno e mezzo fa dal clima di violenza e sopraffazione che rischia di soffocare Napoli (due rapinatori uccisero il consuocero, l'ingegner Emilio Albanese) invita a non scappare. «La Rai ha qualche problema di bilancio, ma farò comunque lo spettacolo – afferma il premio Nobel – Il presidente della Regione, Bassolino, ha capito l'importanza di farlo: è una bella dimostrazione di come alcuni uomini politici abbiano a cuore gli interessi della collettività».

La lezione-spettacolo di Fo su Raffaello è raccolta in un volume, edito da Franco Cosimo Panini, in distribuzione nelle librerie dalla settimana prossima.

**«Ubriachiamo i giovani di cultura per far uscire Napoli dall'impasse» esorta Dario**

**TV «Buona domenica» Se Satana fa capolino dalla Perego**

**S**quisita, deliziosa tv domenicale, come faremo senza di te? Ieri, per esempio, a Buona Domenica, c'era Elisabetta Gregoraci, pluripremiata per la sua performance a Vallettopoli e fidanzata del miliardario Flavio Briatore, che con aria grave, sbattendo i sopraccigli e agitando tutta, guardava negli occhi un sacerdote esorcista venuto negli studi di Canale 5 per spiegare che il diavolo c'è, è dappertutto e fa cose raccapriccianti, e gli chiedeva: «Padre Amorth (lo giuriamo, si chiama proprio così), il demone attacca anche chi ha una fede fortissima?» (intendeva se stessa, ovviamente). Considerate che poco prima il medesimo prete raccontava ad un'entusiasta Perego che «Padre Pio veniva picchiato ogni giorno dal diavolo» e raccontava di un'indemoniata che levitava roteando tutto il corpo, mentre lui stesso ripeteva il suo apprezzamento per il film *L'esorcista*, truculento capolavoro di William Friedkin, che ha avuto il pregio di riportare in auge questo mestiere così negletto. Insomma, Buona domenica, dopo le polemiche sulla volgarità in tv pareva indirizzarsi verso un maggiore understatement. E, invece, i maestri del male giocano in casa con un rilancio spettacolare: la bella, l'esorcista e Satana in persona (e dopo la pubblicità, un'intervista a Loredana Lecciso). Sì, è qui che s'inverna il sublime della tv-trash.

Roberto Brunelli

**Lucidelcinemaitaliano**

In edicola, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

## La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

Prossima uscita:  
il 13 dicembre  
Placido Rizzotto



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano





Roma	
<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A 90	<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
<b>La sconosciuta</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	
	15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 2 162	<b>Babel</b> 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	<b>Nativity</b> 14:50-16:50-18:45-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	<b>Happy Feet</b> 15:15-17:40-20:45-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>
	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	<b>La Gang del bosco</b> 15:10-16:50-18:40 (€ 5)
	<b>Tu, io e Dupree</b> 20:40-22:50 (€ 7,5)
Sala 9 95	<b>Il labirinto del fauno</b> 15:20-17:40-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10	<b>La sconosciuta</b> 15:10-17:30-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
<b>Marie Antoinette (V.O)</b>	
	15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
<b>Happy Feet</b>	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200	<b>Nativity</b> 16:00-18:10-20:10-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	<b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
<b>The Hole</b>	
	21:30
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
<b>Happy Feet</b>	
	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2 200	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1 195	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 2 220	<b>Conciati per le feste</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3 99	<b>Le rose del deserto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 4 119	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 5 119	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
Sala 6	<b>Marie Antoinette</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5; Rid. 4)
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1 400	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
<b>Riposo</b>	
<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
	<b>Water</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala B	<b>Il segreto di Esma</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
Sala C	<b>A est di Bucarest</b> 20:30-22:30 (€ 5,5)
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Sala 1 544	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2 505	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3 140	<b>Paradiso + Inferno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4 140	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5 140	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:20 (€ 6; Rid. 5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 22:30 (€ 6)
Sala 6	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Sala Chaplin 100	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)
<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Sala 1 580	<b>Happy Feet</b> 16:20-18:30-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2 350	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3 150	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4 150	<b>Babel</b> 15:00-17:30-20:15-22:50 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5 83	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:45-20:20 (€ 7,5; Rid. 4,5)
	<b>Anplagghed al cinema</b> 17:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)
<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Sala 1 174	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)

## IL FUTURO DELL'ULIVO

Assemblea pubblica Martedì 5 dicembre 2006 ore 18.00

Presso il "Campo Sbardella" in

Via dei Ruderì di Torrenova, n. 2

## Introduce

Andrea SGRULLETTI (Segretario DS Giardinetti-Torrenova)

## Intervengono

Dario NANNI (Segretario DS Ottava Unione e C. Comunale)

Fabrizio SCORZONI (Presidente Municipio VIII)

## Conclude

Marina SERENI (Vicepresidente Deputati Gruppo dell'Ulivo)

Sono stati invitati a partecipare i Consiglieri Municipali del Gruppo dell'Ulivo.



**Democratici di Sinistra**  
Sezione Giardinetti  
Unione Ottava

Sala 2 288	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Sala 3 198	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)
<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	<b>Riposo</b>
<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4)
Sala 2 95	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4)
<b>Cineclub Colosseo</b>	via Labicana, 42 Tel. 067003495	<b>Riposo (€ 3,00)</b>
<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	<b>Riposo (€ 5,00)</b>
<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>CINERASSEGNA (Sottotitoli)</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		<b>CINERASSEGNA</b> 19:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	<b>Nativity</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	<b>Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3</b>	15:45-17:45 (€ 3,9)
	<b>Il labirinto del fauno</b>	20:00-22:30 (€ 6)
Sala 2 416	<b>Happy Feet</b>	15:00-17:20-19:40-22:10 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416	<b>Happy Feet</b>	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6 446	<b>Nativity</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147	<b>Conciati per le feste</b>	14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10 157	<b>Le rose del deserto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167	<b>Anplagghed al cinema</b>	15:35-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:00 (€ 3,9)
	<b>Tu, io e Dupree</b>	20:10-22:35 (€ 6)
<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	viale del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	<b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Nativity</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Happy Feet</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Conciati per le feste</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Happy Feet</b>	16:10-18:40-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Le rose del deserto</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	17:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>La mia super ex-ragazza</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Anplagghed al cinema</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	<b>Nativity</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2 167	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3 150	<b>Conciati per le feste</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4 90	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Azur e Asmar</b> 17:00-18:45 (€ 4)
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>The Queen - La regina</b> 20:30-22:30 (€ 4)
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	<b>Paradiso + Inferno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3		
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	<b>Le rose del deserto</b> 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 1	<b>Quale amore</b>	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 3	<b>Little Miss Sunshine</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'amico di famiglia</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	<b>Riposo</b>
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	<b>Marie Antoinette</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Cuori</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Shortbus</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>A casa nostra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	<b>Paradiso + Inferno (V.O)</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	<b>Marie Antoinette</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>A casa nostra</b>	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-22:00 (€ 5)
Sala 2	<b>CINERASSEGNA</b>	16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 5)
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	<b>Happy Feet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
Sala Marte	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-18:15 (€ 3,5)
Sala Mercurio	<b>Il labirinto del fauno</b>	20:20-22:30 (€ 5)
Sala Saturno	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
Sala Venere	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3,5)
<b>Gioiello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	<b>N - lo e Napoleone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	<b>Marie Antoinette</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Cuori</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	16:15-19:15-22:15 (€ 7; Rid. 5)
<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 1	<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b>	16:30-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>La sconosciuta</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La sconosciuta</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	<b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Holiday</b>	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	<b>Scoop</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Intrastevere</b>	viale Moroni, 3/A Tel. 065884230	<b>Cuori</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2 33	<b>Le rose del deserto</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3 114	<b>L'amico di famiglia</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Jolly</b>	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	<b>Happy Feet</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Marie Antoinette</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>La sconosciuta</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Anplagghed al cinema</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>King Multisala</b>	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Nativity</b>	15:30-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Lux Eleven</b>	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 2	<b>Tu, io e Dupree</b>	16:00-20:30 (€ 7,5; Rid. 6)
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	18:15-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 3	<b>Il labirinto del fauno</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 4	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 5	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 6	<b>Shortbus</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Sala 7	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 6)
<b>Madison</b>	via Gabriello Chabreria, 121 Tel. 065417926	<b>Quale amore</b> 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Babel</b>	15:35-18:00-20:25-22:45 (€ 7; Rid.



## Fuori Roma

ANZIO		
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 80	<b>Marie Antoinette</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587		
Sala 1 300	<b>Le rose del deserto</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 90	<b>Il labirinto del fauno</b>	18:00-20:15-22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006		
Sala 1 292	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 147	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143	<b>Marie Antoinette</b>	16:00-18:15 (E 6,5)
<b>Anplagghed al cinema</b>		20:30-22:30 (E 4)
● <b>BRACCIANO</b>		
<b>Virgilio</b> via San Negrètti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1 584	<b>Happy Feet</b>	17:40-20:10-22:30
Sala 2 170	<b>Anplagghed al cinema</b>	18:00-20:20-22:30
● <b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>		
<b>Splendor</b>		
<b>Riposo</b>		
● <b>CIVITAVECCHIA</b>		
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
<b>La mia super ex-ragazza</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
● <b>COLLEFERRO</b>		
<b>Ariston</b> Tel. 069700588		
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Conciati per le feste</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Uomini &amp; donne</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>		19:30-22:30 (E 4)
<b>Marie Antoinette</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Anplagghed al cinema</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Happy Feet</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>La mia super ex-ragazza</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Nativity</b>		16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
● <b>FIANO ROMANO</b>		
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1	<b>Happy Feet</b>	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b>	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Happy Feet</b>	14:30-16:45-19:00-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La mia super ex-ragazza</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Conciati per le feste</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Anplagghed al cinema</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	14:40-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il labirinto del fauno</b>		17:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Nativity</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
● <b>FIUMICINO</b>		

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899786678		
<b>Anplagghed al cinema</b>		13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Il labirinto del fauno</b>		13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>L'ultima porta</b>		14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Conciati per le feste</b>		14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Il diavolo veste Prada</b>		13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Le rose del deserto</b>		13:30-16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>		14:30-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Babel</b>		13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>La mia super ex-ragazza</b>		14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Anplagghed al cinema</b>		14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Nativity</b>		14:00-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Nativity</b>		13:00-15:10-17:15-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Paradiso + Inferno</b>		13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Paradiso + Inferno</b>		13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Happy Feet</b>		13:45-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Shortbus</b>		13:50-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Marie Antoinette</b>		14:45-17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>La Gang del bosco</b>		14:00-16:00-18:00-20:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Flags of our fathers</b>		22:00 (E 7,5)
<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>		13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>		13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b>		14:00-16:10-18:20-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Tu, io e Dupree</b>		13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>		13:30-15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Happy Feet</b>		13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
<b>Happy Feet</b>		14:30-16:45-19:05-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
● <b>FRASCATI</b>		
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479		
<b>Happy Feet</b>		15:45-18:05-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)
<b>Nativity</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Conciati per le feste</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Marie Antoinette</b>	16:15-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193		
Sala 1	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Il labirinto del fauno</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
● <b>GENZANO DI ROMA</b>		
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484		
Blu	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30 (E 4,5)
<b>Il vento che accarezza l'erba</b>		20:20-22:30 (E 4,5)
Verde	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484		
<b>Happy Feet</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
● <b>GROTTAFERRATA</b>		
<b>Affellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664		
<b>Happy Feet</b>		16:20-18:20-20:10-22:00 (E 5)

Sala 2	<b>Nativity</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)
Sala 3	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)
● <b>GUIDONIA MONTECELO</b>		
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061		
Sala A1	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	
16:00-18:10-20:30-23:00 (E 6; Rid. 4,5)		
Sala A3	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:10-18:20-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Happy Feet</b>	17:00-19:00-20:50-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-18:00 (E 4,5)
<b>The Departed - Il bene e il male</b>		20:00-22:50 (E 6)
Sala B4	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:10-18:20 (E 4,5)
<b>Il labirinto del fauno</b>		20:40-23:00 (E 6)
Sala B6	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	<b>Anplagghed al cinema</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
● <b>LADISPOLI</b>		
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698		
<b>Happy Feet</b>		17:00-19:30-21:45 (E 5)
● <b>MANZIANA</b>		
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946		
<b>Happy Feet</b>		17:00-19:00-21:00 (E 6)
● <b>MONTEROTONDO</b>		
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888		
<b>Happy Feet</b>		16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
<b>Il vento che accarezza l'erba</b>		16:00-18:00 (E 3)
Sala 2	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
● <b>PALOMBARA SABINA</b>		
<b>Multiscreen</b> via Isonzo, 44 Tel. 0774637305		
Teatro 2	<b>Anplagghed al cinema</b>	18:00 (E 6)
● <b>POMEZIA</b>		
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893		
Sala 1	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	<b>Conciati per le feste</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	18:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	<b>Il labirinto del fauno</b>	16:30-18:30 (E 3)
<b>La mia super ex-ragazza</b>		20:30-22:30 (E 5)
Sala 5	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
● <b>TIVOLI</b>		
<b>Giuseppetti</b> piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087		
Sala Adriana	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,5)
Sala Vesta	<b>N - Io e Napoleone</b>	16:00-18:00 (E 4,5)
<b>Anplagghed al cinema</b>		20:00-22:00 (E 4,5)
● <b>TREVIGNANO ROMANO</b>		
<b>Palma</b> Tel. 069997996		
Sala A	<b>Riposo</b>	
● <b>VELLETRI</b>		
<b>Augustus Multisala</b>		
Sala Fabrizi	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gasman	<b>Nativity</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Sala Sordi	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volante'	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
<b>Fiamma</b> via Guido Natì, 7 Tel. 069633147		
<b>Riposo</b>		
<b>LATINA</b>		
<b>Corso</b> corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183		
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>		16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 3	<b>Quale amore</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 4	<b>La Gang del bosco</b>	16:30 (E 4)
<b>A casa nostra</b>		18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
<b>Giacomini</b> via Umberto I, 6 Tel. 0773662665		
Sala 1	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>Le rose del deserto</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>Il labirinto del fauno</b>	16:30-18:30 (E 4)
<b>Fascisti su Marte</b>		20:30-22:30 (E 4)
<b>Supercinema</b> corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288		
Sala 1	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>La mia super ex-ragazza</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Provincia di Latina</b>		
● <b>FORMIA</b>		
<b>Multisala Del Mare</b> Tel. 0771770427		
Sala Antonini	<b>Marie Antoinette</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala Fellini	<b>La Gang del bosco</b>	16:00 (E 4)
<b>La mia super ex-ragazza</b>		18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Gasman	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Mandova	<b>Nativity</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Monicelli	<b>Salvatore - Questa è la vita</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Risi	<b>Conciati per le feste</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Sordi	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Volontè	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
● <b>GAETA</b>		
<b>Ariston</b> piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214		
<b>Happy Feet</b>		16:30-18:30-20:15-22:00 (E 4)
● <b>SABAUDIA</b>		
<b>Augustus</b> piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570		
<b>Riposo</b>		
● <b>SPERLONGA</b>		
<b>Augusto</b> Tel. 0771548644		
<b>Anplagghed al cinema</b>		21:30 (E 4)
● <b>TERRACINA</b>		
<b>Arena Pili</b> Tel. 0773727500		
<b>Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)</b>		
<b>Cinema Teatro Traiano</b> via Traiano, 16 Tel. 0773701733		
<b>Il prescelto - The Wicker Man</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 6,00)
<b>Rio Multisala</b> via del Rio, 19 Tel. 0773070653		
<b>Happy Feet</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
<b>Conciati per le feste</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	<b>Nativity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 4	<b>Anplagghed al cinema</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

## Teatri

## Roma

<b>AGORÀ - SALA A</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
<b>RIPOSO</b>	
<b>AGORÀ - SALA B</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
<b>RIPOSO</b>	
<b>AMBRA JOVINELLI</b>	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
Domani ore 21.00 <b>O SCARFALETTI</b> di E. Scarpetta, regia di A. Pugliese	
<b>ANFITRIONE</b>	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
Domani ore 21.00 <b>Se devi dire una bugia sulla grossa</b> di Ray Cooney, regia di F. Doddì	
<b>ARCI LIUTO - SALA ANFITRIONO</b>	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
<b>RIPOSO</b>	
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	
<b>RIPOSO</b>	
<b>ARGILLATEATRI</b>	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
<b>RIPOSO</b>	
<b>ARGOT STUDIO</b>	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
Domani ore 21.00 <b>I SONETTI DI SHAKESPEARE</b> diretto e interpretato da Duccio Camerini	
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
<b>RIPOSO</b>	
<b>BRANCACCINO</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
<b>RIPOSO</b>	
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
<b>RIPOSO</b>	
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	



**ORIZZONTI**

# Peter Schneider la politica si fa scrivendo

**INCONTRO** con lo scrittore tedesco, vincitore al Grinzane Cinema del Premio alla Letteratura. Il suo romanzo, *Papà*, da cui è stato tratto un film, provocò reazioni feroci alla sua uscita in Germania: parla di Mengele raccontato dal figlio Rolf

■ di Lidia Ravera

Il Premio Grinzane Cinema, arrivato alla quarta edizione, si conferma un luogo fisico felice per «incontri ravvicinati» di due tipi: quello con centinaia di studenti sedicenni e diciottenni, assolutamente normali (né elites raffinate, né selvaggi di stadio), in una parola: i «ggiovani» di cui si parla tanto e si sa ben poco. E quello, altrettanto sorprendente, con decine di intellettuali, autori cinematografici, scrittori, dirigenti televisivi e produttori che, costretti al dolce nulla del Lago di Stresa, si sfiorano e si parlano per quattro giorni come, ormai, nel disordine delle città, non si riesce più a parlare. È un'occasione utile. E anche dilettevole. È stato un vero godimento per esempio sabato, in attesa della cerimonia finale, fare due chiacchiere con Peter Schneider, autore di *Papà* (edito in Italia da e/o), premiato come miglior libro diventato film, *My father* di Egidio Eronico. Si tratta della storia dell'incontro di Hermann M., giovane avvocato di Friburgo, con suo padre Josef, grande criminale nazista, responsabile di esperimenti ripugnanti su esseri umani innocenti, rifugiato dopo la guerra in America Latina e ricercato inutilmente dalla giustizia di tutto il mondo. Dietro l'Hermann M. del film si cela Rolf Mengele, figlio dell'uomo che, in nome dell'eugenetica nazista, torturò e uccise nei campi di sterminio. Nel romanzo non si fanno nomi, ma le parole del padre sono quelle di Mengele, tratte dai diari e dalle lettere, l'incontro è quello raccontato dal figlio, quasi vent'anni fa, ad un settimanale tedesco. Nel 1986, quando il libro è stato scritto, ma oggi non sarebbe diverso, raccontare una storia del genere voleva dire affrontare un tabù nazionale collettivo, riaprire vecchie ferite mai cicatrizzate, insomma, finire in un mare di guai. Il coraggio dell'incoscienza? O l'incoercibile pul-

## Il personaggio del romanzo incarna il dramma della mia generazione che vive sovrastata dalla colpa dei padri

sione letteraria, contro cui uno scrittore di razza non può nulla? Glielo chiedo, da collega a collega. E lui mi risponde con un sorriso. «È stata una ex-ragazza del sessantotto ad attirare la mia attenzione, una che conoscevo bene, all'epoca. La perdo di vista e, quasi vent'anni dopo, la ritrovo che ha sposato un cugino del figlio di Mengele... è una bella donna, ed è lei che tira fuori tutta la storia con i giornali, che va in televisione... Rolf Mengele racconta del suo incontro col padre, avvenuto in Brasile, otto anni prima, e poi, un anno dopo, annuncia che il padre è morto. Non ha il coraggio di denunciare il criminale, non ha nemmeno il coraggio di giustificare».

### Il Festival

#### Incontri sul rapporto tra la pagina e il grande schermo

Abbiamo incontrato lo scrittore e sceneggiatore Peter Schneider a Stresa, in occasione della quinta edizione del Festival Grinzane Cinema - quattro giorni di proiezioni di film, incontri, e seminari sul rapporto tra letteratura e cinema con autorevoli

personaggi del grande e piccolo schermo e del mondo letterario - che si è chiuso sabato sera con la cerimonia di premiazione.

Lo scrittore tedesco ha ricevuto il «Premio alla Letteratura» per il suo romanzo *Vati* (*Papà*) che ha ispirato il film *My Father* di Egidio Eronico. Gli altri premi sono andati a Dino Risi (Premio per il cinema) per i suoi film

tratti da romanzi; a Ornella Muti (Premio speciale Martini & Rossi) per le sue interpretazioni di personaggi emblematici di una cultura e di uno stile di vita mediterranei; e a Giancarlo Giannini (Premio alla carriera) per aver contribuito - con le sue interpretazioni in film ispirati a romanzi - alla divulgazione e conoscenza di opere letterarie.

### L'autore

Nato nel 1940 a Lubecca, Peter Schneider si trasferisce nel 1962 a Berlino, dove studia germanistica e storia ed è tra i protagonisti della rivolta studentesca del 1968. Il Berufsverbot gli impedisce di fare l'insegnante. Nel 1975 subisce un processo per ostilità alla Costituzione. Sceglie di dedicarsi a tempo pieno all'attività letteraria, iniziata nel 1973 con il racconto *Lenz* (Feltrinelli) e proseguita con *Nemico della costituzione* (Feltrinelli), riflessione sui rapporti tra l'individuo e lo Stato. Tra gli altri libri pubblicati in Italia, *Dopo il muro* (Sperling&Kupfer), *Papà* (e/o).



lo. Schiva il conflitto... insomma, non mi piace. In un primo tempo penso che vorrei intervistarlo, ma poi capisco che non avrebbe aggiunto niente al poco che aveva detto. Allora penso di scrivere un racconto con l'incontro come cornice... poi viene fuori questo romanzo breve». Peter Schneider è un bell'uomo, sembra più giovane dei suoi 66 anni, parla un italiano quasi buono ed è cordiale e franco da rendere molto facile la comunicazione. Ha deciso di servirsi, invece che del giornalismo, della letteratura, dove si può approfondire senza giudicare, ma naturalmente, quando ci si ispira a fatti e personaggi realmente esistiti, l'affare si complica. Gli chiedo: «Come ti sei regolato con il plot? Hai inventato o ti sei attenuto a ciò che potevi ricostruire?». «Prima ho pensato di far agire il figlio come un eroe: decideva di denunciare il padre. Oppure, addirittura, lo uccideva... ma poi... sai come va: quando costruisci un personaggio, non sempre lui decide di obbedirti. Il mio protagonista ideale ha deciso di agire in modo non così diverso dal personaggio reale...». «Stretto fra il dovere dell'odio e il bisogno di una qualche forma d'amore, subisce l'arroganza del vecchio e non lo punisce. Reazioni all'uscita del libro?».

«Un inferno. Sono stato accusato di plagio, ho rischiato un processo... avevo il mondo contro. Un incubo». Sorride alla moglie, la pittrice Ruza Spak, che ha, evidentemente, condiviso il breve inferno. «Lei c'era già?», chiedo, dopo aver intercettato lo sguardo. «Sì, era appena nato il primo dei nostri due figli... L'accusa di plagio era assurda: ho usato frasi di diari, di lettere, materiale che era stato reso pubblico, che era alla portata di tutti... la verità è che i miei accusatori avevano comperato i diritti della storia che Rolf aveva deciso di raccontare...». «E quindi tu hai causato loro un danno economico, impedendone lo sfruttamento. Ma uno scrittore ha diritto a lavorare con i materiali della cronaca, della realtà, della vita». «Infatti. Poi il processo non c'è stato, e io non sono pentito. Rolf Mengele ha due anni meno di me, è come me, cresciuto a Friburgo, frequentava il liceo vicino al mio. Scrivere quella storia non è stata una libera scelta, quella storia mi si è imposta: incarnava perfettamente e metaforicamente il dramma della mia generazione, quei tedeschi nati dopo il nazismo o a cavallo della sua fine, che vivono sovrastati da questa ombra gigantesca, da questa colpa dei padri di cui non

## Ora i neonazisti non se la prendono più con gli ebrei ma coi neri: ne vengono uccisi a centinaia e la cosa non crea scandalo

riescono a liberarsi». È vero, non si è mai del tutto liberi, nel scegliere che cosa raccontare. Devi aspettare di essere colpito, ferito... che qualcosa metta in moto la macchina del desiderio, la voglia di scavare con la scrittura. «Non è mai una decisione politica - gli dico - scrivere un romanzo». «No, e nello stesso tempo è il nostro modo di fare politica. Gli scrittori fanno politica lavorando sulle coscienze, provocando, influenzando l'opinione pubblica». «Tu sei stato un leader del sessantotto, avranno cercato, immagino di coinvolgerti, in un partito, in un movimento...».

### EX LIBRIS

*Il pesce rosso nell'acqua verde s'è appena mosso. Di più non serve.*

Toti Scialoja

«Io ho lavorato molto in un gruppo internazionale che si chiamava... è difficile la traduzione... qualcosa come: il coraggio contro la xenofobia. Era un movimento di lotta contro il neofascismo. Che non se la prende più con gli ebrei, ma con i neri, con gli immigrati. Ne vengono uccisi a centinaia di neri, in Germania... Dicono che "sporcano il sangue tedesco" e la cosa non crea scandalo. I tedeschi dell'est, come tutti i paesi ex comunisti, mia moglie lo sa perché è polacca, odiano gli stranieri perché non li conoscono. Erano paesi chiusi, finché c'era il comunismo, nessuno immigrava lì a lavorare... Per

quanto riguarda i partiti: io credo che uno scrittore debba essere fuori da qualsiasi partito, per poter dire sempre la verità. L'adesione a un partito limita inevitabilmente la tua libertà». «Se assumiamo che nessun partito possa permettersi il lusso di non condizionare un libero pensatore... Forse sei un po' severo... Tu ti senti libero?». «Adesso sì, ho imparato finalmente a pensare con la mia testa. Parecchi anni dopo il sessantotto. Ragiono sulle cose e non mi pongo il problema di dire comunque qualcosa di sinistra. Di allinearmi». «Fammi un esempio». «La pulizia etnica, in Bosnia. Io li ho visti, quegli orrori, facendo il giornalista. E ho pensato che si doveva intervenire. Anche se la guerra non è una bella cosa». Ci guardiamo, ci sorridiamo, lui mi regala l'edizione francese del suo ultimo romanzo, *Per amore di Scylla* (edizioni Grasset), è un giallo archeologico che si svolge in Italia, nell'entroterra di Sperlonga, dove ha comperato un terreno e si è costruito una casa. «Volevo chiamarlo "50 modi di farsi fregare"», dice, però è contento. Adora il nostro Paese, ed è qui che ha scelto di venire a invecchiare. Lontano dai suoi fantasmi.

**TRADUZIONI** Arriva anche da noi «Tutto il resto è di primaria importanza» di Eva Menasse, saga familiare ebrea nella quale la nonna ha vissuto l'Olocausto, il padre vuole dimenticare e la zia si converte al cristianesimo

## Ridere della Shoah si può. Ma che rimanga in famiglia

■ di Luigi Reitani

Accolto con notevole successo nel mondo di lingua tedesca, arriva anche da noi *Tutto il resto è di primaria importanza* (pp. 400 pagine, euro 18,00, Frassinelli) il primo romanzo di Eva Menasse, brillante giornalista austriaca che vive da qualche anno a Berlino. Si tratta di una saga familiare prettamente viennese, con forti tratti autobiografici, che racchiude la storia di almeno tre generazioni. Al centro vi è la figura del padre della narratrice: un noto calciatore austriaco in tempi in cui questo sport non assicurava ancora ricchezza economica e aveva bisogno di essere integrato da una qualche attività lavorativa. Vorrebbe armonizzare ogni conflitto, l'ex calciatore arguto e sempre *charmant*, la cui frase preferita è «tutto a

posto?», e soprattutto vorrebbe esorcizzare ogni aspetto problematico del passato, trascorrendo tutto il suo tempo libero al circolo del tennis. Ma la storia si è insinuata tra la sua indole pacifica e il mondo, così come ha rovesciato i tavoli di bridge a cui sedeva un tempo assai volentieri sua madre. Perché la famiglia Menasse è una famiglia ebrea, sebbene assimilata e con molte contaminazioni, e così la persecuzione, l'emigrazione e la Shoah hanno segnato il destino di ogni suo singolo componente, anche dopo la guerra, e pesano ancora sull'ultima generazione. Se la bisnonna, deportata, muore nel famigerato campo di Theresienstadt, il nonno - sposato con una tedesca dei Sudeti - riesce a sopravvivere in qualche modo a Vienna, costretto ai lavori forzati, mentre il padre e lo zio sono spediti in Inghilterra e li separati e dati in affi-

damento. Ritornarono in patria dopo il 1945, trasmettendo ai loro figli il dilemma di una identità in cui riconoscersi. Sono storie già ampiamente trattate dalla letteratura internazionale, ma il libro di Eva Menasse ha una dimensione diversa: il suo registro dominante, infatti, non è il tragico, ma il comico. La narrazione spezza l'ordine cronologico, articolandosi in episodi e ritratti dei singoli familiari e lasciando prevalere il gusto della battuta, la capacità di sorridere e un'ironia marcatamente viennese. Ecco allora la storia della stramba zia Gustl, convertitasi al cristianesimo, i fallimenti del nonno, la vicenda della zia emigrata in Canada e morta prematuramente di tubercolosi, i conflitti politici e familiari del fratello, storico di successo, primo a interrogarsi sulla rimozione del passato nel suo paese, la

figura contorta dello zio, ex comunista ed ex imprenditore, la crisi esistenziale della sorella - tutto in un impasto linguistico ricco di paradossi e moti di spirito, molto ben reso dalla traduttrice Lisa Scarpa. Insomma un affresco di figure condensate in un codice di parole, che in Italia ricorderà ovviamente il celebre *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, ma che certo ha le sue radici in una tipica cultura ebraico-viennese. E la leggerezza del tono non impedisce comunque alla autrice di toccare temi di grande portata, come quello della lacerazione profonda causata dalla Shoah nella società austriaca, in cui l'elemento ebraico è stato fino al 1938 così determinante a tutti i livelli. Eppure, nonostante l'indubbio fascino che sempre ispirano le saghe familiari, e la sicura abilità dell'autrice nella caratterizzazione psicologica dei

personaggi, rimane l'impressione che il libro si sbricioli in una miriade di aneddoti gustosi, talvolta con qualche caduta nel sentimentalismo, senza che si intraveda una filigrana autentica. E per chi conosce la letteratura austriaca, *Tutto il resto è di primaria importanza* (ma il titolo originale è *Vienna*) sembra l'edizione aggiornata di un celebre libro di Friedrich Torberg, *La zia Jolesch o il tramonto dell'Occidente*. Eva Menasse è del resto «sorella d'arte». Suo fratello Robert (adombrato nella figura dello storico) è infatti un noto scrittore, e come rappresentante della cultura austriaca tenne persino il discorso inaugurale alla Fiera del Libro di Francoforte del 1995. I suoi libri però non sono ancora tradotti in italiano, e anche questo, probabilmente, è un capitolo della saga familiare dei Menasse.



**IL NUOVO ROMANZO** di Carlo Bordini è un dolce invito a entrare nell'allucinata vicenda di un uomo che abbandona un impossibile rapporto amoroso e rinuncia a un mondo che sente estraneo

di Fabio Ciriachi

**G**ustavo è un romanzo sorprendente che mette in gioco e muove molto più di quanto non lasci presagire il sottotitolo *Una malattia mentale*. L'avvertenza dell'inizio, con cui l'autore dichiara di voler «creare un impasto musicale in cui non mancano, certo, le dissonanze», dice lunga sul ruolo del Bordini-poeta nella tessitura dell'allucinata vicenda in cui il Bordini-narratore ci invita ad entrare e che si articola, in sintesi, sulle peripezie che conducono a un impossibile rapporto d'amore la cui difficoltà è dichiarata fin dalla prima pagina: «Stare con lei era già un addio. Parlare, fare qualcosa insieme era già un rimpianto. Chissà se lei lo sapeva che lui doveva fuggire». Fedele al proprio disagio esistenziale l'io-narrante, Gustavo, la-

# L'amore fugge dal fuggiasco Gustavo

scia improvvisamente Marina, che pure ama, e in un peregrinare febbrile tra località di vacanza, ufficio, cambiamenti di casa, intrattiene uno strenuo confronto col fantasma di lei che non disdegna di presentarsi, a volte, con parti del corpo ipertrofiche se non addirittura con la testa di lupo.

L'episodio-chiave sembra casualmente ineluttabile: osservando la spiaggia alla ricerca di Marina appena abbandonata, Gustavo trasforma quanto ha sotto gli occhi nel ricordo di un'altra spiaggia in cui, un tempo, era stato eccezionalmente bene. Il diaframma è rotto. Da quel momento, realtà e fantasie si susseguono e sovrappongono in un crescendo di confuso attivismo che è l'esatto opposto della «cosciente inerzia» propugnata dall'io-narrante del dostoevskiano *Ricordi dal sottosuolo*, opera il cui incipit - «Sono malato... Sono un malvagio. Sono un uomo odioso» - è altrettanto perentorio dell'incipit di Gustavo: «Non sono niente. Non sono né un'isola, né una madre, né una moglie».

Il vero problema di Gustavo è che possiede una delicatezza d'animo e di sguardo incompatibile con le dure regole del gioco sociale. Alla coriacea impenetrabilità di un mondo ferocemente strutturato che lo esclude da quasi tutti i suoi teatri (fa tenerezza il ricordo della giovanile partecipazione a un imbelleggiamento trozkista) Gustavo oppone, per

**Gustavo. Una malattia mentale**

Carlo Bordini  
pagine 153  
euro 12,00  
Avagliano Editore

salvarsi, una personalissima, antiromantica arte della fuga che si avvale di continue metamorfosi il cui prezzo, però, è la rinuncia all'amore.

Echeggiano, qua e là tra le pagine, suggestioni dal Camus de *Lo straniero* e dal Gadda de *La cognizione del dolore*, ma più che per gli stordimenti causati dal sole accecante o per certi concreti furori che fanno sragionare, esse agiscono soprattutto per contrasto. Tanto lì, infatti, è per entrambi presente e significativa la figura della madre, quanto qui essa litta. Gustavo ha solo zie semiconosciute, e in occasione delle infinite metamorfosi di cui è protagonista nasce e rinasce sempre da

se stesso. La madre è sistematicamente inominata (non nominare il nome di Dio invano?) ed esiste, implicita, nella parola «genitori» che appare una sola volta; ben altro, come si vede, da «Oggi la mamma è morta» con cui inizia l'inarrestabile caduta di Meursault o da «quel volto ingiuriato, ch'essi conoscevano così nobile e buono» che conclude la vicenda di Gonzalo Pirobutirro.

Al termine della lettura, sull'onda dell'entusiasmo per una lingua che sfiora come un vento purificatore le numerose asprezze della storia, per un attimo era parso che «Una sanità mentale» fosse, in ultima analisi, più appropriato di *Una malattia mentale*. Ma è stato subito chiaro che non era così. Grazie anche al messaggio fuorviante del sottotitolo, infatti, il fuggiasco Gustavo dissimula ancora meglio la sua condizione e rende ben più consistente la possibilità di salvarsi.

**ROMANZI** La nuova prova di Giuliana Morandini

**Uzbekistan nel più ignoto degli Islam**

Nella pioggia di libri sull'Islam arrivati in libreria a partire dall'11 settembre, pronti a spiegarci un mondo bellamente ignorato dalla cultura occidentale per secoli e a un tratto, agli occhi dei più, incombente come una minaccia, questo romanzo di Giuliana Morandini si differenzia per un tratto significativo. Intanto, appunto, perché non è un'indagine sociologica né, come è di volta, una «testimonianza» da quel mondo - per lo più donne vittime o vittoriose in una battaglia per l'emancipazione - raccolta da qualche giornalista. È un romanzo. Ed è una storia d'invenzione

che sembra arrivare, anziché da questa sponda del Mediterraneo, dall'altra: la scrittura sinuosa, l'impasto tra la protagonista e il paesaggio desertico che l'accoglie e che fa di essa quasi una «creatura di sabbia», rimandano la mente a narratrici arabe, ad Assia Djebar o Malika Mokeddem per dirla due. Dunque, se è un romanzo, va detto l'intreccio. Ecco: c'è una donna che è stata bambina nei boschi tra Austria e Slovenia e, al presente, viaggia in un paese enorme e ignoto, l'Uzbekistan. Una terra ignota prima di essere ruscchiata nell'impero sovietico (fino al XVIII secolo quel triangolo d'Asia non compariva nelle mappe geografiche), ignorata dal nostro mondo dopo esserne stata espulsa. La donna è in compagnia di un uomo, un amore che va rivelandosi una figura banale e crudele, così quel viaggio diventa un calvario di conoscenza, scoperta di sé e di quel mondo esotico che le si rivela, l'Islam del deserto e delle tribù, del misticismo e delle danze estatiche. È, però, con un certo senso altero che Giuliana Morandini consegna a noi lettori la bussola cui siamo abituati, la «trama»: i dati si annidano negli anfratti del suo periodare serpentino, un fraseggio che mescola la lucidità della veglia alla nebbiosità del sogno al delirio vero, quando la donna, in un letto d'ospedale, dialoga col pensiero d'Occidente, un «uomo di Heidelberg» che la viene a visitare. Insomma, *Notte a Samarqanda* è un romanzo esigente: per quanto crepuscolare, trasognata sia la dimensione in cui ci attira, chiede lettura vigile. Ma quest'attenzione nostra la ricompensa, con pagine di grande e originale impatto.

Maria Serena Palieri

**Notte a Samarqanda**

Giuliana Morandini  
post-fazione di Khaled Fouad Allam  
pp. 172, euro 15,00  
Marietti

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**ORIANA, OLTRE LA PRIVACY**

Si, è un'operazione di sciacallaggio. Però... Questo libro narra l'esperienza di una dipendente della Rizzoli newyorchese, mandata in «mission impossibile»: assistente di Oriana Fallaci, da capodanno 2004 a data da definirsi. La data la stabilisce lei, licenziando in tronco il giovane in aprile 2005. Quattro mesi con «la Fallaci», raggiunta ogni giorno al 222 della Sessantunesima, varcato il cancelletto sprangato per evitare la temuta invasione di arabi. E, come in una sindrome di Stoccolma, il rapporto tra i due diventa intimo. Lei lo nutre con manicaretti, lo introduce al culto della sua figura, con la tempistica di una regina dello striptease gli mostra la dimora con i suoi fantastici segreti. Sciacallaggio? Sì, perché in quei mesi la Fallaci scopre l'ultima orribile frontiera del suo tumore: gli occhi. E perché il «diario» che racconta quello strazio esce a due mesi e mezzo dalla sua morte: era già pronto per l'evenienza. Sciacallaggio un po' temperato dalla buona penna che compone il ritratto della donna che è riuscita a farsi odiare o venerare da miliardi di persone.

m.s.p.



**Gli occhi di Oriana**  
Sandro Secchi  
pp. 188, euro 13,50  
Fazi

**ANCHE LE DONNE ANZIANE CORRONO...**

Certamente molte lettrici ricorderanno *Donne che corrono con i lupi*, saggio d'esordio della psicoanalista americana Clarissa Pinkola Estés - diventato un caso editoriale - che con sapienza e abilità scrisse un «manuale» dell'orgoglio femminile utilizzando la saggezza custodita nelle favole e nelle storie e il loro potere curativo. Arriva ora in libreria un suo breve testo in cui, idealmente, l'autrice prosegue il discorso iniziato con il suo celebre primo libro (nel frattempo ha anche dato alle stampe *Il giardiniere dell'anima* e *L'incanto di una storia*), occupandosi questa volta a una stagione precisa della femminilità: la vecchiaia. Ancora storie e leggende tessono la tela che dipinge la forza insita nella maturità, da quelle della grande madre a quelle della vecchia saggia. Un po' troppo stile albero parlante di Pocahontas, questo saggio purtroppo perde la grinta che aveva *Donne che corrono coi lupi* per aderire troppo a uno stile «new age» stucchevole e misticheggiante che svilisce la magia concreta propria delle storie indiane e russe alle quali l'autrice attinge.



**La danza delle grandi madri**  
Clarissa Pinkola Estés  
pp. 118, euro 13,00  
Frassinelli

**IL VERO E IL GROTTESCO**

**Welsh un'alcolica soap opera**

SERGIO PENT

La cattiveria di Irvine Welsh è commisurata alla sua capacità - davvero quasi unica - di scavare a fondo nelle pulsioni più verminose dell'animo umano. Tra un atto d'accusa e l'altro, tra una smorfia di disgusto e una presa di distanza, il lettore deve infine convenire che non c'è

un eccesso di zelo, in Welsh, nel delineare i molti vizi e le scarse virtù della gente comune. Le notizie di cronaca quotidiana lo confermano: il disagio dilaga tra la popolazione senza storia del nostro tempo, la violenza e gli atti innominabili rappresentano la ricerca di eccessi ormai finì a se stessi, ma indubbiamente ci si ritrova a confermare il nichilismo tragicomico delle sue proposte: noi, oggi, siamo così, senza troppe eccezioni. La normalità è una perla rara nella geografia scozzese di Welsh. Tutti processano tutti e ciascuno si assolve, preferibilmente davanti a una pinta di birra. I messaggi positivi sorvolano senza

strascichi un'umanità barcollante ed egoista, sadica ma anche smarrita, che racchiude in sé la superficialità di tempi costruiti ad arte per decentrare le attenzioni dai problemi maiuscoli. Non è edonismo, ciò che racconta Welsh, semmai una ricerca di protagonismo che passa comunque al di sotto della quotidianità operativa, limitando il tutto a un concentrato di emozioni forti e istantanee, di quelle che tramortiscono e ti fanno credere d'aver comunque vissuto. Anche in questo nuovo romanzo, tradotto con la consueta maestria da Massimo Bocchiola - un genio nel ricreare lo slang di bassa lega di Edimburgo - Welsh non si

risparmia e riesce a dipingere il consueto affresco socio-etilico arrivando a sfiorare le corde del melodramma e della tragedia greca, con un finale che potremmo definire beffardamente kitsch. I protagonisti sono persone normali e alternative al tempo stesso: Danny Skinner, giovanotto attraente e viscido, figlio di una ex punk che andò a letto con tre uomini diversi la notte in cui lui fu concepito, e Brian Kibby, ragazzo di buona famiglia, educato e composto, vergine a ventun anni e legato da rapporti intimi solitari con le curve virtuali delle eroine di un videogame. Entrambi lavorano presso l'Ufficio di Igiene Ambientale del Comune di Edimburgo, ma mentre Danny

sfrutta al meglio il suo ruolo portandosi a letto tutte le ragazze disponibili, Brian cerca una sicurezza continuativa dell'educazione familiare, dopo la morte del padre a cui era legato da un affetto particolare. Danny odia Brian perché è un «regolare», e allo stesso tempo si autodistrugge in maratone alcoliche che lo lasciano stremato a domandarsi di chi sia figlio. La ricerca di un padre da parte di Danny coincide con la conoscenza più o meno diretta di diversi personaggi che furono in contatto con sua madre nel 1980: il sommo cuoco donnaio Alan De Fretais, autore del best seller *I segreti erotici dei grandi chef*, ma anche un altro famoso cuoco americano e un cantante punk

già defunto. La dissoluzione a cui Danny va incontro si spegne di fronte a una oscura malattia di Brian, che necessita di un trapianto di fegato per non morire. Uno scambio di ruoli psicologico spinge Danny verso un'insana follia, e quando tutto sembra risolversi al meglio, una serie quasi a raffica di rivelazioni trasforma il suo destino in un gioco a premi. In una Edimburgo caotica e piovosa, in cui la corallità del vivere quotidiano alza il volume nei pub da cui tutti escono puntualmente a livello di vomito, i personaggi di Welsh danno vita a una isterica soap opera piccolo borghese, in un mondo dove l'istinto della sopravvivenza - economica, affettiva, sessuale -

sembra manifestarsi in una forma di lotta contro l'indifferenza generalizzata. La banalità dei destini è inversamente proporzionale alla capacità di Welsh di esaltarne le velleità irruenti, le fobie, le convulsioni familiari, le perversioni nascoste, come se ognuno visse all'insegna di se stesso, lontano da tutti, solo in mezzo a un mare di gente. Disturbante, come sempre, ma prepotentemente vero e grottesco, in questa società violenta e morbosa, autodistruttiva e incapace di guardare oltre il proprio meschino presente.

**I segreti erotici dei grandi chef**  
Irvine Welsh  
Trad. di Massimo Bocchiola  
pp. 433, euro 17  
Guanda

**Velocemente da nessuna parte**

Grazia Verasani  
pagine 223  
euro 15,00  
Mondadori

**LA CLASSIFICA**

**1 Le ali della sfinge**

Andrea Camilleri  
Sellerio

**2 Gomorra**

Roberto Saviano  
Mondadori

**3 Inchiesta su Gesù**

Corrado Augias  
Mauro Pesce  
Mondadori

**4 Fuori da un evidente destino**

Giorgio Faletti  
Baldini Castoldi Dalai

**5 Il cacciatore di aquiloni**

Khaled Hosseini  
Piemme

ex aequo

**5 La grande bugia**

Gian Paolo Pansa  
Sperling & Kupfer

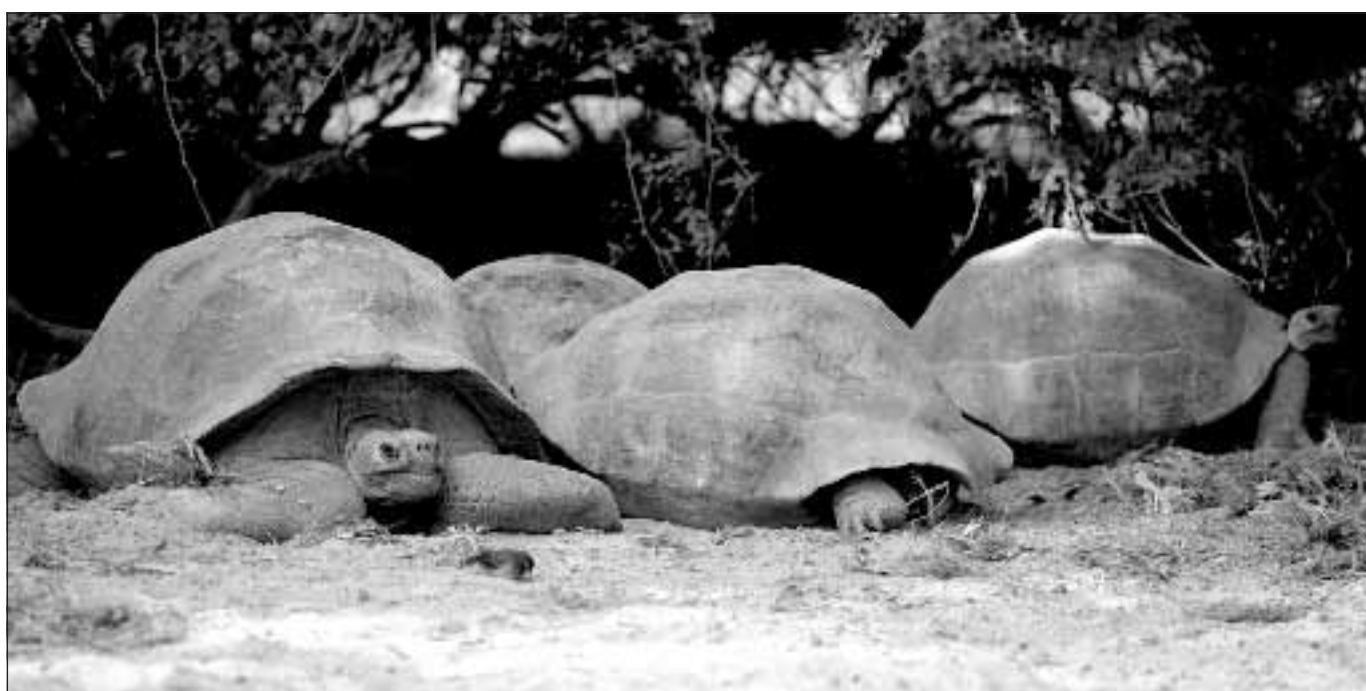


# Le Galapagos uccise da pesca e turismo

**L'ARCIPELAGO** è sotto attacco da quando è stato scoperto, quasi cinque secoli fa, oggi però la situazione è drammatica: la biodiversità è minacciata dagli uomini che vogliono sfruttare economicamente le isole

di Roberto Palozzi

**D**i isole Galapagos si torna a parlare periodicamente sui media solo in occasione di eventi eccezionali che facciano gridare all'attentato alla loro biodiversità: furono al centro dell'attenzione, ad esempio, nel gennaio 2001 in occasione del catastrofico naufragio della petroliera Jessica e di nuovo nel giugno del 2005 quando riprese la propria attività eruttiva il vulcano Fernandina; lo scorso settembre, ancora, sono fuggacemente tornate all'onore delle cronache per un altro sversamento a mare di idrocarburi rivelatosi, poi, una «mezza bufala» giornalistica data l'esiguità della perdita ed il ridottissimo numero di animali coinvolti nell'incidente (vedi scheda). Eppure l'uomo ha cominciato ad intaccare l'ecosistema dell'arcipelago ecuadoriano fin dalla sua scoperta avvenuta nel 1535 ad opera



Alcune tartarughe delle isole Galapagos

del vescovo di Panama, Tomas de Berlanga. Lo stesso Darwin, quando arrivò alle Galapagos nel settembre del 1835, non si trovò di fronte un arcipelago immacolato e totalmente da scoprire: quello che gli apparve davanti agli occhi era un gruppo di isole in cui la pressione antropica aveva già avuto modo di incidere in maniera profondamente negativa sulla biodiversità locale.

E si consideri che centoventi anni dopo la pubblicazione del diario di Darwin (nel 1959, in occasione dell'istituzione del Parco Nazionale delle Isole Galapagos) la popolazione residente non raggiungeva le duemila unità, mentre l'ultima stima del 2006 riferisce di circa trentamila abitanti. Le Galapagos sono, insomma, sotto attacco da quasi cinque secoli. La biodiversità è oggi, ancor più

## I pescatori di frodo stanno decimando le popolazioni di animali marini

di ieri, messa in pericolo fondamentalmente dalle sconsiderate attività umane finalizzate allo sfruttamento economico dell'arcipelago ed alle quali si ricollegano, più o meno direttamente, tutte le altre cause di sofferenza dell'ecosistema: quelle storiche, come l'introduzione di organismi alieni vegetali e animali che, tra i fattori di disturbo, rappresenta senz'altro quello che ha la capaci-

tà di protrarre i suoi effetti disastrosi più a lungo nel tempo (le nuove piante ed il bestiame - ma anche quegli organismi che sono arrivati alle Galapagos veicolati accidentalmente dall'uomo, come formiche e topi - sono spesso risultati competitori migliori delle specie endemiche, relegando queste ultime in areali sempre più ristretti, in molti casi fino alla scomparsa definitiva); la caccia spietata perpetrata nei confronti di animali spesso sprovvisti dei minimi meccanismi di difesa e di fuga; la costruzione di insediamenti con sempre più terre sottratte alla natura per essere destinate alle coltivazioni ed ai pascoli.

E le minacce più recenti che si chiamano, invece, pesca di frodo e commercio illegale dei prodotti derivati, che hanno decimato e

## I guardiaparco hanno pochi mezzi per intervenire contro gli illeciti

portato sull'orlo del collasso le popolazioni di aragoste, di oloturie (i comuni cetrioli di mare, tanto apprezzati nei mercati asiatici) e di squali, brutalmente amputati delle loro pinne quando ancora vivi; reti a strascico che arano lateralmente il fondo marino; incremento demografico ed espansione edilizia insostenibili, in gran parte legati al ricco mercato della pesca (lecito o illecito che sia) che

## Incidente o sabotaggio?

**Non è nemmeno comparabile** al disastro ambientale provocato nel gennaio del 2001 dalla petroliera Jessica; in quell'occasione 600.000 litri di carburante finirono in mare, causando una vera e propria moria tra le popolazioni di molte specie animali. Eppure il piccolo incidente occorso nella baia di Puerto Ayora (la principale città dell'arcipelago) lo scorso settembre è, per altri aspetti, altrettanto inquietante. Se, infatti, a fare le spese della limitata fuoriuscita di idrocarburi dai cassoni di una delle imbarcazioni che riforniscono la cittadina sono stati solamente sei pellicani e circa venticinque iguane marine, lascia tuttavia perplessi il tempismo con il quale l'incidente si è verificato rispetto alla chiusura della campagna elettorale per le elezioni presidenziali. Anche il luogo dello sversamento a mare appare sospetto, tanto che le ultime notizie danno le indagini della polizia indirizzate verso la pista del sabotaggio. Gli inquinanti, infatti, sono andati a lambire soprattutto le spiagge comprese all'interno delle strutture della Direzione del Parco Nazionale Galapagos e della Stazione di Ricerca «Charles Darwin», i luoghi cioè dove lavorano e vivono gli scienziati che si battono per la conservazione delle celebri isole Un avvertimento? Sembra proprio di sì, se si considera anche che questo episodio segue una serie di eventi che negli ultimi tre anni ha inasprito profondamente il conflitto tra conservazionisti e la sempre più potente lobby dei pescatori. Questi ultimi tollerano come il fumo negli occhi le limitazioni imposte alla pesca dalla legislazione del Parco Nazionale.

esercita una forte influenza attrattiva sui ceti meno abbienti dell'Ecuador continentale; turismo di massa portato a 100.000 presenze annue (ma c'è addirittura la proposta di raddoppiare la quota di ingresso e di dragare persino il porticciolo di Puerto Ayora per permettere l'attracco ai grandi traghetti); e scarsi mezzi di intervento e di repressione forniti ai Guardia Parco. Questi ultimi sono praticamente impotenti essendo dotati di pochissime risorse materiali e sprovvisti dei mezzi legislativi per opporsi agli illeciti.

Che quelli sopra citati siano i punti focali da affrontare con decisione e rapidità per evitare che l'ecosistema delle isole Galapagos, così come oggi lo conosciamo, venga irrimediabilmente compromesso lo dimostra il fatto che tutti gli attuali sforzi per la conserva-

zione convergono su di essi: sia che provengano dal Servizio del Parco Nazionale Galapagos (l'agenzia governativa responsabile per la gestione e la protezione del Parco, [www.galapagospark.org](http://www.galapagospark.org)), o dagli scienziati di tutto il mondo che collaborano ai programmi di ricerca orientati messi in piedi dalla Stazione Scientifica «C. Darwin» (il braccio operativo della Fondazione «C. Darwin», [www.darwinfoundation.org](http://www.darwinfoundation.org)), oppure dalle organizzazioni non governative (per tutte l'americana WildAid - [www.wildaid.org](http://www.wildaid.org) - che da molti anni opera direttamente sul posto). Tutti concordano sul fatto che l'immigrazione clandestina, la pesca illegale ed il turismo di massa non potranno continuare a dilatarsi agli attuali tassi di crescita senza provocare danni irreparabili.

**A FORLÌ** Il convegno sulla comunicazione della scienza quest'anno è stato dedicato in particolare alla medicina

## Medico e paziente: le parole che mancano

di Cristiana Pulcinelli

**Q**uanto sono importanti le parole nel rapporto tra medico e paziente? Molto più di quanto il medico pensi di solito. In realtà non si tratta solo delle parole ma di tutto ciò che interviene nel processo comunicativo, quindi la postura, l'attenzione, l'ascolto. Tutte cose che nella medicina degli ultimi decenni sono state dimenticate e che oggi, però, sembra fondamentale recuperare come hanno dimostrato i relatori intervenuti alla sessione dedicata alla comunicazione in medicina del V convegno nazionale sulla comunicazione della scienza che si è chiuso a Forlì sabato 1 dicembre.

I problemi comunicativi tra paziente e medico hanno cause profonde. Secondo lo storico della medicina Carlo Cosmacini, per comprenderle bisogna

risalire al momento in cui il medico diventa uno specialista del corpo scisso. Un'ottica riduzionista fa vedere il paziente come un organismo governato dalle leggi biochimiche e la società come l'insieme dei suoi organismi. In questo modo si perde contemporaneamente l'interesse per le cause ambientali e sociali della malattia, ma anche per l'antropologia relazionale lasciando al farmaco il ruolo di «rassicuratore». Così, i medici sono formati nel corso di lunghi anni di studio ad interessarsi solo della malattia e non del paziente, ha spiegato Egidio Moja che, all'università di Milano, dirige un centro dedicato alla formazione nel campo della comunicazione medico-paziente. Tanto che, se anche avessero più tempo a disposizione per la visita (è stato provato in un esperimento), il loro atteggiamento non cambierebbe. Quello che invece i medici devono imparare è ad interessarsi del cosiddetto «vissuto di malattia» del paziente, ovvero dei suoi sentimenti rispetto alla malattia e delle sue aspettative. Questo, infatti, migliorerebbe il rapporto di fiducia e quindi anche la cura. In particolare nel rapporto tra medico e paziente con disturbi psichici la comunicazione diventa fondamentale. In questo caso, ha spiegato Anna Maria De Angelis, membro del-

## All'università si impara a dare peso alla malattia e non al malato

l'Aresam, associazione di familiari di pazienti, gli attori del processo comunicativo diventano necessariamente tre: medico, paziente e familiari. La malattia, infatti, mai come in questi casi si spalma su tutta la famiglia. In questo già difficile rapporto comunicativo entrano poi i mass media. I media hanno un ruolo potente nel formare le opinioni di una società, quindi diventa importante sapere quale messaggio trasmettono e come lo facciano. La comunicazione della medicina è solo un aspetto della più generale comunicazione della scienza. Un ambito particolarmente importante oggi che stiamo entrando nella «società della conoscenza», ovvero in una società in cui la conoscenza diventa il fattore economico che guida tutti gli altri, come ha ricordato il sociologo della scienza Andrea Cerroni.

La comunicazione della scienza trova oggi strade diverse: dalla scuola, ai libri, alla famiglia. Analizzare i meccanismi che presidono alla comunicazione in questi ambiti diventa quindi fondamentale. E, come ha ricordato anche Luigi Berlinguer, ex ministro dell'istruzione e dell'università, diventa fondamentale tutta la tematica relativa ai rapporti tra scienza e società. Tanto che si dovrebbe pensare di riconoscerle lo statuto di una disciplina accademica.

## Scienza e società Una tematica che dovrebbe avere statuto di disciplina accademica

La comunicazione della scienza trova oggi strade diverse: dalla scuola, ai libri, alla famiglia. Analizzare i meccanismi che presidono alla comunicazione in questi ambiti diventa quindi fondamentale. E, come ha ricordato anche Luigi Berlinguer, ex ministro dell'istruzione e dell'università, diventa fondamentale tutta la tematica relativa ai rapporti tra scienza e società. Tanto che si dovrebbe pensare di riconoscerle lo statuto di una disciplina accademica.

**VACANZA-STUDIO** Una nuova formula sperimentata tra Genova e Torino

## Piccoli biologi in barca a vela

di Mirella Caveggia

**S**e l'invito del mare e del vento si interseca con l'interesse scientifico, si può prendere in considerazione una formula di vacanza in piena libertà al canto delle sirene: è l'ecoturismo scientifico. Questa forma di svago, istruttiva e ancora poco praticata, ci viene descritta da una giovane coppia di scienziati, Antonella e Walter, che organizzano in barca a vela campagne di avvistamento cetacei fra il ponente ligure e la Corsica, lungo la Costa Azzurra e fra le isole dell'Adriatico croato. Entrambi laureati in biologia a Torino, hanno ideato un nuovo modo di vivere il mare, di penetrarne la natura, le profondità e il mistero: appena la stagione invernale si addolcisce prendono il largo su una barca a vela e per tutta l'estate e in autunno inoltrato veleggiando condividendo con pochi compagni d'avventura l'esperienza di solcare il Mediterraneo all'inseguimento di delfini, capodogli, orche, narvali e anche balene e per monitorarne la presenza. Ha preso corpo così l'associazione Marine Life Conservation Onlus, che sotto l'auspicio dell'Università di Torino è stata creata per lo studio e la conservazione dell'ambiente marino. Il progetto affianca al piacere della pratica concreta anche la promozione di una cultura scientifica che si rivolge a persone animate da uno spirito avventuroso, ai conoscitori e agli appassionati del mare, agli studenti universitari, ma anche a persone che ne hanno scarsa conoscenza. Questa nuova iniziativa turistico-scientifica mette in campo non solo le proposte di escursioni in barca a vela, ma anche lezioni

teoriche a diversi livelli formativi, impartite a bordo da una piccola équipe di naturalisti e biologi. Spiega Antonella: «I corsi di biologia marina sono di due ordini: di base o avanzati. I primi forniscono in modo semplice e divertente elementi che avviano alla scoperta dei segreti dell'Oceano Mare; la formazione dei mari, le loro caratteristiche chimico-fisiche, le coste, i delicati ecosistemi, gli inquinamenti ed entra nel vivo di forme di vita straordinarie e nei loro cicli biologici. Per chi invece dispone già di una buona conoscenza delle tematiche generali legate all'oceanografia e alle biocenosi marine e si voglia specializzare, è predisposto un corso di biologia marina che illustra in particolare la fisiologia e la biochimica presente nei meccanismi vitali, l'adattamento degli organismi all'ambiente marino e ai cicli biologici, il campionamento del plancton e del bentos, gli organismi che vivono gli uni sospesi nelle acque e gli altri a contatto del fondo marino. Conclude un programma di azione per condurre le ricerche scientifiche». Come si aderisce a queste proposte? Ci sono limiti e condizioni? «Tutto avviene via mail. L'indirizzo dell'Associazione è [wanto3@libero.it](mailto:wanto3@libero.it). Non ci sono risorse, basta un'iscrizione, sapere nuotare e avere voglia di condividere un'esperienza attiva a bordo di un natante confortevole, offrendo anche una piccola disponibilità nella raccolta dei dati». Il viaggio, affrontato solo in condizioni atmosferiche ottimali, altrimenti si rimane ormeggiati, può durare un week-end o una settimana. Prevede otto, nove persone oltre ai due professori-skipper.

**CTS** I fondi serviranno ai centri di Caprera e Lampedusa

## Parte la campagna «Adotta un delfino»

Adotta un delfino e aiuterai i biologi a conoscerlo e a proteggerlo. È l'iniziativa del CTS Ambiente Settore Conservazione Natura per il finanziamento delle attività di ricerca dei Centri Ricerca Delfini di Caprera e Lampedusa ([www.adottaundelfino.it](http://www.adottaundelfino.it)). I fondi raccolti con la campagna di adozione serviranno per l'acquisto di sofisticate macchine fotografiche per la fotoidentificazione e il censimento visivo e di idrofoni per l'ascolto delle voci dei delfini costieri o tursiopi (*Tursiops truncatus*).

**DA «BMJ»** Contro le malattie respiratorie e la diarrea

## Il latte «arricchito» protegge i bambini dei paesi poveri

Il consumo di latte arricchito con micronutrienti specifici (tipo lo zinco, il ferro, il selenio, il rame, la vitamina A e C e la vitamina E) riduce in modo significativo i tassi di diarrea e malattie respiratorie acute tra i bambini dei paesi in via di sviluppo. Lo dice una ricerca pubblicata sulla rivista *British Medical Journal* da un gruppo di ricercatori della Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health e del Center for Micronutrient Research della Annamalai University.

**ETOLOGIA** Studiati 200 individui

## Ogni persona emana un odore unico

Ogni persona emana un odore unico e personale. Lo hanno dimostrato i ricercatori dell'Istituto di Etologia Konrad Lorenz di Vienna in Austria che hanno pubblicato sul *Journal of the Royal Society Interface* i risultati dell'analisi della composizione del sudore di un circa 200 persone. I ricercatori austriaci hanno esaminato campioni di sudore, di urina e di saliva. Tra i tre liquidi biologici il sudore è quello in cui sono state riscontrate il maggior numero di differenze interindividuali.

**NEUROLOGIA** Responsabile la nicotina

## Il fumo altera la chimica del cervello

Il fumo altera la funzionalità cerebrale. Lo hanno provato i ricercatori del Dipartimento di Radiologia dell'Università di Bonn in Germania che hanno presentato al meeting annuale della Radiological Society of North America (RSNA) il primo studio sulla relazione tra dipendenza da nicotina e metabolismo cerebrale. Nel cervello dei fumatori i ricercatori hanno riscontrato una drastica riduzione di un metabolita detto N-acetilaspargato responsabile dei comportamenti di dipendenza.

**SPERIMENTAZIONE** Per curare i dischi intervertebrali

## Cellule staminali contro il mal di schiena

Partiranno tra breve i primi esperimenti preclinici per il trapianto di cellule staminali per la cura della degenerazione dei dischi intervertebrali (IVD), principale causa del mal di schiena. La School of Medicine di Manchester ha avuto l'autorizzazione per la sperimentazione della tecnica. La terapia consiste in un intervento poco invasivo con il trapianto di cellule staminali mesenchimali (MSC), estratte dal midollo osseo del paziente, combinate a collagene naturale.



# Iraq, cronache della catastrofe

**PATRICK COCKBURN**

**L'**Iraq si sta sfasciando e i segni del collasso sono dappertutto. I ministri si fanno la guerra tra loro, basti pensare al rapimento di 150 dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione a conduzione sunnita ad opera di un commando del ministero dell'Interno retto dagli sciiti. L'Iraq potrebbe essere vicino a quello che gli americani chiamano «il momento di Saigon», vale a dire il momento in cui scompare il governo. «Tutti a Baghdad sanno che i killer e i rapitori sono veri poliziotti», mi ha detto questa estate il ministro degli Esteri Hoshiyar Zebari. George

quello che a Belfast usavamo chiamare «la politica dell'ultima atrocità». Tutte e tre le comunità irachene - shia, sunniti e curdi - vedono se stesse come vittime e raramente simpatizzano con le tragedie degli altri. A Mosul, capitale dell'Iraq settentrionale, non c'è ancora la guerra civile, mi ha detto l'efficiente vice-governatore Khasro Goran, ma potrebbe scoppiare da un momento all'altro. 70.000 curdi sono già fuggiti dalla città per paura degli omicidi. I massacri in Iraq sembrano far parte della vita di tutti i giorni. Il governatore di Mosul, Mohammed Kashmula, la cui casa è stata data alle fiamme due anni fa, mi ha detto che lui e Goran sono i principali obiettivi degli insorti. Tuttavia al momento Mosul è controllata dalle forze filo-governative più delle altre cit-

presenza mista sunnita e sciita a nord-est di Baghdad dove c'erano stati furiosi combattimenti. La zona è il paradiso dei contrabbandieri. Non è chiaro cosa trasportano i camion dei contrabbandieri che viaggiano a luci spente di notte, presumibilmente armi o droga. Dopo un lungo e faticoso viaggio abbiamo raggiunto la roccaforte curda di Khanaqin nella provincia di Diyala. In un angolo del cortile della locale stazione di polizia ho visto il relitto di un'auto della polizia fatta a pezzi da una bomba. «Dentro l'auto sono morti cinque agenti di polizia», mi ha detto un poliziotto. «È il salvato solo il comandante, ma ha perso le gambe». A Khanaqin le autorità sanno benissimo cosa sta accadendo. «È in corso una guerra civile settaria che peggiora di giorno in giorno», mi ha detto il colonnello Ahmed Nuri Hassan, comandante della polizia federale. A Baquba, la capitale della provincia, i sunniti stanno cacciando gli sciiti e i curdi. Esercito e polizia sono divisi. La divisione dell'esercito di stanza nella provincia di Diyala è prevalentemente sciita e arresta solamente i sunniti. A Diyala è palese, in formato ridotto, il processo di disfacimento dell'Iraq. A farla da padroni sono gli squadroni della morte. Secondo la polizia sono state uccise almeno 9.000 persone.

L'Iraq è ormai alla catastrofe, ma solo negli ultimi sei mesi questa realtà ha cominciato ad essere accettata. Durante i primi tre anni di guerra i repubblicani americani accusavano i media liberal di ignorare i segnali di progresso e di pace. A Washington i tempi sono

cambiati. Quasi tutti, con l'eccezione del presidente Bush, ammettono le dimensioni del disastro iracheno. Di questi tempi è solo in Gran Bretagna, per la precisione a Downing Street, che trovano ancora ascolto le politiche ormai screditate negli anni successivi alla caduta di Saddam. Sono tornato a Londra appena in tempo per sentire il discorso di Tony Blair al banchetto offerto dal sindaco di Londra. Mentre il primo ministro parlava, con il suo solito fascino alla Hugh Grant, era chiaro che tre anni e mezzo di guerra non gli avevano insegnato nulla. Di recente un esperto della situazione politica in Iraq e in Libano mi ha detto: «Oggi l'errore più pericoloso in Medio Oriente è credere che gli sciiti in Iraq e in Libano siano pedine dell'Iran». Ma è esattamente quello che crede il pri-

mo ministro britannico. Si ignora per pura convenienza che la più grande milizia sciita in Iraq - l'esercito del Mahdi di Moqtada al-Sadr - è anti-iraniana e nazionalista. In maniera molto britannica quanti si oppongono alla guerra in Iraq non si sono concentrati sugli avvenimenti del momento, ma sui passati peccati del governo, colpevole di averci coinvolto in questa guerra. Insistere sulle origini della guerra in Iraq ha distolto l'attenzione dal fatto che il governo britannico non comprende quanto sta accadendo nel 2006 in Iraq. Il quadro che Tony Blair traccia dell'Iraq ha pochi punti di contatto con la realtà. «Gli iracheni hanno votato per un governo esplicitamente non settario», dice infatti Blair dimenticando che gli iracheni hanno votato nella più assoluta fedeltà

date dagli Usa. Il 71% degli iracheni inoltre vogliono che le forze di occupazione si ritirino dall'Iraq entro un anno. Una volta si diceva che, per lo meno, la presenza straniera impediva la guerra civile, ma con 1.000 morti iracheni la settimana, questa è ormai una affermazione priva di senso. Ovviamente Bush e Blair sostengono che non vi è alcuna occupazione. Nel giugno del 2004 la sovranità sarebbe stata restituita all'Iraq. Ma il potere è rimasto saldamente in mano agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Il primo ministro iracheno Nouri al-Maliki ha dichiarato questo mese che non poteva spostare nemmeno una compagnia di soldati senza il permesso della Coalizione (Usa e Gran Bretagna). A Mosul mi hanno confermato che non potevano effettuare una operazione militare

**Il Paese si sta sfasciando e i segni del collasso sono dappertutto. Forse siamo vicini a quello che gli americani chiamano «il momento di Saigon», vale a dire il momento in cui scompare il governo**

Bush e Tony Blair sembrano assolutamente incapaci di mettere a frutto i loro errori principalmente perché non vogliono ammettere di averne commessi. Nel frattempo l'Iraq sta diventando un paese di rifugiati (1.800.000 gli iracheni riparati all'estero) e di sfollati (1.600.000), secondo quanto riferisce l'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati. Le coppie miste sono costrette a divorziare dalle loro famiglie. «Amo mio marito, ma la mia famiglia mi ha costretto a divorziare perché noi siamo sciiti e lui è sunnita», ha detto Hiba Sami ad un funzionario dell'Onu. «La mia famiglia mi ha detto che loro sono insorti e che vivere con lui è una offesa a Dio». Tutto qui in Iraq è dominato da

ta irachene e ciò si deve alla forte presenza curda. «A Mosul i terroristi non controllano nemmeno un distretto», ha detto con orgoglio il generale Qadir al-Hamdani, capo della polizia della provincia di Nineveh. Il potere nella provincia di Nineveh è estremamente frammentato tra americani, arabi, curdi, turcomanni, sunniti e sciiti. Poche ore prima che tentassero di assassinarlo, il governatore Kashmula mi aveva detto che «la situazione della sicurezza a Mosul è la migliore in Iraq, con l'eccezione delle province curde». In Iraq per quanto male possano andare le cose, c'è sempre un posto in cui vanno peggio. A settembre ho tentato di raggiungere Diyala, una provincia a



**IMMIGRATI** Misterioso veliero invece del barcone

**CINQUANTA** immigrati iracheni soccorsi al largo della costa ionica-salentina. Erano sul solito gommone ma il viaggio lo avevano fatto su un bianco veliero di 15 metri battente bandiera americana. Certamente rubato dagli scafisti che lo hanno poi abbandonato

**A Diyala a farla da padroni sono gli squadroni della morte. Secondo la polizia sono state uccise almeno 9.000 persone. Ma Downing Street continua a negare la realtà**

alla loro appartenenza etnica e che le urne sono state il colpo di pistola che ha dato il via alla guerra civile. Tony Blair si rifiuta di ammettere che l'opposizione all'occupazione americana e britannica è stata la causa principale dell'insurrezione. Il generale Sir Richard Dannatt, comandante dell'esercito britannico, è stato messo sulla graticola quando ha detto che «dobbiamo ritirarci dall'Iraq presto perché la nostra presenza aggrava i problemi in materia di sicurezza». I sondaggi di opinione condotti alla fine di settembre mostrano per quale ragione il generale Dannatt ha ragione e Tony Blair torto. Secondo il sondaggio il 92% dei sunniti e il 62% degli sciiti approva gli attacchi contro le forze gui-

senza il previo consenso delle forze americane. Per oltre un anno l'astuto inviato americano a Baghdad, Zalmay Khalilzad, ha cercato una intesa con i sunniti senza riuscirci. Gli attacchi contro le forze americane sono in aumento. Ogni mese sono quasi 1.000 i morti e i feriti tra i soldati americani. Solo dopo il ritiro delle truppe americane e britanniche un governo iracheno sarà pienamente legittimato e libero di operare. Ma, grazie agli errori di valutazione di Bush e Blair, il futuro dell'Iraq sarà deciso non dai negoziati, ma sul campo di battaglia. \* \* \* © The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Stiamo distruggendo il Belpaese. Fermiamoci

**DIEGO NOVELLI**

Due ampi articoli di Vittorio Emiliani pubblicati sull'Unità del 26 e del 29 novembre, sul «Belpaese da salvare» hanno non solo riproposto con una certa drammatica attualità il problema (la documentata analisi di tanto di cifre e riferimenti specifici, forniti dall'Autore non concedono spazi al dubbio o alle ipocrisie) ma dovrebbero indurre politici, pubblici amministratori (locali e centrali), uomini di cultura (urbanisti, sociologi, economisti, geologi ecc.) e del mondo delle professioni (architetti, ingegneri, costruttori) ad una seria riflessione. Ciò che stiamo ogni giorno «mangiando» (per dirla con Emiliani) del Belpaese non è più riproducibile ed è destinato ad incidere negativamente sul futuro delle prossime generazioni. All'inizio degli anni Sessanta nel pieno di una rovente polemica scoppiata a Torino sul nuovo piano regolatore e più specificatamente su tremila licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale centrista in contrasto con il Piano stesso, un autorevole esponente democristiano (l'avvocato Valdo Fusi) sensibile ai problemi urbanistici aveva ironicamente accusato un suo amico di partito (l'assessore Silvio Geuna) di «avere fatto più danni alla città di quanti non ne avesse fatti la Seconda guerra mondiale». Non si trattava di un paradosso, ma di una verità. La guerra, con i suoi terrificanti bombardamenti aerei (più di un terzo del patrimonio edilizio di Torino andò distrutto) non aveva compromesso definitivamente l'uso del territorio. Anzi, nella sua grottesca crudeltà aveva consentito nella fase della ricostruzione post-bellica, di rimodellare il tessuto urbano.

Ciò che sta accadendo oggi in Italia a danno delle città e del paesaggio (processo di degrado avviato con virulenza a partire dagli anni Ottanta) è molto peggio di una terza guerra mondiale, poiché compromette definitivamente un patrimonio non riproducibile come il territorio. L'importante riflessione di Emiliani mi induce ad alcune considerazioni integrative che così riassumo. 1) Regime dei suoli. Nel programma dell'Unione di Prodi si denuncia che il governo di centro-destra «ha favorito un'abnorme crescita delle rendite immobiliari», ma non si dice esplicitamente cosa si intende fare per colpire quella «rendita parassitaria» così definita da un pontefice ultra-conservatore come Eugenio Pacelli, che l'aveva condannata. Negli ultimi cinquant'anni (dopo la legge del 1942) l'unico che abbia avuto il coraggio di avanzare una proposta scritta di riforma urbanistica fu un ministro democristiano (poi finito malamente nei social-democratici), Fiorentino Sullo, nel 1964, quando reggeva il dicastero dei lavori pubblici. Si scatenò il finimondo contro quella proposta elaborata e sostenuta dall'Inu (Istituto Nazionale Urbanistica) nel suo congresso di Cagliari. Ricordo in particolare il contributo di Bruno Zevi, dei torinesi Gabriele Manfredi e di Alberto Todros, di Michele Achilli, di Giovanni Astengo e di tanti altri illustri urbanisti. La reazione dei cosiddetti «poteri forti» fu così violenta che il segretario nazionale della Dc dell'epoca, Aldo Moro, si precipitò alla televisione per sconsigliare il suo ministro e prendere le distanze da quel provvedimento che in altri paesi civili europei era norma da decenni. Pietro Nenni, nei suoi diari, quando par-

la di «rumor di sciabole», cioè del famigerato «piano solo» del Generale De Lorenzo, allude esplicitamente alla Legge Sullo, che avrebbe nientemeno che provocato un tentativo di colpo di stato, un golpe, pur di fermare una riforma che voleva colpire la speculazione sulle aree fabbricabili. Perché, ancora oggi, il centro-sinistra e gli intellettuali non legati alla peggiore cultura della rendita parassitaria (camuffata da libero mercato) hanno totalmente rimosso il problema di una nuova

**Perché ancora oggi il centrosinistra pare aver del tutto rimosso il problema di una nuova regolamentazione del regime dei suoli?**

va regolamentazione del regime dei suoli? L'incidenza del valore attribuito al terreno reso edificabile è esorbitante rispetto al costo dei fabbricati: il prezzo degli affitti, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, ha raggiunto livelli proibitivi. Nel contempo gli investimenti per l'edilizia «economica e popolare» da parte degli enti pubblici - come ci ricorda Emiliani - sono ridotti al lumicino. Domanda: c'è un programma di intervento del governo in questo settore? Il ministro Di Pietro che tanto si affanna per la Tav, strapazzando sindaci e popolazione della Valle di Susa (indivisamente dalle questioni ambientali) ci vuole dire il costo aggiorna-

to dell'alta velocità? Nel 1991 era stato previsto in 9203 milioni di euro. A distanza di quindici anni (secondo dati desunti da documenti della Tav spa, Rfi e Fs) è salito a 38500 milioni di euro, con un aumento del 418%. Non è casuale che sia stata presentata una proposta di legge per una commissione d'inchiesta parlamentare su tutta la vicenda a partire dalla lievitazione dei costi sino alle infiltrazioni camorristiche negli appalti relativi alla tratta Napoli-Roma. Come sarebbe bello vedere i nostri ministri, i presidenti di regione, i sindaci delle grandi città accalorarsi per avere più strumenti per la difesa del suolo e per un programma serio per il recupero del grande patrimonio immobiliare fatiscente, abbandonato. Purtroppo non è così. Si continua a «mangiare», ogni giorno, fette di territorio soprattutto lungo le coste del Belpaese, ma anche nelle grandi città dove un certo tipo di processi di deindustrializzazione ha liberato milioni e milioni di metri quadrati di aree. Per le coste cito quella più vicina al mio Piemonte e che meglio conosco. Consiglio un viaggio da ponente a levante della Liguria, da Ventimiglia a La Spezia. Un vero saccheggio. La Regione, il mio amico e antico compagno Claudio Burlando (già ottimo sindaco di Genova) non vede, non sente, non parla. Così dicasi per le aree industriali dismesse. A Torino hanno realizzato la cosiddetta Spina3 (ex ferriere Fiat e altre fabbriche) che di fatto è un nuovo ghetto, di lusso, ma sempre ghetto. La densità consentita è da capogiro. È stata teorizzata e santificata la rendita sui suoli quale incentivo per gli investimenti e quindi per lo sviluppo tutto all'insegna della falsa modernità nuovo simbolo della

cialtroneria politica, culturale e sociale. 2) Piani regolatori. A partire dagli anni Ottanta il revisionismo in campo urbanistico ha contrapposto alla politica dei «piani» quella dei «progetti». La tesi, in sintesi, è stata questa: i piani regolatori ingessano le città, bloccano l'attività edilizia perché i comuni non hanno i mezzi finanziari per procedere agli espropri. È stata così inventata la pratica del progetto, cioè la politica del carciofo, del singolo lotto, avviando quella che fu definita l'«urbanistica contrattata», tra pubblica amministrazione e privati interessati alla edificazione. Sono gli anni della «Milano da bere», con giunte di sinistra (Psi e Pci) che fanno da battipista: sciaguratamente quella politica della contrattazione caso per caso, fu l'antimera di Tangentopoli. L'Istituto Nazionale d'Urbanistica, allora presieduto da una nobile figura come quella del senatore Camillo Ripamonti (democristiano) sostenne una dura battaglia contro questo orientamento a fianco dei migliori urbanisti militanti nel Pci e nel Psi. Ripamonti fu successivamente un ottimo presidente dell'Associazione dei Comuni (Anci), e anche da questo fronte fece sentire la sua voce. Ma l'onda liberista, riformista, modernista, ebbe il sopravvento. Oggi a Torino, ad esempio, gli attuali dirigenti dell'Inu se non sollevasse troppo scandalo sarebbero disposti a sopraelevare anche lo storico Palazzo Madama. Le voci della cultura urbanistica scientificamente valida si sono affievolite, direi si sentono mortificate e si contano in Italia sulla dita della mano di un mutilato. 3) Governo delle aree metropolitane. Ne ho sentito parlare per la prima volta nel 1956, al congresso dell'Inu, presiedu-

to allora da Adriano Olivetti, con all'ordine del giorno: «i piani regolatori intercomunali». Dopo anni di discussioni e di battaglie si giunse a definire le aree metropolitane dando loro dignità istituzionale insensibile addirittura nella Costituzione (art. 114: la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato). Gli oppositori più accaniti a questa fondamentale riforma anche ai fini dell'uso del territorio sono stati soprattutto, purtroppo, i sindaci delle grandi città, compresi quelli di sinistra. Tanto per non far nomi nelle passate tornate amministrative si sono distinti in senso negativo il sindaco di Roma Rutelli e quello di Napoli Bassolino. L'idea di «spezzare» il comune capoluogo per dare vita alle municipalità è stato vissuto come un atto di lesa maestà: Dio me l'ha dato il potere, guai a chi me lo tocca. Ancora il mese scorso il sindaco di Torino con il suo noto real-understatement ha dichiarato pubblicamente: «una città come Torino potrebbe reggersi anche senza circoscrizioni (di municipalità) manco se ne parla, ndr) per dirla in maniera tranchant». Un tempo il decentramento e la partecipazione per il controllo e la gestione del territorio facevano parte di «quel fervore culturale (...), di quella elaborazione generosa e avanzata» di cui parla Emiliani, patrimonio non solo della sinistra, ma della migliore cultura italiana. Il grido di allarme lanciato dalle colonne dell'Unità deve far pensare sul grado di «mutazione genetica avvenuta a sinistra». L'autore dei due articoli conclude la sua importante riflessione con questa domanda: «Vogliamo precipitare ancora? Siamo sulla buona strada». Per quanto mi riguarda confermo.



**SUD OPEN**  
**SOURCE VOL. 1**

Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

**SUD OPEN**  
**SOURCE VOL. 1**

Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# Cara Unità

## Cdl in piazza / 1 Altro che regime c'erano le tv genuflesse

Cara Unità, era veramente assurdo vedere in permanenza, sullo sfondo, la scritta «Contro il regime, per la libertà». Quella manifestazione stessa, ripresa ed osannata da tutte le reti tv che l'hanno trasmessa con cronisti per lo più esaltati e/o genuflessi, era la prova evidente che non c'è regime e c'è assoluta libertà. È troppo evidente che la libertà richiesta, come appariva da espliciti cartelli in tal senso, era unicamente quella di evasione fiscale... Vi prego, almeno per una cosa datemi/diamoci soddisfazione. Sulla guerra dei numeri dei partecipanti rintracciate e pubblicate i testuali commenti di Berlusconi e dei suoi corifei sulle manifestazioni portate avanti con successo dal centro sinistra. Certamente saranno del tipo: «L'Italia che lavora è a casa», «A casa ci sono 58milioni di italiani che sono con me» ecc.... Vi prego fatelo, sbugiardatelo!

Franco Ferrari, Milano

## Cdl in piazza / 2 Però loro sanno usare i media, noi no

Caro Colombo, sono un iscritto ai Ds dal 1996 e in questi dieci anni ho vissuto con alterne emozioni le vicissitudini del partito e del paese. Oggi 3 dicembre 2006 ho letto con profondo interesse il tuo bellissimo editoriale. Il quadro desolante e preoccupante di una larga fetta di questo nostro strano paese che, come ha detto l'altro giorno con grande incisività il giornalista del Tg della 7, spesso è davvero un paese di merda. Ma il passaggio del tuo lungo articolo che mi ha colpito di più è quello che parla delle difficoltà di comunicazione tra governo e forze che lo rappresentano e la metà degli italiani che lo hanno votato. Un problema irrisolto e ormai di vecchia data e anche abbastanza paradossale, almeno all'apparenza, visto che annoveriamo tra le nostre fila fior di intellettuali e giornalisti come te. Probabilmente però c'è un corto circuito che impedisce il flusso delle idee e della loro «pubblicità», nel senso nobile del termine. Così lasciamo che il nord venga infestato di manifesti con la foto di Prodi in espressione da utile idiota e la scritta Ti Frego Risparmi per spiegare la riforma del TFR senza battere un colpo, o ancora non riusciamo a controbattere in modo credibile al continuo attacco sulle tasse, sul regime dei comunisti ecc. ecc. Con l'unico effetto di far cadere nel panico chi si aspetta una risposta, come me, che non arriva mai o quando arriva è flebile come la voce di un morente. Anche perché suona davvero ridi-

colo continuare a gridare «al lupo al lupo» riguardo ai mezzi di comunicazione se non si è in grado di usarli con la necessaria intelligenza.

Massimo Zanini

## Polonio e altri veleni Nemmeno la satira de «Il Male» arrivava a tanto

Cara Unità, viene in mente una strepitosa prima pagina, di quelle false che sapeva confezionare l'irraggiungibile rivista satirica «Il Male». Erano gli anni del terrorismo. Clima cupo di sospetto e sangue. L'Italia era divisa, metà giardino e metà galera, come cantava De Gregori. Si cercava il grande vecchio. Lo trovarono. Ugo Tonazzini, il capo delle Br era stato arrestato. Le prime pagine di tre importanti testate nazionali lo ritraevano in manette. Sconvolgente, pareva tutto vero. Il servizio accennava anche ad insistenti voci sul coinvolgimento di Raimondo Vianello. Trovata immensa. Per qualche giorno la satira riuscì a diluire un'atmosfera irrespirabile. Ai giorni nostri, gravi ma non seri, un signore scarmigliato e dal tono anfetaminico dichiara a «Otto e mezzo» che Romano Prodi è il referente italiano del Kgb. Nessuno pensa di allertare il più vicino presidio sanitario. Evidentemente Paolo Guzzanti conservava qualche annata della rivista. Però una replica, trent'anni dopo, non ha la stessa efficacia. Soprattutto se i quattrini da lui spesi per le indagini, che avrebbero approdato a tali risultati, provengono dal contributo.

Marco Saioni, Perugia

## Il problema non è la cannabis: è la strategia

Cara Unità, io non so chi abbia ragione tra il ministro Livia Turco e l'on. Serafini. Ma non è questo il problema. Il problema è che in una coalizione che si chiama Unione, non solo i partiti che la costituiscono si delegittimano tra loro ma adesso ci si delegittima anche all'interno del nostro stesso partito. E su una questione tutto sommato secondaria, come l'atteggiamento verso la cannabis. Che è senza ombra di dubbio un farmaco. E che è una delle tante sostanze di supporto che centinaia di migliaia di giovani (e non giovani) assumono senza andare incontro a disastri, se non a fare il callo a rischiare il carcere. E in molti casi ad andarci sul serio. Se su una questione così semplice non si riesce a trovare una linea politica abbandonando l'ideologia, dove vogliamo andare? È sufficiente accusare la Margherita? E che cosa abbiamo fatto noi Ds, in cinque anni di opposizione, per darci una strategia che andasse al di là della demagogia di Berlusconi - peraltro fallita - se ci troviamo impreparati e spaccati su una questione così banale?

Giovanni Barro

## Mattanza sul lavoro quel che si fa quel che si dovrebbe fare

Cara Unità, sono passati appena 3 giorni dal tragico incidente alla Umbria Olii di Campello sul Clitunno, nel quale hanno perso la vita 4 operai, che

oggi a Sant'Angelo a l'esca si è consumata l'ennesima tragedia sul posto di lavoro: due operai sono morti per l'esplosione di una bomba del gas, utilizzata (sembra), per eseguire saldature. Un terzo operaio è rimasto ferito (i 3 lavoravano alla ristrutturazione di un palazzo). Inoltre un terzo operaio è morto stamattina in un cantiere edile a Salerno. Questo è un vero bollettino di guerra. Voglio rispondere alle dichiarazioni al Question time di D'Alema: non basta un disegno di legge per il riordino di tutta la normativa sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (Testo Unico per la sicurezza sul lavoro). Ci vuole molto di più per fermare questi vergognosi «mattanza» nei luoghi di lavoro. Bisognerebbe assumere più ispettori del lavoro, ripristinare diaria e rimborsare benzina per andare a giro a fare le ispezioni, che erano state tagliate con l'ultima finanziaria del governo Berlusconi. Abrogare o modificare quasi totalmente la controriforma dei servizi ispettivi, più formazione per gli Rls e i lavoratori, una legge sulla rappresentanza, una legge seria sugli appalti. Solo dopo queste cose si potrà parlare di Testo Unico per la sicurezza sul lavoro. Leggendo la finanziaria (art 235, comma a), ho visto che il governo Prodi si è preso un bel impegno, cioè l'assunzione di 795 ispettori del lavoro. Con la speranza che questo comma non subisca modifiche peggiorative, adesso mi aspetto che alle parole corrispondano i fatti.

Marco Bazzoni

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

## La voglia di tenerli sotto schiaffo

Quale sarà l'esito dell'atteso confronto, all'inizio del 2007, tra parti sociali e governo sulle leggi del lavoro nonché sul sistema previdenziale? Un'analisi interessante è stato pubblicata sul sito dell'ufficio giuridico della Cgil ([www.cgil.it/giuridico](http://www.cgil.it/giuridico)). Qui un saggio di Alberto Piccinini illustra «Le vie d'uscita dalla precarizzazione». E affronta i diversi problemi all'ordine del giorno. Il primo è quello dei contratti a termine, già oggetto di un accordo separato con il governo di centrodestra e che il ministro Damiano intende ridiscutere. Una mossa che ha suscitato polemiche. Perché gli imprenditori sono affezionati a tale formula contrattuale, visto che, osserva Piccinini, sotto il profilo dei costi (retribuzione e contributi), non ne ricavano alcun vantaggio? La ragione è semplice: «alla scadenza del termine il datore di lavoro è libero di scegliere tra trasformare il contratto in contratto a tempo indeterminato, ovvero estromettere il dipendente senza dover fornire alcuna giustificazione». Con tale sistema «il dipendente lavora sotto schiaffo». Ovverossia è in una condizione di ricatto permanente ed è condizionato nell'esercizio di tutti gli altri diritti individuali e sindacali, compreso quello di sciopero. Manca insomma quella che Piccinini chiama «la tutela delle tutele, l'architettura su cui si posano tutte le altre garanzie: la tutela dal recesso arbitrario dal contratto». L'autore affronta poi altre forme di precariato, quali quelle riferite all'appalto. Un capitolo ritornato alla ribalta in occasione di infortuni sul lavoro. Piccinini conferma come oggi sia facile rinvenire all'interno dei medesimi luoghi di lavoro, oltre che i «dipendenti puri», dipendenti di imprese di somministrazione, o di cooperative (vere o presunte) di facchinaggio o di servizi (magari ex dipendenti dello stesso datore «utilizzatore», prima addetti al ramo d'impresa ceduto), la cui permanenza all'interno delle aziende per cui lavorano è incerta, e condizionata alla durata del

contratto (o dei contratti) di somministrazione o dalla scadenza dell'appalto. La via d'uscita per il nostro autore consiste, innanzi tutto, nel contrastare il fenomeno degli appalti al ribasso. Trattasi del sistema per cui l'offerta di appalto ha caratteristiche di grande economicità perché basata sulla compressione delle condizioni economiche, normative e di sicurezza dei lavoratori. E allora occorre per esempio reintrodurre «l'obbligo di garantire lo stesso trattamento tra i dipendenti del committente e quelli dell'appaltatore, confermando la loro responsabilità solidale». Soprattutto la proposta mira a ribadire l'illegittimità di un appalto di servizi di mera mano d'opera, fatti salvi esclusivamente gli appalti di servizi per attività di alta specializzazione. L'ultimo capitolo riguarda i collaboratori, quelli a progetto o meno. Qui fa capolino un tema riecheggiato anche in un recente convegno dei Ds quando Filomena Trizio, segretaria Nidil, ha osservato che bisognerebbe rimettere in discussione il criterio che identifica la subordinazione (e i diritti ad essa connessi) con il grado di controllo cui è sottoposto il lavoratore. Non è tanto il grado d'autonomia (ad esempio negli orari) che conterebbe, per stabilire se uno è subordinato, quanto la dipendenza da un unico committente. Tanto è vero che esistono figure professionali con una loro autonomia ma non per questo considerati non dipendenti. È una osservazione già esposta da uno studioso come Nanni Alleva in questi termini: «Se i mezzi di produzione e il risultato della prestazione (l'utile economico) è tutto del datore di lavoro, mentre il lavoratore cede la propria opera in cambio della sola retribuzione necessaria al sostentamento proprio e della propria famiglia, allora questo lavoratore è in uno stato di dipendenza socio-economica». Sono tesi che possono portare alla cancellazione di ogni ipotesi di flessibilità, ma che non potranno non essere presenti al prossimo tavolo di discussione.

# L'Ulivo e la politica dei cittadini

FRANCO MIRABELLI\*

Il percorso di discussione verso il Partito Democratico, il modo in cui si svilupperà, i soggetti che sarà in grado di coinvolgere, i temi che ci porterà ad approfondire costituiscono, più che mai in questo caso un elemento politicamente decisivo e di sostanza. A partire da qui vorrei fare tre riflessioni che devono orientare le nostre scelte anche nei territori e che ritrovo nelle proposte del segretario ma la cui importanza rischia di essere sottovalutata. La prima questione riguarda la necessità di aprire il dibattito, allargarlo ad altre forze politiche e sociali, coinvolgere da subito quella parte di società a cui avanziamo la proposta, con cui vogliamo interlocuire e che deve essere protagonista già da oggi della costruzione. Questa impostazione è coerente con l'idea che guida ormai da un decennio le nostre scelte, di un partito della sinistra riformista che vuole essere di tutti i riformisti, che vuole unire le diverse culture politiche che oggi definiscono il campo della sinistra riformista e che vuole essere strumento di partecipazione politica per i tanti e le tante che si riconosco-

no nell'Ulivo ma non trovano nelle attuali forme di organizzazione politica gli spazi, i luoghi e l'occasione per esserci. È chiaro che se questa è la scelta, ed è questa nella proposta, il Pd non può essere la semplice fusione tra Ds e Margherita, certo i partiti dell'Ulivo dovranno essere parte fondante e fondamentale ma ad altre forze politiche, a partire dallo Sdi va posta con forza l'esigenza di unire i riformisti e l'opportunità di partecipare alla costruzione del nuovo partito. Non solo, è anche qui la ragione per cui la federazione non può essere la risposta se non decidendo di escludere tanti e tante che invece devono essere chiamati a dare un proprio contributo autonomo dalle forze politiche. La federazione si ridurrebbe all'incontro tra due partiti, noi dobbiamo costruire un partito che vada oltre quei confini. Il tema delle identità diverse e, per noi, di non sacrificare al Pd le nostre storie e le nostre culture, non si risolve così, con una scelta difensiva, ma affrontando nel merito la discussione sulle ragioni, il profilo della nuova forza e la sua natura pluralista. Questo primo ragionamento ha come conseguenza la necessità di moltiplicare, nei territori, non solo i momenti di discussione e riflessione nei Ds ma anche le occasioni di confronto e di partecipazione che offriamo per promuovere un processo partecipato, coinvol-

gente e interessante per tanti. In secondo luogo credo sia fondamentale, rispetto all'esito della nostra discussione, al di là di come la si pensi, affrontare il tema delle ragioni senza banalizzarle o peggio produrre caricature. Il tema non è costruire una forza moderata, liquidare un patrimonio, la resa della sinistra. Credo invece sia proprio per la sinistra e di sinistra, con coraggio, porsi il problema di una democrazia che vive un problema drammatico di distanza tra la politica e i cittadini, tra i partiti e i loro stessi elettori. Così come penso stia nel nostro dna la necessità di costruire le condizioni per fare le riforme in un paese che vive in un sistema politico bloccato, in cui sono forti le resistenze corporative e deboli la politica, in cui la sensibilità verso l'interesse pubblico appare minoritaria. Ancora la consapevolezza di dovere attrezzare il centrosinistra di fronte ai grandi temi del futuro, di una nuova domanda di qualità, dei mutamenti ambientali, dei progressi della scienza, di un nuovo mercato del lavoro e di molte altre domande nuove a cui oggi occorre rispondere per affermare e non testimoniare i valori e gli ideali di cui siamo portatori. Questi temi sono comuni a tutti noi affrontiamoli senza scorciatoie. Infine credo che i Ds debbano saper portare nella discussione sul profilo del nuovo partito un contributo di merito su



grandi questioni che devono definire il progetto ideale del Pd. Penso, da qui, da Milano, al grande tema del lavoro, in termini di qualità, di diritti, di sua produttività, ad una idea dello stato che promuove pari opportunità, non lascia solo chi ha bisogno, ma sa anche guardare al merito, riconoscerlo, valorizzare i talenti. Penso ad una idea dello sviluppo che metta al centro i cittadini, liberi energie e garantisca rispetto delle regole e libertà, in cui la politica recuperi appieno il suo ruolo di governo della società. Infine penso a come la

politica si assume le proprie responsabilità di fronte ai mutamenti demografici, capace di riconoscere piena cittadinanza a donne e uomini di ogni età e di ogni provenienza. Credo che questi siano i temi su cui dobbiamo concentrarci e confrontarci tutti, insieme, a partire dai problemi evitando di entrare in una infinita stagione referendaria sul Pd ma creando le condizioni per ritrovarci nel nuovo partito che deve servire al Paese e alle riforme.

\*segretario federazione metropolitana milanese dei Ds

# Se si rompe il silenzio degli intellettuali arabi

ALON ALTARAS

Quanto bella e coraggiosa è stata la risposta di Hashem Saleh all'intervento di David Grossman del 4 novembre. In quell'occasione Grossman criticò severamente il governo Olmert chiedendo al suo stato uno sforzo politico e umano per arrivare ad un accordo con i vicini palestinesi. Hashem Saleh, analista politico dell'importante quotidiano panarabo *Al Sharq al-Awsat*, non usa le parole di Grossman per sferrare l'ennesimo attacco di un intellettuale arabo contro Israele, gli israeliani, il sionismo e tutti gli altri «demoni» prefabbricati dei governi arabi come Siria, Iran o dei movimenti come Hezbollah, Hamas e

Jihad islamico. Anzi, agli occhi del saggista di origini siriane l'intervento dello scrittore israeliano deve divenire un modello per gli intellettuali arabi. Saleh spiega che Grossman critica i connazionali prima di fare prediche ai suoi vicini, mentre nel mondo arabo, a suo giudizio, la situazione è assai diversa. «Apprezzo chi esercita l'autocritica, e giudica la propria storia e il proprio Paese prima di criticare gli altri. Siamo stufo di quegli intellettuali idealisti che difendono, nel giusto o nel torto, i loro popoli e le loro comunità. (...) Lo stesso vale per gli intellettuali arabi: per i discorsi idealisti, demagogici e insensati con i quali ci assordano da più di cinquant'anni. Li detesto ancor più dopo averne ascoltato

uno, su una tv satellitare araba, attaccare il suo interlocutore che rappresenta la politica razionale palestinese, cioè la corrente di Fatah, Yasser Abed Rabbo, Mahmoud Abbas, Nabil Amr... La sua difesa aggressiva e demagogica di Hamas rievocava i discorsi degli anni '50 e '60. Non si curava affatto della sofferenza del popolo palestinese». La letteratura israeliana si è occupata della sofferenza palestinese già nel 1948 con il racconto *La rabbia del vento* di S. Yzhar. La tragedia dei nostri vicini è stata ripresa nelle opere letterarie e saggistiche di Avraam Yehoshua, Amos Oz, Yehoshua Kenaz e ovviamente Grossman stesso. Questa attenzione non è rimasta lettera morta sui libri, i loro racconti hanno circolato

e circolano ancora nelle scuole, nelle università israeliane e nella cultura in generale del paese. Sarà difficile trovare, negli ultimi trent'anni, un regista, scrittore o filosofo israeliano che non si sia dimostrato aperto alla soluzione pacifica del conflitto, ovvero «due stati per due popoli». Nel campo arabo e palestinese, prima di questo intervento di Hashem Saleh, non c'è mai stata una presa di posizione così netta scritta in arabo. Chi non ha vissuto in Medio Oriente può ritenere ingenuo il mio entusiasmo, ma in un periodo dove la politica dei governi è bloccata, gli intellettuali arabi e palestinesi possono aiutare chi in Israele è interessato alla loro dignità e al loro futuro politico. Boicot-

tare, negare la Shoah, dipingere l'«entità sionista» come il male assoluto non ha portato a nessun buon risultato, sono dichiarazioni demagogiche ad uso interno di certi governi arabi con scarsa coscienza democratica. «C'è del buono in Israele, noi arabi dobbiamo capirlo», intitolava *Repubblica* riportando l'articolo del coraggioso intellettuale siriano. Leggendo la nota biografica di Hashem Saleh ho notato che egli risiede da anni a Parigi e spero che questo intervento non gli costi la vita o l'emarginazione. Mi auguro che la prossima volta che leggeremo un testo simile sarà dalla penna di uno scrittore, filosofo o artista arabo residente a Damasco, Gaza o Teheran.



# Altro che partito dei moderati

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na partita nella quale un posto di rilievo spetta, non ad un programma diverso da quello di Berlusconi, ma a Totò Cuffaro (e ai suoi voti). In quel campionato si vince poco e, infatti, molti hanno l'impressione che Casini aspetti il momento buono (e, magari, la legge elettorale più appropriata, sempre proporzionale) per passare al più vivace campionato del centro-sinistra. In questo caso, non avrebbe neppure bisogno di trovare le tematiche programmatiche innovative. Troverebbe, infatti, non pochi ex-democristiani veri e di recente acquisizione pronti ad accoglierlo, magari in un Partito Democratico. A Roma, Fini ha deciso di comportarsi nella maniera più esplicita possibile da potenziale successore. Ha molte qualità, comprese quelle di essere un leader politico, ma potrebbero non bastargli. La collocazione del suo partito, che non riesce a staccarsi dalla destra sociale tradizionale e non riesce ad ottenere l'affiliazione al Partito Popolare europeo, piuttosto che la sua politica personale, continua a costituire un ostacolo molto difficile da superare. Per questa ragione, Fini più che Berlusconi avrebbe davvero bisogno della costruzione di un partito dei moderati nel quale diluire, se non annegare, le posizioni leghiste, continuando ad ottenerne gli indispensabili voti. Ma, un partito dei moderati non può nascere esclusivamente sulla protesta, neppure su quella motivata nei confronti delle politiche, più o meno certe, del governo di centro-sinistra. Ha bisogno di una proposta che non può certamente consistere nella resurrezione delle politiche malamente attuate dai due governi Berlusconi della precedente legislatura. Insomma, la leadership di Fini

non riuscirà a scaturire da una successione dolce a Berlusconi. Dovrà emergere anche da uno scontro di idee, di programmi, di prospettive. Chi di idee e di programmi ne ha, e sa anche cambiarli, come ha dimostrato fin dall'inizio della sua brillante carriera politica nel 1994, quando eletto parlamentare con il Patto Segni accettò fulmineamente di fare il ministro delle Finanze nel primo governo guidato da Berlusconi, è Giulio Tremonti. Ormai diventato la star di molti talk shows televisivi, Tremonti ha persino (ri)scoperto che lo Stato può avere un ruolo nel rilancio dell'economia. La sua non è una posizione propriamente socialdemocratica, anche se nelle socialdemocrazie lo Stato ha avuto e effettivamente ha un ruolo significativo nell'economia (con applicazioni intelligenti

delle politiche keynesiane) e nella società (definendo e riformando il welfare). Il colbertismo di Tremonti non sarà mai in grado di raggiungere e mobilitare la maggioranza degli elettori di centro-destra e i molti insoddisfatti fra gli elettori del centro-sinistra. Ecco, il problema del centro-destra, mentre all'Infelede di Lerner, il forzista Cicchitto brandiva l'arma letale Berlusconi gridando ripetutamente e minacciosamente, mai interrotto dal conduttore, «attenzione», «attenzione», a sottolineare che il leader è vivo e lotta insieme a lui, è che non si vede nessuna riflessione su che cosa non ha funzionato nei cinque anni del loro governo. Se qualcuno, in Europa prima ancora che in Italia, si aspetta che il centro-destra riesca finalmente nella creazione di uno schieramento

liberista senza eccessi in economia, liberale in politica, laico senza aggettivi, moderatamente europeista, sappia che quella strada non soltanto sembra ancora molto lunga, ma non è neppure stata imboccata. Dopo la protesta di Roma e la protesta di Palermo, qualche leader del centro-destra farebbe meglio a dedicarsi alla elaborazione di qualche proposta programmatica, che non si limiti a blandire il suo elettorato, ma tenti anche di educarlo ad una visione di destra, moderna e europea. Anche se so che qualcuno nel centro-sinistra non gradirà, concludo affermando senza riserve e timori, che l'esistenza di una destra moderna obbligherebbe anche non pochi nel centro-sinistra a cercare di diventare moderni e a offrire politiche modernamente progressiste.



**FRANCIA** Il corteo-funerale degli «hooligan» parigini

I TIFOSI del Paris Saint-Germain hanno manifestato ieri a Parigi esponendo un grande striscione nero con la scritta «Che la giustizia prevalga». Il corteo è stato indetto in memoria di un giovane ucciso dalla polizia durante uno scontro tra tifosi e forze dell'ordine. Ieri un'importante partita della squadra è stata rinviata sine die.

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Duri con gli eretici morbidi con i peccatori

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

**C**ara Cancrini, *Calla trasmissione Ballarò (28 novembre) dedicata al rapporto tra lo Stato e la Chiesa, ha seguito la norma, c'era tra gli invitati l'ecclesiastico di turno, ma era assente un cattolico che potesse contestare le posizioni della Chiesa sul piano teologico. Si è parlato di eutanasia, di ricerca sugli embrioni, e il teologo con molto fervore ha potuto fare tranquillamente affermazioni da brividi. Ad un povero disgraziato per il quale la vita è diventata una lenta tortura, ed al quale, col ricorso ad apparecchiature sofisticate, viene impedito di morire, bisogna dire: «Devi continuare a soffrire perché la vita è un bene». L'ecclesiastico ha potuto chiamare figli gli embrioni, e non c'era chi potesse fargli notare che in tal modo offendeva Dio, giacché avrebbe disposto l'eliminazione naturale della maggior parte dei suoi «figli» appena nati, nonché dei gameti (mezzi figli!). Non c'era chi potesse fargli osservare che Dio non fa discriminazioni, e non distingue tra persone buone e oneste sposate, e persone buone e oneste non sposate; così come non distingue tra un amore autentico eterosessuale, ed un amore autentico omosessuale.*

Renato Pierri

**C'**è una definizione lapidaria nel saggio di Max Weber sull'etica protestante e lo spirito del capitalismo cui penso sempre automaticamente quando ascolto questo tipo di teologi cattolici. «La chiesa cattolica è sempre stata molto dura con gli eretici e tollerante con i peccatori». Proponendo una semplice verità che a me rende conto esattamente del fastidio che provo quando ascolto questo tipo di esibizioni oratorie e mi stupisco (non finirò mai di stupirmene) della deferenza con cui vengono accolte da troppi uomini politici. Ma proponendo, al tempo stesso, una questione difficile a chi continua a credere che la questione religiosa dovrebbe essere una questione di buoni rapporti con la propria coscienza prima che con la gerarchia ecclesiastica: peccato sembra essere infatti per chi si preoccupa delle eresie più che del male del mondo non il gesto che offende Dio o il Vangelo ma le parole che mettono in discussione l'autorità di chi se ne sente l'unico rappresentante autorizzato.

Vale la pena di riflettere sulle assurdità cui si arriva sulla base di questo meccanismo nevrotico di spostamento da quello che dovrebbe essere il sacro reale, legato al bene e alle opere che ad esso si collegano, ad un sacro fittizio giocato tutto in termini di rappresentazione e di distribuzione gerarchica del potere. Partendo dal monumento tanto caro ai romani che celebra la vicenda di Giordano Bruno, bruciato vivo nel 1600 in Campo dei Fiori perché giudicato eretico da un tribunale ecclesiastico. Studiati oggi, i suoi libri e la persecuzione di cui soffrì offrono la testimonianza di una vita spesa cercando di dare senso alla propria fede e testimonianza agli uomini della parola di Dio mentre insopportabilmente bigotti, fatui e privi di ispirazione religiosa appaiono gli argomenti e i discorsi di quelli che lo condannarono. Trascinato in strada con la lingua ferita e imprigionata dalla «mordacchia», uno strumento di tortura medioevale, Giordano si mantenne coerente con sé stesso fino alla morte mentre l'autore di quel processo, di quel crimine e di quella tortura fu celebrato come un dottore della Chiesa cui un Papa del

'900 arrivò a dedicare una Chiesa che porta il suo nome ai Parioli: un quartiere di Roma elegante come si poteva permettere di essere lui allora. Senza pensare evidentemente a quello che il Papa Benedetto XVI arriva a dire oggi in Turchia, che chi uccide in nome di Dio offende Dio e proponendo invece in modo che non potrebbe essere più chiaro il trionfo, così frequente nella storia della chiesa cattolica romana, dell'uomo potente e cinico, privo di qualsiasi religiosità ma pronto a chinare la testa di fronte alla gerarchia sull'uomo povero e onesto i cui sentimenti (troppo) collegati alla voce della fede e della coscienza lo portano a mettere in questione la gerarchia.

Si rifletta ancora per rendersene conto sulla follia di una Chiesa che intitola ancora oggi la più importante delle sue istituzioni scientifiche, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ad un uomo, il padre Agostino Gemelli, che approvò dal suo pulpito di prete e di scienziato, definendole «la giusta punizione per i discendenti di quelli che avevano assassinato Gesù» le leggi razziali. Obbediente al Papa e al Mussolini del concordato, questo preteso scienziato di cui si dice che abbia fatto ricerche importanti in campo psicologico ma che da nessun libro di psicologia viene più citato, era arrivato a dire alcuni anni prima, gonfio d'odio verso chi la pensava in modo diverso da lui, frasi che apertamente preparavano il terreno a quelle leggi e ai campi di sterminio. Permettendoci di commentare pubblicamente la morte tragica di un intellettuale più colto di lui, Felice Momigliano, con parole di cui nessuno ha mai chiesto scusa per lui. Definendolo «un ebreo professore di scuole medie, gran filosofo, grande socialista»; annotando ironicamente che era «morto suicida» e aggiungendo senza vergogna che erano «senza spina dorsale» i giornalisti che avevano «scritto per lui necrologi piagnucolosi». Mentre lui la spina dorsale evidentemente sentiva di averla se chiedeva, con fierezza littoria, «se insieme con il Positivismo, il Socialismo, il Libero Pensiero e con il Momigliano morissero i Giudei che continuano l'opera dei Giudei che hanno crocifisso Nostro Signore, non è vero che al mondo si starebbe meglio?». Senza rispetto alcuno per il morto che aveva davanti. Ma ascoltato con deferenza da chi questo peccato di odio, di intolleranza e di razzismo decise di perdonargli allora e gli perdonò ancora oggi. Dall'interno di una Chiesa Cattolica e Romana, che continua ad essere durissima con gli eretici e molto tollerante con i peccatori che ne riconoscono (o ne utilizzano) l'autorità. A tutte queste cose mi viene da pensare, quando sento i teologi (teocom) parlare di fecondazione assistita e di eutanasia, di droga, di aborto o di staminali. Con rabbia perché quello con cui io mi confronto ogni giorno, lavorando e vivendo, è il dolore di quelli che subiscono le conseguenze di queste loro teologiche fumisterie. Di cui inutilmente continuo a dirmi che dovrebbero pensare seriamente a curarsi invece che a pontificare. Ricorrendo ad un esorcista magari, per scacciare il diavolo da cui sono posseduti: il diavolo che li spinge ad imporre agli altri idee che sono le loro e non quelle del Vangelo, contenti di farli soffrire più che sia possibile, fino alle mordacchie e ai campi di concentramento. Muovendosi nel nome di un Cristo che, se visse ancora, altro non farebbe che scacciarli dal tempio di cui si sono appropriati.

# Quote rosa: non se, ma come

**STEFANO CECCANTI**

**U**na volta rilevato che nel nostro Paese lo squilibrio della rappresentanza dal punto di vista del genere, è grave e radicato, con numeri realmente impressionanti e costanti a sfavore delle donne nelle assemblee elettive, sia in termini assoluti sia rispetto alle altre grandi democrazie, ci troviamo di fronte a due dilemmi. Il primo è quello tradizionale: la questione va demandata solo all'autoriforma dei partiti oppure vi debbono essere degli incentivi normativi? In realtà nel nostro ordinamento questo dilemma è stato solennemente e ripetutamente avviato a soluzione considerando complementari i due tipi di interventi. La legittimità e l'opportunità di accompagnare la democratizzazione dei partiti con precisi incentivi (tra cui le quote) è stata infatti affermata da ben tre interventi di riforma costituzionale. Per prima nel 2001 la legge costituzionale omnibus per le Regioni Speciali che ha corretto tutti gli Statuti con un principio di equilibrio della rappresentanza. Quindi nello stesso anno la riforma del Titolo V per le Regioni ordinarie: il nuovo articolo 117 afferma che «Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisca la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive». Quindi nel 2003 la riforma dell'articolo 51, ispirata a quella francese del 1999, ha inserito l'impegnativa formula secondo cui «la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». A queste tre riforme va unita l'importante sentenza n. 49/2003 della Corte costituzionale, che nel caso di specie, sulla legge elettorale della Val

d'Aosta, ha ritenuto legittima la scelta operata dal legislatore di almeno una candidatura di genere diverso in una lista con voto di preferenza, parlando nelle motivazioni di «misura minima» e di non rilevante incidenza «tanto meno» per la possibilità di esprimere preferenze, che ha inteso quindi lasciare al legislatore un'ampia possibilità di scelta, anche con vincoli molto più stringenti dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Per inciso: alla vittoria di Ségolène Royal, peraltro, il centro-destra ha risposto martedì scorso con un disegno di legge che estende l'obbligo della parità nelle giunte comunali e regionali e che, a partire dal 2008, per le elezioni parlamentari eleva dalla metà ai tre quarti la penalizzazione del finanziamento pubblico per i partiti le cui can-

e a regime? L'interrogativo non è affatto astratto perché se si sceglie la linea della necessaria e provvisoria forzatura si possono introdurre norme limitate nel tempo, ad esempio a una o due legislature, nonché norme flessibili, non di imposizione di una parità secca e non uniformi, più vincolanti sui «rami bassi» della rappresentanza e meno sui livelli alti, in modo da predisporre gradualmente un personale politico in grado di assumere responsabilità ascendenti. Se al contrario si ragiona come se si dovessero introdurre norme a regime, che affrontino d'imperio la questione, allora si dovrebbero al contrario introdurre norme stabili, che producano effetti permanenti, salvo poi ritornarci a suo tempo, e il più possibile uniformi per i vari livelli di governo e rigide

che ovunque vi siano liste di candidati (o gruppi di candidati come per le province) non vi possa essere un equilibrio più squilibrato di quello tra due terzi e un terzo: si tratta di una soglia minima, di decenza, ma proprio per questo il venir meno a tale decenza dovrebbe comportare non già una sanzione debole come quella di una parziale taglio dei rimborsi elettorali, ma l'inammissibilità delle liste. A questo punto il ragionamento va separato tra i sistemi a lista bloccata (listini per il premio di maggioranza nelle regionali, Camera, Senato) dove è decisiva la collocazione dei candidati e sistemi con voto di preferenza. Nel primo caso è evidente che va inserito un qualche criterio anche sull'ordine di lista: per i listini regionali, che coprono solo il 20% degli eletti, può essere ragionevole anche l'alternanza secca tra candidati di genere diverso, mentre per Camera e Senato (almeno finché non vengano restaurati i collegi uninominali), visto che tutti gli eletti passano per ora da quel canale, sarebbe bene che lo squilibrio massimo fosse quello complessivo, cioè non più di due candidati consecutivi dello stesso genere. Dove è previsto il voto di preferenza si potrebbe aggiungere la possibilità di una seconda scelta, purché vada a un candidato di genere diverso, restando altrimenti valida solo la prima preferenza espressa. Tener conto degli scompensi di partenza, e il discorso andrebbe forse esteso all'elezione di giovani, non è affatto contraddittorio con le esigenze di maggiore concorrenza, competizione, e promozione delle rendite oligarchiche che si fanno valere nei nostri sistemi di partito, elettorali, istituzionali: sono anzi due facce della stessa medaglia di una politica che innova sulle forme, sapendo che almeno in questi ambiti la forma è sostanza.

## In Francia un disegno di legge estende l'obbligo della parità nelle giunte comunali e regionali e, dal 2008, eleva dalla metà ai tre quarti la penalizzazione dei fondi per i partiti che non rispettano la parità. E noi che vogliamo fare?

didature non rispettino la parità. Risolto in tal modo il primo dilemma, quello del se, non meno importante è il secondo, quello del come. Infatti non tutto ciò che oggi, dopo quelle riforme, è costituzionalmente legittimo, diventa automaticamente opportuno e necessario. Si devono infatti ritenere tali incentivi una necessaria e provvisoria forzatura, in attesa che la fisiologia di sistema, a quel punto senza incentivi, si possa affermare, oppure, ritenendo del tutto astratta questa eventualità, debbono essere pensati come interventi stabili

50-50, abituando i partiti a standard fissi. Confesso la mia preferenza per le alternative esposte per prime (norme limitate nel tempo, flessibili, non uniformi) perché mi sembra che sulla rappresentanza si debba intervenire con delicatezza, considerando che il favorire alcune persone significa anche limitarne altre, sia rispetto all'elettorato passivo sia anche la libertà di scelta dell'elettore che viene parzialmente compressa, sia pure in nome di valori e interessi altamente meritevoli di tutela. Concretamente è possibile ipotizzare

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Publicità ● Publikpass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Litesud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Litesud via Carlo Presenti 130 Roma</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 3 dicembre è stata di 145.812 copie</p>			



È IN EDICOLA IL NUMERO 53



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA  
[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)